



Missionari: profeti e testimoni della compassione di Cristo

don Domenico Facciorusso*

“Niente sarà come prima” è la frase che segna anche la **pastorale missionaria** del tempo della pandemia. *Ricostruire e ricominciare*, infatti, sono i termini nei quali incastonare quello più identificativo per cristiani: il *risorgere*. D'altra parte c'è il desiderio di ritornare (altra “ri”) ai tempi di prima per riprendere tutto ciò che il Covid ha di fatto interrotto. Più che accettare il fatto che l'emergenza abbia “rubato” e “offerto” qualcosa, forse ci si ostina nella vuota e irrealistica considerazione espressa nel termine “interrotto”. In altre parole, forse il Covid non ha rubato, ma ha (solo) interrotto qualcosa di vitale.

La realtà, invece, dice tutt'altra cosa! Essa non può essere espressa da un prima e un dopo, ma sembra trovare luce e motivazione proprio dando valore al durante. Si tratta di imparare a raccogliere tutto ciò che la pandemia ha insegnato e di ritrovarsi nei cambiamenti pastorali missionari da essa stessa introdotti. Si è chiamati a guardare questo tempo con occhi di fiducia e di speranza. La fe-

de sostiene il cristiano nella certezza che, anche nel mezzo della pandemia e delle crisi conseguenti che probabilmente si estenderanno ancora per molto tempo, il Signore non abbandona e continua a accompagnare. Il Regno di Dio non è solo promessa, ma già presente e si edifica anche con l'umile operato dei battezzati, dei missionari che leggono i segni dei tempi per una dura realtà da trasfigurare.

A modo di schema, sono di seguito suggerite alcuni termini chiavi della giornata missionaria:

LE PAROLE DEL PAPA sono racchiuse nel *Messaggio per la giornata missionaria mondiale*, «Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,20): «La storia dell'evangelizzazione -ricorda **Bergoglio**- comincia con una ricerca appassionata del Signore che chiama e vuole stabilire con ogni persona, lì dove si trova, un dialogo di amicizia...questa esperienza è il fuoco ardente della sua presenza attiva nel nostro cuore che ci spinge alla missione, benché a volte comporti sacrifici e incomprensioni». Nemme-

no l'attuale momento storico è facile. La situazione della pandemia ha evidenziato e amplificato il dolore, la solitudine, la povertà e le ingiustizie di cui già tanti soffrivano e ha smascherato le false sicurezze e le frammentazioni che silenziosamente lacerano. I più fragili e vulnerabili hanno sperimentato ancora di più la propria vulnerabilità e fragilità. Si è vissuto lo scoraggiamento, il disincanto e la fatica, molto simili a ciò che hanno sperimentato i primi cristiani chiamati a testimoniare la loro vita di fede in un ambiente ostile e arduo. Storie di emarginazione e di prigionia si intrecciavano con resistenze interne ed esterne. «In questo tempo di pandemia -ribadisce il Papa- davanti alla tentazione di mascherare e giustificare l'indifferenza e l'apatia in nome del sano distanziamento sociale, è urgente la missione della compassione capace di fare della necessaria distanza un luogo di incontro, di cura e di promozione». Nel contesto attuale c'è bisogno urgente di missionari di speranza che, uniti dal Signore, siano capaci di ricordare profeticamente che nessuno si salva da solo.

IL DOVEROSO RICORDO di tutti i missionari che, con la loro testimonianza di vita, aiutano a rinnovare l'impegno battesimale di essere apostoli generosi e gioiosi del Vangelo. «Ricordiamo specialmente quanti sono stati capaci di mettersi in cammino, lasciare terra e famiglia affinché il Vangelo possa raggiunge-

re senza indugi e senza paure gli angoli di popoli e città dove tante vite si trovano assetate di benedizione.

TUTTI SONO INVIATI con misericordia nella propria realtà, perché le “periferie” non sono solo geografiche, ma anche esistenziali.

TESTIMONI E PROFETI è il tema che traccia il cammino delle comunità lungo tutto l'anno pastorale 2021-2022.

LE OFFERTE MISSIONARIE, raccolte il 24 ottobre, si pongono come “colletta obbligatoria” e segno di corresponsabilità con la missione universale della Chiesa. Le offerte in danaro, infatti, vengono destinate alle Pontificie Opere Missionarie che elargisce aiuti per attività pastorali e non solo.

Lo scorso anno, a causa della pandemia, si ha avuto un calo di offerte che ha raggiunto la media del 35% in meno. Di tutto ciò ne hanno risentito le giovani Chiese che vivono in condizioni più difficili e di povertà.

IL MATERIALE PER L'ANIMAZIONE missionaria è stato inviato alle parrocchie e alle comunità religiose, è comunque disponibile sul sito web www.missioitalia.it.

“**SII IL SOGNO DI DIO**” è l'itinerario di formazione e animazione missionaria 2021/2022 per Animatori, Genitori, Catechisti e Educatori dei ragazzi dai 6 ai 14 anni. Maggiori informazioni su www.missioitalia.it (conoscere). ■

*direttore dell'Ufficio diocesano per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese



Mese Missionario	pagg.	1-4
Ecclesia in Gargano	pagg.	5-10
Attualità	pagg.	11-16
Salvaguardia del Creato	pagg.	18-19
Migranti	pagg.	20-22
Libri	pag.	23
Azione Cattolica diocesana	pag.	24
Vita della diocesi	pagg.	25-32

In preparazione alla Giornata Missionaria Mondiale 24 Ottobre 2021

LUNEDÌ 18 OTTOBRE 2021
ORE 18.00
Con testimonianze
MESSA MISSIONARIA
Presieduta da Mons. Franco MOSCONE, arcivescovo nel Santuario di “Santa Maria delle Grazie” San Giovanni Rotondo

trasmessa in diretta TV



Lunedì 11 ottobre
ore 19.30
zoom
CHAT LIVE MISSIONARIA
collegati con don Nazareno Galullo, missionario nel Benin

Online un itinerario formativo per i ragazzi



“Sii il sogno di Dio” è il titolo del percorso di Missio Ragazzi che declina il tema “Testimoni e profeti” della Giornata Missionaria Mondiale



la sua Parola, che è Gesù: per questo saranno disponibili agili commenti che possono accendere riflessioni in famiglia o in parrocchia, per i ragazzi, ma anche per genitori e animatori”. “Si approfondisce il tema dell’Annuncio nel mese che la Chiesa universale dedica alla missione, quello dell’Accoglienza nel tempo di Avvento e Natale, e via via a seguire, toccando importanti tematiche che ciascun cristiano è chiamato a vivere in prima persona”.



vivano la missionarietà. Dio ci interpella certamente con la sua Parola, che è Gesù: per questo saranno disponibili agili commenti che possono ‘accendere riflessioni in famiglia o in parrocchia, per i ragazzi, ma anche per genitori ed animatori’, spiega don Valerio Bersano, segretario nazionale di Missio Ragazzi.

È online il nuovo itinerario formativo realizzato da Missio Ragazzi per l’anno pastorale 2021-2022. Dal titolo “Sii il sogno di Dio”, il percorso riprende il tema “Testimoni e profeti” della Giornata Missionaria Mondiale 2021 e lo declina a misura di bambino. “L’itinerario ha l’obiettivo di aiutare i ragazzi (6-14 anni) a maturare la consapevolezza che ognuno può contribuire alla costruzione del Regno di Dio che è il Suo sogno”, spiega don Valerio Bersano, segretario nazionale di Missio Ragazzi. “Abbiamo cercato di immaginare come Dio si rivolge agli uomini ed alle donne di oggi, perché tutti vivano la missionarietà. Dio ci interpella certamente con

Ogni scheda, costituita da varie sezioni, è introdotta da una video-intervista dal titolo “Sogni allo specchio” realizzata a ragazzi chiamati ad esprimere la loro idea sulla tematica proposta: i bambini che guarderanno il video si riconosceranno nei pensieri dei loro coetanei? O la penseranno diversamente? Da qui nasce un primo spunto di confronto in gruppo o in famiglia, che non può prescindere dalla Parola di Dio, chiariscono a Missio.

Al centro di ogni scheda si trova un brano biblico da cui tutto parte: “Nella Parola: il sogno di Dio per l’umanità” è la sezione di spiritualità dell’itinerario, rivolta non solo ai ragazzi ma anche agli educatori.

Quest’anno l’Itinerario è piuttosto composito: costituito da sei schede – la prima dedicata all’Ottobre missionario e le successive abbinata a ogni tempo liturgico, dall’Avvento in poi –, in ognuna si declina un aspetto del “sogno di Dio”. A disposizione di catechisti, educatori, animatori di Azione Cattolica, capi Scout, genitori, sacerdoti, insegnanti, la proposta si articola in sei schede, ciascuna introdotta da una video-intervista ai ragazzi chiamati ad esprimersi sulla tematica scelta e corredata da materiali di animazione, spunti di riflessione sui nuovi stili di vita, approfondimenti. “Abbiamo cercato di immaginare come Dio si rivolge agli uomini ed alle donne di oggi, perché tutti

All’ideazione dell’itinerario, oltre all’équipe nazionale, hanno contribuito diverse realtà ecclesiali impegnate nell’educazione alla fede dei ragazzi: una novità di quest’anno che muove i primi passi verso quella direzione sinodale che la Chiesa che è in Italia ha cominciato a percorrere. “Sapendo che fra il dire ed il fare c’è sempre una distanza ed il rischio è quello di lasciare le cose come sono – aggiunge don Bersano – ci siamo messi in gioco, tutti noi di Missio Ragazzi, avviando una più stretta collaborazione con gli amici dell’Azione Cattolica Ragazzi, con gli Scout e con chi lavora stabilmente per la catechesi. Tutti vogliamo sentirci attivi e appassionati nell’annuncio del Vangelo, la Lieta Notizia che sa conquistare ancora la vita di ognuno nel suo quotidiano”. ■

*redazione Missio



VOCI E VOLTI

Periodico dell’Arcidiocesi di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo

Anno XII - n. 109 del 17 ottobre 2021

Iscritto presso il Tribunale di Foggia al n. 13/2010 del Registro Periodici - Cronologico 1868/10 del Registro Pubblico della Stampa

Direttore responsabile

ALBERTO CAVALLINI

Redazione

Ufficio per le Comunicazioni Sociali dell’Arcidiocesi Via s. Giovanni Bosco n. 41/b - Tel 0884.581899 71043 Manfredonia

e-mail: vocielvolti@gmail.com
ucsmanfredonia@gmail.com

Le foto pubblicate sono di Leonardo Cuffreda, Angelo Cotugno, Donato La Torre, Alberto Cavallini e appartengono all’Archivio fotografico dell’Ucs dell’Arcidiocesi.

Il periodico VOCI e VOLT
è iscritto alla

Fisc Federazione Italiana Settimanali Cattolici

VOCI E VOLT, tramite la Fisc, ha aderito allo IAP (Istituto dell’Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Stampa: AGO SRL - Via Manfredonia Km 2,200 - 71121 Foggia

Il giornale diocesano VOCI e VOLT distribuito cartaceamente presso le parrocchie, può essere letto anche in formato elettronico o scaricato dall’home page del sito della nostra Arcidiocesi:

www.diocesimanfredonaviestesangiovannirotondo.it o <http://www.abbaziadipulsano.org/category/voci-e-volti-giornale-diocesano> o consultato tramite il sito web www.bibliotecaprovinciale.foggia.it

clickando sul link catalogo, essendo le pubblicazioni del giornale inserite nell’OPAC provinciale.

Questo numero è stato chiuso in redazione il 13 ottobre 2021

Ottobre è il mese dedicato all’attenzione al mondo missionario. Nel contesto della Chiesa italiana per questo anno si è scelto di tradurre questa vocazione missionaria nello slogan “Testimoni e profeti”. Siamo cioè chiamati a guardare questo tempo che viviamo e la realtà che ci circonda con occhi di fiducia e di speranza. Siamo certi che, anche nel mezzo della pandemia e delle crisi conseguenti che ci accompagneranno per molto tempo ancora, il Signore non ci ha mai abbandonato e continua ad accompagnarci. Il Regno di Dio non è solo una promessa per un futuro che sentiamo ancora troppo lontano. Il suo Regno è già inaugurato, è già presente: ne sappiamo leggere i segni e, da autentici missionari, lo facciamo conoscere perché sia una speranza rigeneratrice per tutti. ■

I contributi e le riflessioni a pubblicarsi nel prossimo numero di VOCI e VOLT che uscirà il 21 novembre 2021, per motivi tecnici, devono giungere per e-mail in Redazione entro e non oltre venerdì 5 novembre 2021.

Arcidiocesi di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo

PROSPETTO GENERALE DELLE OFFERTE MISSIONARIE 2020

ENTE	GIORNATA MISS. MONDIALE	ADOZIONI	INFANZIA	TOTALE
VICARIA di MANFREDONIA				
MANFREDONIA				
S. Camillo de Lellis	€ 1.000,00	€ 1.000,00		€ 2.000,00
S. Carlo Borromeo				
S. Giuseppe	€ 300,00			€ 300,00
S. Lorenzo Maiorano - Cattedrale	€ 1.700,00	€ 125,00	€ 150,00	€ 1.975,00
S. Maria Regina in Siponto	€ 50,00			€ 50,00
S. Michele Arcangelo	€ 400,00			€ 400,00
S. Maria del Carmine	€ 700,00		€ 100,00	€ 800,00
Sacra Famiglia	€ 350,00			€ 350,00
Spirito Santo	€ 350,00			€ 350,00
SS. Redentore	€ 400,00		€ 100,00	€ 500,00
SS. Trinità	€ 300,00			€ 300,00
Stella Maris				
S. Pio da Pietrelcina	€ 150,00	€ 150,00		€ 300,00
S. Maria del Grano (Borgo Mezzanone)	€ 100,00			€ 100,00
SS.mo Salvatore (Fraz. Montagna)	€ 50,00			€ 50,00
Rettoria di S. Domenico	€ 240,00			€ 240,00
Rettoria di S. Francesco d'Assisi	€ 120,00			€ 120,00
Rettoria S. Francesco dell'Umiltà - Cimitero -	€ 50,00			€ 50,00
Rettoria di S. Leonardo in Lama Volara	€ 200,00			€ 200,00
Chiesa S. Maria delle Grazie	€ 250,00			€ 250,00
Chiesa S. Francesco da Paola	€ 200,00			€ 200,00
ISOLE TREMITI				
S. Maria a mare	€ 100,00			€ 100,00
MATTINATA				
S. Maria della Luce	€ 825,00			€ 825,00
ZAPPONETA				
S. Michele Arcangelo	€ 436,00	€ 520,00		€ 956,00
VICARIA di VIESTE				
Gesù Buon Pastore	€ 1.000,00	€ 640,00		€ 1.640,00
S. Croce	€ 800,00	€ 150,00	€ 200,00	€ 1.150,00
S. Giuseppe Operaio				
S. Maria Assunta in Concattedrale	€ 1.000,00	€ 1.500,00		€ 2.500,00
S. Maria delle Grazie	€ 800,00	€ 1.875,00		€ 2.675,00
S. Maria di Merino	€ 150,00			€ 150,00
SS. Sacramento	€ 400,00	€ 250,00		€ 650,00
Rettoria S. Francesco e S. Pietro d'Alcantara				
Suore Ripatrici "S. Cuore" - Ist. Assistenziale				
Guerra don Maurizio		€ 200,00		€ 200,00
Chiesa "Gesù e Maria" - Suore Discepole				
PESCHICI				
S. Antonio da Padova	€ 300,00			€ 300,00
S. Elia	€ 1.000,00		€ 300,00	€ 1.300,00
VICARIA di MONTE SANT'ANGELO				
Maria Immacolata	€ 3.000,00	€ 1.000,00		€ 4.000,00
S. Francesco d'Assisi	€ 450,00			€ 450,00
S. Maria del Carmine	€ 4.000,00			€ 4.000,00
S. Maria Maggiore	€ 500,00			€ 500,00
Sacro Cuore	€ 7.000,00	€ 5.200,00	€ 1.300,00	€ 13.500,00
S. Maria della Libera (Macchia)	€ 100,00			€ 100,00
Basilica Santuario S. Michele Arcangelo	€ 1.600,00		€ 300,00	€ 1.900,00
Santuario-Abbazia S. Maria di Pulsano				
Rettoria di Confraternita S. Giuseppe	€ 500,00			€ 500,00
VICARIA di SAN GIOVANNI ROTONDO				
S. Francesco d'Assisi	€ 375,00		€ 310,00	€ 685,00
S. Giuseppe Artigiano	€ 1.500,00	€ 1.790,00		€ 3.290,00
S. Leonardo Abate	€ 1.000,00		€ 100,00	€ 1.100,00
S. Onofrio Anacoreta	€ 710,00		€ 500,00	€ 1.210,00
Trasfigurazione del Signore	€ 500,00		€ 100,00	€ 600,00
Don Valente Luciano - Casa Anziani P. Pio -	€ 200,00			€ 200,00
Santuario - S. Maria delle Grazie	€ 300,00			€ 300,00
Suore Apostole S. Cuore - Casa Sollievo S.	€ 650,00			€ 650,00

ENTE	GIORNATA MISS. MONDIALE	ADOZIONI	INFANZIA	TOTALE
VICARIA del GARGANO NORD				
CAGNANO VARANO				
S. Francesco d'Assisi	€ 200,00			€ 200,00
S. Maria della Pietà	€ 250,00			€ 250,00
CARPINO				
S. Cirillo d'Alessandria - S. Nicola di Mira	€ 200,00	€ 1.110,00		€ 1.310,00
ISCHITELLA				
S. Maria Maggiore - S. Francesco D'Assisi	€ 300,00			€ 300,00
Pia Unione Santissimo Crocifisso	€ 50,00			€ 50,00
RODI GARGANICO				
S. Maria della Libera - S. Nicola di Mira	€ 350,00		€ 50,00	€ 400,00
Rettoria di S. Pietro e Paolo	€ 100,00			€ 100,00
VICO DEL GARGANO				
SS. Apostoli Pietro e Paolo	€ 300,00			€ 300,00
S. Marco evangelista - S. Maria Assunta	€ 150,00	€ 530,00		€ 680,00
RACCOLTO IN DIOCESI ANNO 2020				
TOTALE per le PP. OO. MM.	€ 38.006,00	€ 16.040,00	€ 3.510,00	€ 57.556,00
Quota Diocesana spese del 7%	€ 2.660,42		€ 245,70	€ 2.906,12
Quota Ufficio Nazionale Chiese 1%	€ 380,06		€ 35,10	€ 415,16
SOMMA INVIATA a PP. OO. MM.	€ 34.965,52	€ 16.040,00	€ 3.229,20	€ 54.234,72
L'ordine dei paesi rispetta le diverse vicarie della Diocesi				
RACCOLTO IN DIOCESI ANNO 2019				
TOTALE per le PP. OO. MM.	€ 53.699,50	€ 17.740,00	€ 5.745,00	€ 77.184,50
Quota Diocesana spese del 7%	€ 3.758,97		€ 402,15	€ 4.161,12
Quota Ufficio Nazionale Chiese 1%	€ 537,00		€ 57,45	€ 594,45
SOMMA INVIATA a PP. OO. MM.	€ 49.403,54	€ 17.740,00	€ 5.285,40	€ 72.428,94



Un calo consistente delle offerte pro Missioni, pari al 25%, è stato registrato anche nella nostra arcidiocesi lo scorso anno 2020, rispetto a quello del 2019. Un calo, da 72.500,00 euro del 2019 a 54.234,00 nel 2020, pesantemente influenzato dalla crisi economica causata dalla pandemia di Covid-19.

Le Missioni, com'è noto, sono sostenute dalle offerte dei fedeli, ma negli ultimi tempi, proprio a causa della pandemia, sono venute meno consistentemente.

Monte Sant'Angelo, da sempre sensibile al tema del sostegno missionario, si attesta come sempre al 1° posto in diocesi con il 48% delle offerte totali raccolte: in particolare la parrocchia s. Cuore, attenta fin dalla sua fondazione a sostenere l'opera missionaria, mantiene come sempre il primo posto in campo diocesano e anche regionale con ben 13.500,00 euro offerti, pari al 19% del totale raccolto in diocesi.

Oltre alle offerte raccolte in occasione della Giornata Missionaria Mondiale, riassunte nel riquadro a lato, molte altre iniziative sono attive presso le nostre comunità parrocchiali come adozioni a distanza, aiuto a mense per i poveri, creazione e sostegno a scuola e agricoltura nei Paesi del sud del mondo, gemellaggio con missioni in Paesi dell'Africa e dell'India. ■

Proposta dell'Ufficio Diocesano per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese

5 sfide pastorali per la comunità dei credenti

Accendere il fuoco della missione, il fuoco dello Spirito Santo, significa ravvivare le radici bibliche e sacramentali. Tutto ciò rimanda all'educazione cristiana in chiave missionaria nella vita liturgica, nella pietà popolare e nella catechesi. "Lo stato permanente della missione", auspicato da Papa Francesco nell'*Evangelii Gaudium*, passa attraverso alcune attenzioni:

1. Trasmettere la fede oggi

La chiesa in uscita. Si invita a incentivare quei processi che stimolano i vari membri della comunità a sentirsi parte attiva dell'evangelizzazione e dell'annuncio del Vangelo nella propria realtà di vita quotidiana. Nel confronto tra i membri della Consulta missionaria diocesana è emerso il desiderio di approfondire la lettura dell'esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, soprattutto, del capitolo primo ("la trasformazione missionaria della chiesa").

Il cuore missionario universale. La formazione passa anche attraverso la diffusione di riviste missionarie (favorire l'abbonamento dei gruppi giovanili a "Il ponte d'oro" e dei gruppi adulti a "Mondo e missione", e altre riviste).

2. Vivere la carità

Aprire il libro della missione. Si tratta di creare canali di comunicazione tra parrocchie/comunità religiose e tutta l'opera missionaria della Chiesa nel mondo. La formula educativa del "gemellaggio" o delle "adozioni a distanza" (la colletta nazionale per la giornata missionaria; le Pontificie Opere Missionarie, l'opera San Pietro per il sostegno dei seminaristi nelle Chiese di missioni, il sostegno di progetti verso i minori attraverso Missio ragazzi).

I testimoni della carità missionaria. Sarebbe opportuno organizzare degli incontri con missionari locali o invitati in occasione del mese missionario o della missione pastorale comunitaria. In ciò (e altro) si può far riferimento all'Ufficio missionario diocesano.

3. Celebrare la speranza

L'animazione liturgica missionaria. Nel mese missionario (e non solo) si potrebbe invitare a celebrare un missionario o organizzare veglie e incontri mediante il coinvolgimento dell'ufficio missionario diocesano. La Messa. Nella preghiera dei fedeli ci sia sempre un ricordo "missionario" (ad intra e ad extra), come anche si potrebbe favorire l'animazione musicale con canti e strumenti tipici della missione.

4. Fare comunità

Le chat live missionarie. Creare occasioni di incontro in case di religiosi missionari, creare un contatto in chat live con una comunità di una Chiesa missionaria, integrandola nella propria realtà parrocchiale. In questo modo si scoprono le "ricchezze" della chiesa missionaria che può rinvigorire la pastorale parrocchiale.

L'accoglienza dei migranti. I viaggi della speranza nel mare mediterraneo porta nella nostra realtà il tema dell'integrazione culturale, vera opportunità di accoglienza e di confronto ecclesiale.

5. Cittadini responsabili

Fratelli tutti. Stimolare le comunità ad aprirsi alla missione ad extra nel vivo desiderio della fraternità uni-

versale espressa da Papa Francesco nell'enciclica "Fratelli tutti", da leggere e tradurre in scelte operative *Educazione alla mondialità*. Sostenere il dislogo con le agenzie educative del territorio. In particolare, proporre e sostenere i progetti scolastici di Missio ragazzi. ■



**GIORNATA
MISSIONARIA
MONDIALE**

**PREGHIERA E OFFERTE
PER LE MISSIONI**

MISSIO
Pontificie Opere Missionarie
www.missioitalia.it

**testimoni
e profeti**

Progetto Pastorale quinquennale 2021-2026

È partito nella nostra Diocesi il **Progetto Pastorale quinquennale 2021-2026** con 5 sfide per la comunità dei credenti.

Trasmettere la fede oggi (catechesi, famiglia, giovani, adulti, comunicazione, IRC)

Vivere la carità (Caritas, sociale e lavoro, migranti, missioni)

Celebrare la speranza (liturgia, sacramenti, beni culturali, cultura, arte, ecumenismo)

Fare comunità (sinodo, organi di partecipazione, assemblee, discernimento comunitario, comunicazione e formazione)

Cittadini responsabili (politica, cittadinanza, rete con il territorio, povertà educative, legalità, social new-

work)

La metodologia attuativa prevede un appuntamento assembleare a settembre per dare inizio all'anno pastorale e per mettere a fuoco una o più questioni, locali o universali, alla luce delle 5 sfide. Ogni anno, ogni Vicaria si concentrerà su una delle sfide aiutata dagli uffici diocesani collegati. Nel giro di cinque anni tutte le Vicarie saranno cresciute su tutti gli aspetti.

Al termine del quinquennio si procederà ad un anno di verifica con un percorso di discernimento sinodale. L'Anno Pastorale 2026/2027 sarà un anno di verifica. ■

*Il vicario per la Pastorale:
sac. Salvatore Miscio*



AA. PP. 2021-26	Trasmettere la fede	Vivere la carità	Celebrare la speranza	Fare la comunità	Chiamati alla cittadinanza
Manfredonia	2021/22	2025/26	2024/25	2023/24	2022/23
Vieste	2022/23	2021/22	2025/26	2024/25	2023/24
S. Giovanni Rotondo	2023/24	2022/23	2021/22	2025/26	2024/25
Monte S. Angelo	2024/25	2023/24	2022/23	2021/22	2025/26
Gargano nord	2025/26	2024/25	2023/24	2022/23	2021/22



**CI SONO POSTI
DOVE ANCHE
LA SCONFITTA
È LA PIÙ BELLA
VITTORIA.**

Sono i posti dove facciamo canestri, goal e capolavori, dove cerchiamo nuove opportunità o, semplicemente, un vecchio amico; dove mettiamo in luce il nostro talento. Sono i posti dove ci sentiamo parte di una comunità.

Quando doni, sostieni i tanti don che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su unitineldono.it e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

• Versamento sul conto corrente postale 57803009

• Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 - 825000

#DONAREVALEQUANTOFARE



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

Celebrata la memoria liturgica nel santuario dove visse e si spense il santo cappuccino

Il nunzio Tscherrig: l'amore di san Pio non conosce frontiere

Giulio Siena



Giovedì 23 settembre, il **nunzio apostolico in Italia e San Marino, l'arcivescovo svizzero Emil Paul Tscherrig**, ha presieduto l'Eucaristia della festa liturgica di san Pio da Pietrelcina, nel 53° anniversario del suo transito al cielo. La celebrazione eucaristica si è tenuta nella chiesa del Santuario dedicato al santo cappuccino, rispettando i limiti di capienza imposti dalle norme di sicurezza contro la pandemia.

Nel portare il saluto di papa Francesco e la sua benedizione apostolica, il nunzio ha invitato i fedeli a una preghiera speciale secondo le intenzioni del Pontefice, come da lui espressamente richiesto. Parlando della fama di santità di padre Pio, monsignor Tscherrig ha sottolineato che il frate, pur non avendo vissuto la sua missione in altri paesi e continenti, oggi è conosciuto e venerato in tutta la Chiesa universale. «È diventato - ha detto - amore pellegrinante al cuore della Chiesa, perché il vero amore che viene da Dio non conosce né limiti né frontiere». Di qui l'invi-



to ad imparare da san Pio «a metterci sempre in cammino e a vivere al cuore della Chiesa facendoci pellegrini e missionari lì dove il Signore ha deciso di far germogliare i frutti della nostra vita». L'arcivescovo di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo, padre Franco Moscone, ha ringraziato il rappresentante del Papa per aver ricordato il significato del pellegrinaggio «dalle frontiere geografiche ed esistenziali» così come sollecita il magistero di Francesco. «Questa città è segno di una presenza, quella di padre Pio, che ci ricordava il Cristo crocifisso e risorto attraverso il suo stesso fisico», ha detto l'arcivescovo Moscone. «Un luogo che ancora oggi richiama - ha spiegato il presule somasco - quasi tante persone stanche e oppresse ma che qui si ritrovano riconciliate e sollevate».

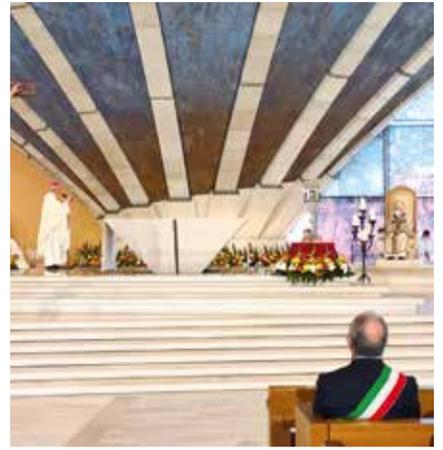
La Messa della festa liturgica è stata preceduta dalla tradizionale veglia di preghiera. Nel corso della liturgia dell'accoglienza, è stata donata una piantina di ulivo a rappresentanti della comunità di San Giovanni Rotondo, dei Gruppi di Preghiera e della Casa Sollievo. «Voi, che avete scelto di mettervi alla scuola spirituale di San Pio da Pietrelcina e seguirne l'esempio di vita interamente spesa per amore verso Dio e verso i fratelli - ha spiegato padre Carlo Laborde, guardiano del convento - accogliete queste giovani piante di ulivo, simbolo di rinascita e speranza nel futuro, ma anche pace e rispetto per l'armonia del creato. Una di esse sarà piantata nel giardino del nostro santuario, anche voi fate altrettanto nei luoghi significativi della comunità in cui vivete, per rinvigorire in noi la speranza e poterla donare a quanti vivono nella paura».

La solenne Eucaristia di mezzanotte è stata celebrata dal ministro generale dei frati minori cappuccini,

fra Roberto Genuin. Nel presentare una lettura parallela dell'amore di san Francesco e di san Pio per il Cristo agonizzante sulla croce, ha invitato a raccogliere il loro consiglio a deporre «le inutili vanterie che ci appesantiscono e cedere davanti al Crocifisso, perché il Signore possa farci un po' partecipi della sua benevolenza che rianima e libera».

La Messa vespertina del 23 settembre è stata celebrata dall'arcivescovo Moscone, al termine della quale c'è stata la benedizione dei bambini e, in chiusura di giornata, un concerto dei musicisti della Europe Philharmonic Orchestra diretto dal maestro Alexander Lonquich, dono dell'associazione "Società Ideale" di Bari in collaborazione con la Regione Puglia e il Comune di San Giovanni Rotondo.

Per la festa di San Pio, è stata accesa una insegna luminosa donata dalla Città di San Giovanni Rotondo alla Casa Sollievo della Sofferenza in segno di gratitudine e riconoscen-



za, come deciso lo scorso 5 maggio dal consiglio comunale, in occasione del 65° anniversario della inaugurazione dell'Ospedale. L'insegna è, stata posta sul piazzale antistante l'ospedale e il santuario di Santa Maria delle Grazie.

Alla cerimonia erano presenti tra gli altri l'assessore regionale Leo Sebastiano e il sindaco Michele Crisetti. Tra gli intervenuti, il direttore generale della Casa Michele Giuliani e il presidente padre Franco Moscone. «Padre Pio è San Giovanni Rotondo e San Giovanni Rotondo è Padre Pio», ha detto l'arcivescovo sottolineando l'importanza dell'inaugurazione nel giorno dedicato al santo cappuccino. ■



LA GIORNATA DELLA SOFFERENZA

Come da diversi anni, anche il 21 settembre di quest'anno, nell'ambito degli appuntamenti che precedono la festa di San Pio, è stata celebrata una Messa con i malati e il personale sanitario dell'Ospedale CSS. «*Essere qui a Casa Sollievo della Sofferenza o collaborare nelle opere che sostengono la città di San Giovanni Rotondo significa rispondere a una chiamata. Nessuno di noi è qui per caso*», ha affermato l'arcivescovo padre Franco Moscone, presidente dell'Opera di San Pio. «È sempre accaduto qualcosa - ha aggiunto - che ha mosso la nostra storia, la nostra mente e la nostra vita e ci ha portati qui. Era molto chiaro nei primi anni quando Padre Pio ha fondato l'Ospedale, ma in qualche modo continua ad essere così anche oggi: c'è una chiamata, c'è un progetto, non c'è una casualità se siamo su questo monte, a Casa Sollievo della Sofferenza. Il Signore non ci lascia indifferenti a questa casualità, ma aggiunge tutta la grazia necessaria per potervi operare. Il *Signore non ci abbandona*» (G. Siena). ■



ANNUALE FESTA DI S. MARIA, MADRE DELLA VERA LUCE

“Mattinata e il suo territorio, il suo anfiteatro di monti e di mare, di ulivi e di case, ci dicono di quale luce si è in possesso, di quale luce si è ricchi qui e in tutto il nostro Gargano”

p. Franco Moscone crs*



Mi piacerebbe che questa mia omelia fosse fatta di solo silenzio e di sguardo. È emozionante vi assicurero celebrare l'eucarestia in un luogo come questo che ha bisogno di essere contemplato continuamente per scoprire la bellezza straordinaria e ricchezza unica. E questa bellezza e ricchezza illumina i nostri occhi se la sappiamo vedere, illumina il nostro cuore se la sappiamo avvertire, illumina i nostri passi se ne diventiamo responsabili. Vi inviterei più che a guardare me, a dare uno sguardo aperto e guardarsi completamente attorno, questo magnifico e unico territorio e panorama, questo anfiteatro che è Mattinata, dal monte al mare, dall'abbraccio di due piccole catene montuose all'apertura sul mare e sull'infinito: credo che significhi accorgerci quale **Luce** risplende e ci è donata nell'ambiente che ci è casa che è nostro luogo di vita.

Non ha bisogno di grandi tematiche o grandi pensieri basta osservare e contemplare Mattinata e il suo territorio, il suo anfiteatro di monti e di mare, di ulivi e di case per accorgerci di quale **Luce** si è in possesso, di

quale **Luce** si è ricchi qui e in qualche modo poi si estende a tutto il nostro Gargano.

Cari fratelli e sorelle contemplate questa **Luce** che Dio ci ha e vi ha donato. Curatela e non spegnetela, non lasciatela spegnere, è fondamentale è il segreto del buon vivere e del bene comune. Cambiamo lo sguardo, contempliamo, modifichiamo il cuore, sentiamo, non siamo persone anestetizzate ma sensibili all'ambiente e al popolo. Credo che avere Mattinata come titolo della città e della chiesa **Madre della Vera Luce** significhi imparare a contemplare e a guardare con gli occhi suoi la meraviglia che è questo territorio, che è questo luogo. Sentire in qualche modo con il suo cuore la sensibilità e la dolcezza di questo ambiente. È un dono infinito ed enorme che ci è dato di custodire rispettare e moltiplicare.



La prima lettura aveva un'espressione molto bella e credo che funzioni a Mattinata e nel Gargano se la vogliamo accogliere. *“Dio moltiplica la gioia e aumenta la letizia”*.

Dove è possibile aumentare meglio la gioia che in un luogo così spettacolare e meraviglioso? Dove è possibile moltiplicare la letizia se non là dove ci è stata data come dono da custodire?

Cari fratelli e sorelle di questa comunità credente e di questa meravigliosa cittadina, avete delle possibilità enormi, avete dei doni unici, sappiateli contemplare e vedere con gli occhi della **vera Luce**, sappiateli sentire con il cuore che palpita di autentica relazione e amore, e moltiplicherete gioia e letizia e non spegnerete la **Luce**. Solo noi possiamo spegnere la **Luce**, che questo non capiti, e sapete e conoscete quali sono gli atteggiamenti e le scelte che spengono la **Luce**, sono tutte quelle che fanno di egoismo e di individualismo, che guardano solo all'interesse di parte e personale e non creano solidarietà, comunione e responsabilità condivisa.

Cara Mattinata, non spegnere la **Luce** che sei e che è in te, ma attizzala, rendila viva sempre di più di giorno in giorno. Hai già avuto troppe espe-

rienze di luci spente o spente per violenza. Non sia mai più così.

Maria è con te anzi dice di essere **Luce** con te, te lo ha promesso e ti dà la possibilità di riaccenderti continuamente.

Non spegnete la **Luce**. E per non spegnere la **Luce** fate ogni giorno un po' esperienza di contemplazione di questo meraviglioso ambiente e territorio che Dio vi ha donato e in cui vi ha posto. Fate sì che sia autentico paradiso terrestre. Credo che sia possibile e che sia nel desiderio e nel cuore di tutti.

Quando qualcosa ci porta a un desiderio diverso spegnete quello e riaccendete la **Luce**, rimettetevi a contemplare dove siete e con chi siete e allora si riaccenderà tutto e si riporterà più vivi che mai e si proverà che veramente Dio qui moltiplica la nostra gioia e aumenta la nostra letizia. ■

*arcivescovo



Messaggio dell'Arcivescovo al Gargano e alla Capitanata per la solennità di San Michele 2021

p. Franco Moscone crs*

discernere secondo la tipologia delle scelte che ti vengono presentate: queste non possono riguardare solo il presente, ma devono partire dal futuro ed avere il volto delle generazioni che stanno crescendo e verranno. A tal fine prendi come riferimento le seguenti due certezze di Papa Francesco in *Fratelli Tutti*:

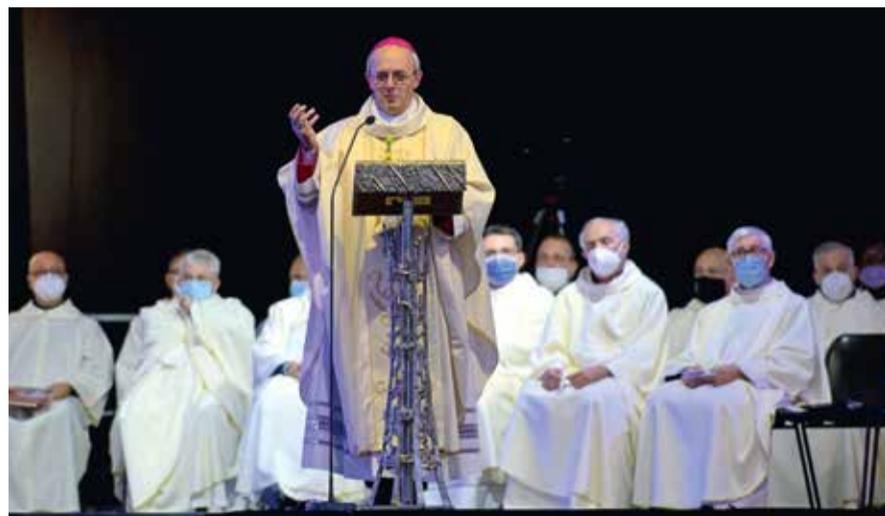
la prima ci riguarda come cittadini: *“l'individualismo non ci rende più liberi, più uguali, più fratelli. La mera somma degli interessi individuali non è in grado di generare un mondo migliore per tutta l'umanità. Neppure può preservarci da tanti mali che diventano sempre più globali. Ma l'individualismo radicale è il virus più difficile da sconfiggere. Inganna. Ci fa credere che tutto consiste nel dare briglia sciolta alle proprie ambizioni, come se accumulando ambizioni e sicurezze individuali potessimo costruire il bene comune”* (cf. n 105);

la seconda ci compete come credenti: *“come credenti pensiamo che, senza un'apertura al Padre di tutti, non ci possono essere ragioni solide e stabili per l'appello alla fraternità... perché la ragione da sola è in grado di cogliere l'uguaglianza tra gli uomini e stabilire una convivenza civica tra loro, ma non riesce a fondare la fraternità”* (cf. n 272).

Per concretizzare nel tuo territorio, **amato Gargano e terra di Capitanata**, queste certezze ti presento due sfide, e tre percorsi certo che possono contribuire a trasfigurare non solo la tua immagine, ma la tua stessa vita rendendola più giusta e sicura.

PRIMA SFIDA: Trasfigurare l'economia

La pandemia ha rimesso al centro la questione del lavoro come uno dei problemi cruciali per gli equilibri sociali e per la stessa serietà dell'evangelizzazione, che resta attonita e vuota se non è anche promozione umana. Il tema del lavoro va stretta-



mente legato a quello del fare impresa e della sana imprenditoria: si tratta di dovere verso le nuove generazioni e del loro futuro, e verso l'ambiente stesso. La mancanza di lavoro è la piaga sociale più tragica del nostro territorio che fa da miccia ad altre piaghe che da questa si propagano: il lavoro nero e sottopagato, il posto di lavoro comprato e mercanteggiato, il lavoro come ricatto elettorale di una apolitica clientela e strisciante, il caporalato e le nuove forme di schiavitù che colpiscono gli emigrati e i rifugiati, ma che stanno infettando anche italiani che hanno perso o non trovano lavoro pulito. Quante famiglie e singoli cittadini, giovani e persone cadute nella disoccupazione ormai da "adulti", subiscono contraccolpi tremendi da questa logica che agli occhi di Dio grida e si fa invocazione per una maggiore giustizia, e socialmente interpella le coscienze di credenti che ispirano alla logica del Vangelo e di cittadini che si appellano alla Costituzione (art. 1). Al primo dovere di vigilare che non ci siano fenomeni di corruzione o di infiltrazioni mafiose nei settori produttivi, nelle Istituzioni politiche e di rappresentanza, va connessa la sfida di educare i giovani ad una mentalità imprenditoriale e gli imprenditori ed operatori economici a maturare progetti di impresa intesa come ricchezza non solo per i proprietari, ma per l'intero contesto territoriale e la società civile.

Pertanto trasfigurare l'economia significa diffondere un nuovo modello di impresa capace di creare ricchezza sociale e non solo individuale, e di generare buone prassi senza far finta di non vedere e di non sentire quanto avviene nel nostro territorio. Nessuno, credente o laico, ha il diritto di tapparsi le orecchie al grido dei nuovi poveri, di coloro che escono dal circuito lavorativo e produttivo, o peggio non sono ancora riusciti a metterci piede. Le prime e fondamentali risorse economiche non sono il capitale o la finanza, ma le persone, il loro lavoro, la terra, il mare, il verde,

l'ecosistema naturalistico, il patrimonio culturale e artistico; certezza che deve crescere quando si è custodi di bellezze che vengono riconosciute ed invidiate da tutti coloro che visitano un territorio che affascina: siti UNESCO e paesaggi mozzafiato!

Amato Gargano e terra di Capitanata, hai tutte le condizioni per diventare esempio di *ecologia integrale* e realizzare un *sano sviluppo economico* basato sul corretto equilibrio tra lavoro, impresa, salute e ambiente. Deciditi a far nascere dalle tue forze imprenditorie, operatori del commercio, artigianato e turismo, che non ti abbandonino una volta fatta fortuna od ottenuto i "benefici offerti da promesse politiche del momento". Costruisci con le tue ricchezze e competenze un Modello di Sviluppo Economico sostenibile, inclusivo e tecnologicamente adeguato, centrato sulle risorse materiali e immateriali esistenti sul territorio: l'economia del mare, l'agricoltura e i servizi alla persona, applicando a questi settori le più moderne tecnologie digitali e ambientali. Molti progetti del recente passato sono falliti, lasciando ferite ancora aperte o delusioni difficili da dimenticare, perché non avevano nulla a che fare con le peculiarità sociali e naturali del territorio: così invece di risolvere i problemi ne hanno aggiunti di ulteriori.

Gargano e terra di Capitanata, il tempo che si apre dopo la pandemia e i progetti legati al PNRR, devono essere l'opportunità di invertire la rotta, di uscire dalle paludi di un'economia inquinata e progettare un futuro solido e solidale: non fallire, perché difficilmente ti si darà un'ulteriore possibilità! Non permettere che alcuna ti indebolisca e divida, chi lo fa vuole renderti ambiente dove prevale un'economia clientelare e amorale, frutto di corruzione e proprietà della criminalità.

SECONDA SFIDA: Trasfigurare e non solo a conservare la tua Cultura

Trasfigurare la cultura non è impresa semplice, anzi è un rischio civile, e per chi crede anche ecclesiale: rischio da correre, affrontando le situazioni e la realtà a viso aperto e mettendoci



Cari fratelli e sorelle devoti dell'Arcangelo Michele e concittadini del Gargano e Capitanata, per il secondo anno consecutivo viviamo la festività dell'Arcangelo sotto la dura esperienza della pandemia, che ha modificato abitudini e tradizioni consolidate nel nostro territorio ed amate dal nostro popolo. Non lasciamoci prendere dal panico e dallo scoraggiamento: la pandemia non può impedire la festa e, siamo sicuri, l'Arcangelo non smette di combattere con noi!

La solennità di San Michele ci richiama sempre a un tempo di riflessione e spiritualità, oltre che di amicizia e familiarità, capace di raggiungere il cuore di ogni persona, di ogni famiglia, dell'intera Chiesa e della cittadinanza. Così dall'alto di questo Monte, che domina e veglia su un territorio unico e magnifico, desidero rilanciare adattandolo all'occasione, il messaggio rivolto in occasione della Vergine di Siponto.

Oh amato Gargano e terra di Capitanata,

ho sempre paura che qualcuno voglia ingannarti e farti cadere in lacci che ti imprigionano fingendo di offrirti facili opportunità e promesse impossibili da mantenere. Non lasciarti ingannare, si tratta di tranelli di chi non ti ama, e che vuole solamente usarti per i propri fini, non sempre puliti ed onesti. Sappi



cuore. Sì perché la storia e la cultura va fatta camminare e va portata nel futuro con creatività, diversamente non sarebbe autentica "tradizione", ma "tradizionalismo" che mortifica e scimmietta il passato coprendolo di cenere ed impedendogli di essere fuoco vivo ed energia generante un futuro prospero e pieno di speranza per tutti.

Per Trasfigurare la tua Cultura, liberandola dai virus che la mortificano e rendono strumento di schiavitù e non di libertà, di appannaggio di interessi particolari, di sfoggio di potere in mano a personalità ambigue, ti indico, amato Gargano e terra di Capitanata, tre percorsi da intraprendere: il rispetto dei giovani, l'educazione alla legalità e la lotta alle mafie.

PRIMO PERCORSO: rispetto dei Giovani e diritto al loro futuro

Trasfigurare la cultura significa aprire le porte del futuro ai giovani, considerare i diritti delle future generazioni come un dovere da parte delle generazioni adulte che oggi decidono gli indirizzi economici e politici. Si garantisce la vita e il benessere di tutti, non mettendo come prospettiva il successo immediato, ma la sostenibilità di un progresso in grado di garantire futuro ai giovani e al pianeta. Possiamo chiamare "progresso e sviluppo reale" non il profitto immediato, sovente destinato a pesare come un macigno su chi verrà dopo, ma "il progetto e la visione di un futuro sostenibile e di un'ecologia integrale". Le generazioni in crescita meritano un presente con i tratti della speranza, dell'onestà e della bellezza, che sono i tratti del futuro! Meritano essere guidati e sostenuti da donne e uomini liberi mentalmente e socialmente, amanti del vero e non della menzogna e delle raccomandazioni. I giovani meritano un forte abbraccio di persone con un cuore che pulsa di professionalità e amore sociale e non di sorrisi a mezzo labbro tipico di personalità con un cuore di pietra atrofizzato sul proprio egoismo che cerca un guadagno immediato ed incurante delle conseguenze.

Cari giovani di Gargano e Capitanata, desidero suonare la sveglia ed



incoraggiarvi con le parole di Francesco: "Giovani, non rinunciate al meglio della vostra giovinezza, non osservate la vita dal balcone. Non confondete la felicità con un divano e non passate tutta la vostra vita davanti ad uno schermo. Non riducetevi nemmeno al triste spettacolo di un veicolo abbandonato. Non siate auto parcheggiate, lasciate piuttosto sbocciare i sogni e prendete decisioni. Rischiate, anche se sbagliate. Non sopravvivete con l'anima anestetizzata e non guardate il mondo come se foste turisti. Fatevi sentire! Scacciate le paure che vi paralizzano... Vivete! Datevi al meglio della vita! Aprite le porte della gabbia e volate via! Per favore non andate in pensione prima del tempo... Questo mondo è pieno di bellezza!" (CV 143-144). Cari giovani, siete voi il presente ed il futuro di questo territorio e di questo popolo, non abbiate paura, è questa la vostra ora, il vostro tempo: alzatevi e rischiate con coraggio, siate creativi e che nessuno tenti di ingannarvi, l'Arcangelo Michele "combatte" per voi e con voi, perché Dio è il presente che viene dal futuro!

SECONDO PERCORSO: educazione e sviluppo della Legalità

La Legalità è indispensabile per garantire dignità a un Popolo e ad un Territorio; permette a questi di crescere e svilupparsi nella giustizia e con la certezza del rispetto dei diritti all'uguaglianza e opportunità per tutti e non per pochi. È sotto gli occhi di tutti come la Legalità sia continuamente messa a rischio e infangata in Gargano e Capitanata. Non possiamo rassegnarci a vederla continuamente ferita ed usata per interessi privati e solo per garantire gli interessi dei più violenti. San Oscar Romero, martire della fede e della giustizia, ripeteva sovente che "la legge è come il serpente, morsa solo chi cammina scalzo", e scalzi camminano i poveri non i ricchi e potenti! La legalità è l'uso corretto della legge, è sostenere il diritto della giustizia e del bene comune prima dell'interesse privato. Ma perché questo sia possibile e la legge non diventi l'arma del forte contro il debole o risponda a imposizioni criminali, che si danno le loro leggi e le fanno rispettare a modo loro, bisogna tutti educarci e collaborare all'educazione alla Legalità.

Sono certo che in Gargano e Capitanata non mancano i mezzi e le Istituzioni finalizzati a sviluppare libertà autentica e puntare sulla forza ed energia della Legalità, non su altri strumenti o ammiccamenti di facile diffusione che ingannano la gente facendola credere protetta ed assistita. Diversamente è inutile continuare solo a lamentarsi per la carenza di lavoro e la fuga dei giovani verso altre regioni italiane ed europee e non costruire un tessuto sociale capace di segui-



re la trama della legalità, certezza di democrazia reale e non solo formale.

TERZO PERCORSO: mantenere alta la lotta alle mafie

Da troppo tempo il Gargano e la terra di Capitanata è soggetta al puzzo della criminalità organizzata che agisce in modo silenzioso ed occulto secondo logiche mafiose. È giunto il tempo di smetterla di fingere di fronte alla realtà, di denunciare, di riprendersi la libertà rubata, di riappropriarsi della dignità mortificata da poteri illegittimi, di convincersi che il passato inquinato può "passare", e che si hanno le capacità per un futuro prospero e grande.

Gargano e terra di Capitanata, pronuncia un forte NO alla violenza e ai soprusi della 'quarta mafia' e non rassegnarti alla paura ed al cinismo, erigi barriere psicologiche e morali, ricordati che non ti è conveniente schierarti con i mafiosi o assecondarne le richieste. Se non saprai ribellarti troverai solo morte, insicurezza, carenza di prospettive ed invecchiamento demografico: tutte malattie che già patisci, ma che sei ancora in tempo per estirparle. Se non cedi nella lotta alle mafie, se fai scelte guardando al nuovo e possibile e non ricadi nelle lusinghe antiche ti ritroverai un volto trasfigurato che profumerà sempre più di bellezza, libertà, pace e futuro sostenibile, sarai di nuovo territorio attraente per i tuoi giovani.

Come ho già fatto in diverse occasioni, anche questa sera, dall'alto del monte dell'Arcangelo, mi sento di dover rivolgere quest'appello ai signori e signore della mafia: "guardando la spada di Michele, vi assicuro che non siete vincitori, ma che siete solo delle vittime colpevoli. Ne dovete uscire, dovete capovolgere le logiche che governano la vostra vita e che pretendono di dominare quella degli altri. Signore e signori della mafia, è arrivato il tempo di collaborare con la giustizia: questa terra ha bisogno di pentiti. Pentitevi! Se pentirsi dal punto di vista cristiano è segno di misericordia, pentirsi dal punto di vista umano è dovere di civiltà. Se volete recuperare dignità, pentitevi, uscite allo scoperto e consegnatevi alla giustizia umana. Solo così la giustizia divina sarà veramente misericordia anche per voi".

In diverse città si è alla vigilia di elezioni amministrative: si tratta di un grande esercizio di democrazia e libertà, di occasione per dimostrare coraggio e generosità civile e politica.

A questo riguardo invito tutti i cittadini, in particolare chi si riconosce nella Chiesa, a non essere superficiali, a evitare il gioco del voto per amicizia, per delega, per interesse o peggio ancora per clientelismo. E a chi sarà democraticamente chiamato a condurre la città negli anni a venire, ricordo che non basta vincere le elezioni, bisogna vincere nell'amministrare con equità e visione di futuro, nel far progredire il bene comune partendo dai diritti dei più deboli.

Cari fratelli e sorelle in Cristo e stigmati cittadini tutti, siamo certi che l'Arcangelo Michele abita in Gargano ed è al fianco del popolo di questa terra e combatte per il suo bene: per noi l'impegno di essere cittadini degni del Vangelo e credenti capaci di servire territorio e popolo!

Amen!

* Arcivescovo



L'Arcivescovo: "passare dall'immagine all'icona per essere trasfigurati"



Le letture ascoltate parlano di una guerra in cielo ... non si tratta di un film di fantascienza o animazione, ma della visione di quanto sta avvenendo sulla terra, in mezzo al popolo, in ogni ambiente e tempo della storia. Ma non siamo soli: l'Arcangelo Michele combatte con noi per aiutarci a **TRASFIGURARE**, da intendere come la lotta per la Trasfigurazione della Creazione e dell'Umanità. Possiamo allora leggere i 2 siti Unesco di questa Città e Monte come simboli della possibilità di trasfigurazione: **1° sito: bellezza naturale, 2° sito: bellezza culturale.** Definire la trasfigurazione significa avere la possibilità di passare dalla immagine all'icona:

- **dalla immagine.** in quanto noi viviamo nella società dell'imma-

gine che si appiattisce sul presente: un presente senza la "carne" del "tempo", perché senza radici (= passato) e senza appello alla responsabilità (= futuro), che vede tutto a una sola dimensione, quella dell'IO che manca di spessore relazionale, per cui si resta nel recinto/prigione dell'egoismo, che impedisce il dialogo e cerca di rubare il futuro agli altri ed alla Terra;

- **all'icona,** che apre al significato che ha più di una dimensione nel tempo e nello spazio ed apre al dialogo; permette il passaggio dall'IO al NOI; libera dalle "muffe" del presente ai "profumi" del futuro.

Se accettiamo di compiere il **passaggio**, che comporta il peso della lotta, **dall'immagine all'icona**, saremo **TRASFIGURATI** e saremo come ci vuole il Vangelo, e quindi:

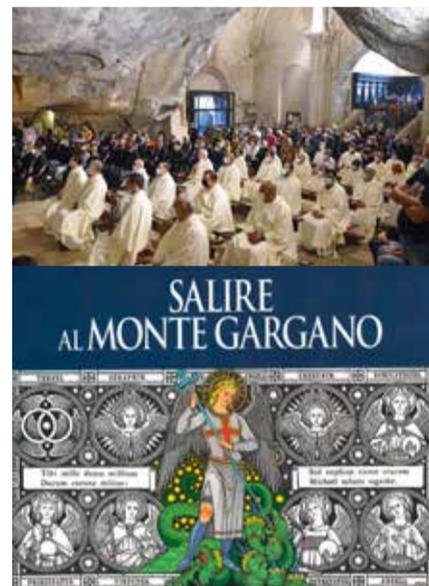
1. **LUCE** del mondo: cioè capaci di guardare con rispetto, cura, responsabilità e meraviglia la creazione, cioè la natura e l'ambiente - **1° sito Unesco** custodito nel territorio; ma anche la storia, cioè la cultura e l'arte - **2° sito Unesco.**
2. **SALE** della terra: cioè capaci di dare gusto e gustare la "cultura", che non è solo cosa da "museo" o

"passato trascorso", ma vita che genera futuro.

3. **LIEVITO** nella pasta: cioè capaci di trasformare, sviluppare e fermentare tutte le doti/capacità umane e naturali, come pure il "progresso" di ogni tipo, rendendo la realtà fruibile e "bene per tutti"; e come il lievito essere capaci di far crescere e moltiplicare le occasioni, non lasciando nessuno nell'indigenza e difficoltà.

4. **CITTA'** posta sul **Monte**: cioè capaci di diventare segno visibile, non solo per un passato ricco d'arte e religione - cosa positiva - o per un presente segnato da intimidazioni e criminalità diffusa, ma per presentare un'**AMMINISTRAZIONE** ed una **CHIESA** trasparenti e capaci di indirizzare il futuro. ■

dall' Omelia dell'Arcivescovo p. Franco Moscone durante la messa in Basilica, il 29 settembre 2021



TRADIZIONALE OFFERTA DELLA CERA ALLA BASILICA DA PARTE DELLA CIVICA AMMINISTRAZIONE IN OCCASIONE DELLA FESTA DELL'ARCANGELO MICHELE



Il nostro Gargano così impervio e affascinante ha visto nel corso dei secoli generazioni e generazioni di devoti ascendere una delle sue cime più alte per venerare l'arcangelo Michele. Anche quest'anno, pur in tempo post-pandemico, ai molti pellegrini giunti con mezzo di trasporto tra i più vari e moderni, si sono aggiunti tanti uomini e donne che hanno compiuto il pellegrinaggio a piedi dalle cittadine viciniori, espressione di vera e cordiale pietà verso l'invitto Arcangelo. Queste foto lo attestano (A.C.) ■



Il Sinodo in ascolto dei fedeli, due testi per muovere i primi passi

La Segreteria generale ha diffuso il Documento preparatorio e il Vademecum per orientare il cammino del Sinodo sulla sinodalità, aperto il 9-10 ottobre a Roma e il 17 nelle Chiese particolari e si concluderà in Vaticano nel 2023. Ascoltare, “**senza pregiudizi**”. Prendere la parola, “**con coraggio e parresia**”. Dialogare, con la Chiesa, la società e le altre confessioni cristiane. Novità del Sinodo è che si comincia dalle Chiese locali. Il documento vuole essere soprattutto uno strumento per favorire la prima fase di ascolto e consultazione del Popolo di Dio nelle Chiese particolari che, da ottobre 2021, si concluderà ad aprile 2022: “Una sorta di cantiere o di esperienza pilota”. Mentre il Vademecum è concepito come “un manuale” che offre “sostegno pratico” ai referenti diocesani per preparare e riunire il popolo di Dio. In esso si riportano fonti liturgiche e bibliche e preghiere online, come pure gli esempi di recenti esercizi sinodali e un glossario di termini per il processo sinodale. “Non un libro di regole”, si specifica, bensì “una guida per sostenere gli sforzi di ogni Chiesa locale”, tenendo conto di culture e contesti, risorse e vincoli. ■



La Chiesa di Dio è convocata in Sinodo

Papa Francesco invita tutta la Chiesa a interrogarsi sulla sinodalità: un tema decisivo per la vita e la missione della Chiesa. Un apposito sito - Sinodo 2021-2023 - accompagnerà il cammino biennale (2021-2023) di riflessione e condivisione di tutta la Chiesa.

“Camminando insieme, e insieme riflettendo sul percorso compiuto, la Chiesa potrà imparare da ciò che andrà sperimentando, quali processi possono aiutarla a vivere la comunione, a realizzare la partecipazione, ad aprirsi alla missione.” ■

Camminare insieme come Chiesa sinodale che segue l'unico “Odòs”

Alla base delle due pubblicazioni della Segreteria del Sinodo c'è un interrogativo di fondo: “Come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel “*camminare insieme*” sull'unico “Odòs” che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?”

Per rispondere a tale domanda, vengono indicati passi concreti. Anzitutto vivere “un processo ecclesiale partecipato e inclusivo”, che offra a ciascuno - in particolare chi si trova ai margini - “l'opportunità di esprimersi e di essere ascoltato”; poi “riconoscere e apprezzare la ricchezza e varietà dei doni e dei carismi” ed “esaminare come nella Chiesa vengono vissuti la responsabilità e il potere, e le strutture con cui sono gestiti”, facendo emergere “pregiudizi e prassi distorte che non sono radicati nel Vangelo”. Ancora, si chiede di “accreditare la comunità cristiana come soggetto credibile e partner affidabile” in percorsi di dialogo, riconciliazione, inclusione, partecipazione. E pure si esorta a “rigenerare le relazioni” tra cristiani, con i rappresentanti di altre confessioni, con le organizzazioni della società civile e i movimenti popolari. Passi concreti, dunque, che si svolgono in un quadro storico “segnato da cambiamenti epocali”, a cominciare dalla “tragedia globale” del Covid che ha fatto “esplosione” disuguaglianze preesistenti, ma anche in un contesto in cui la Chiesa deve affrontare al suo interno la mancanza di fede, la corruzione e, soprattutto, “la sofferenza vissuta da minori e persone vulnerabili a causa di abusi sessuali, di potere e di coscienza” commessi dal clero, causati anche da “una cultura impregnata di clericalismo, che eredita dalla sua storia”. Non si dimenticano anche le tante “forme di persecuzione anche molto violente, e non di rado il martirio” che numerosi cattolici, insieme ad altri cristiani, sperimentano in diverse parti del mondo, come pure “le divisioni e le contrapposizioni anche nella Chiesa” fomentate dagli stessi cristiani. È proprio in questi “solchi scavati dalle sofferenze di ogni genere” che, tuttavia, fioriscono “nuovi linguaggi della fede” e “nuovi percorsi” per rifondare “il cammino della vita cristiana ed ecclesiale”. Per la Segreteria del Sinodo “è motivo di grande speranza che non poche Chiese abbiano già avviato incontri e processi di consultazione del Popolo di Dio”. Si citano i casi di America Latina, Caraibi, Australia, Germania e Irlanda e di altri sinodi diocesani in tutto il mondo: tutte occasioni per offrire spazi di partecipazione e valorizzazione dei laici, soprattutto di donne e giovani come richiesto nei precedenti Sinodi.

I laici, soggetti attivi di evangelizzazione

A proposito di laici, il documento ribadisce che tutti i battezzati sono “soggetti attivi di evangelizzazione”, perciò è fondamentale che nel percorso sinodale i pastori “non temano di porsi all'ascolto del gregge loro affidato”: “La consultazione del Popolo di Dio non comporta l'assunzione all'interno della Chiesa dei dinamismi della democrazia imperniati sul principio di maggioranza, perché alla base della partecipazione a ogni processo sinodale vi è la passione condivisa per la comune missione di evangelizzazione e non la rappresentanza di interessi in conflitto”. In una Chiesa sinodale, inoltre, ognuno “ha qualcosa da imparare”: fedeli, clero, lo stesso Vescovo di Roma. E una Chiesa sinodale è anche “un segno profetico soprattutto per una comunità delle nazioni incapace di proporre un progetto condiviso, attraverso il quale perseguire il bene di tutti”.

Cammino sinodale

card. Bassetti: “non è un evento da celebrare o da fare, ma un modo di essere comunità cristiana”

Il percorso sinodale della Chiesa italiana “non vuole essere un evento da celebrare o da fare, ma piuttosto già un modo di essere comunità cristiana, che dopo duemila anni dall'inizio dell'annuncio di Cristo, possa ancora mostrare la bellezza di vivere il Vangelo nella Chiesa”.

Lo ha affermato il card. Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e presidente della Cei, introducendo i lavori della 70ª Settimana di aggiornamento pastorale promossa dal Centro di orientamento pastorale (Cop) ad Assisi sul tema “In cammino verso il Sinodo della Chiesa italiana”.

“La comunità dei credenti - ha evidenziato il porporato - come affermava Papa Francesco nel discorso del 17 ottobre 2015, sperimentò sin dall'inizio ‘la sinodalità come di-

missione costitutiva della Chiesa”. “Dai ‘riassunti’ che si trovano nel libro degli Atti degli Apostoli, e che descrivono la vita della comunità primitiva, si comprende che la Chiesa più che parlare di come ‘camminare insieme’, o di stare ‘sulla stessa via’ - espressioni da cui, come sappiamo, deriva il nome ‘sinodo’ - metteva in pratica la sinodalità attraverso un confronto vitale, che avveniva normalmente su questioni emergenti, e che implicava decisioni da prendere con urgenza, anche nella fatica di dover ascoltare e accogliere le opinioni degli altri”, ha proseguito Bassetti, evidenziando che “attraverso il cammino sinodale la Chiesa delle origini ha affrontato le sue sfide: ora è nostro compito trovare il modo di elaborare, insieme, quanto lo Spirito non mancherà di dire alle comunità di fedeli in Cristo”. ■



Il Sinodo secondo Papa Francesco



“**C**ome sapete - non è una novità! -, sta per iniziare un processo sinodale, un cammino in cui tutta la Chiesa si trova impegnata intorno al tema: «Per un Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione»: tre pilastri. Sono previste tre fasi, che si svolgeranno tra ottobre 2021 e ottobre 2023. Questo itinerario è stato pensato come dinamismo di ascolto reciproco, voglio sottolineare questo: **un dinamismo di ascolto reciproco**, condotto a tutti i livelli di Chiesa, coinvolgendo tutto il popolo di Dio. Il Cardinale vicario e i Vescovi ausiliari devono ascoltarsi, i preti devono ascoltarsi, i religiosi devono ascoltarsi, i laici devono ascoltarsi. E poi, **inter-ascoltarsi tutti. Ascoltarsi; parlarsi e ascoltarsi**. Non si tratta di raccogliere opinioni, no. Non è un'inchiesta, questa; ma si tratta di ascoltare lo Spirito Santo, come troviamo nel libro dell'Apocalisse: «Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese» (2,7)... La prima tappa del processo (ottobre 2021 - aprile 2022) è quella che riguarda le singole Chiese diocesane. La parola "sinodo" contiene tutto quello che ci serve per capire: "camminare insieme". Il libro degli Atti è la storia di un cammino che parte da

Gerusalemme e, attraversando la Samaria e la Giudea, proseguendo nelle regioni della Siria e dell'Asia Minore e quindi nella Grecia, si conclude a Roma. Questa strada racconta la storia in cui camminano insieme la Parola di Dio e le persone che a quella Parola rivolgono l'attenzione e fede. La Parola di Dio cammina con noi. Tutti sono protagonisti, nessuno può essere considerato semplice comparsa. Questo bisogna capirlo bene: tutti sono protagonisti. Non è più protagonista il Papa, il Cardinale vicario, i Vescovi ausiliari; no: tutti siamo protagonisti, e nessuno può essere considerato una semplice comparsa. I ministeri, allora, erano ancora considerati autentici servizi. E l'autorità nasceva dall'ascolto della voce di Dio e della gente - mai separarli - che tratteneva "in basso" coloro che la ricevevano. Il "basso" della vita, a cui bisognava rendere il servizio della carità e della fede. Ma quella storia non è in movimento soltanto per i luoghi geografici che attraversa. Esprime una continua inquietudine interiore: questa è una parola chiave, la inquietudine interiore. Se un cristiano non sente questa inquietudine interiore, se non la vive, qualcosa gli manca; e questa inquietudine interiore nasce dalla propria fede e ci invita a valutare cosa sia meglio fare, cosa si deve mantenere o cambiare. Quella storia ci insegna che stare fermi non può essere una buona condizione

per la Chiesa (cfr Evangelii gaudium, 23). E il movimento è conseguenza della docilità allo Spirito Santo, che è il regista di questa storia in cui tutti sono protagonisti inquieti, mai fermi...

«È parso bene, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo» eccetto quello necessario (At 15,28). «Noi»: in questo Sinodo andiamo sulla strada di poter dire "è parso allo Spirito Santo e a noi", perché sarete in dialogo continuo tra voi sotto l'azione dello Spirito Santo, anche in dialogo con lo Spirito Santo. Non dimenticatevi di questa formula: "È parso bene allo Spirito Santo e a noi di non imporvi altro obbligo": è parso bene allo Spirito Santo e a noi. Così dovrete cercare di esprimervi, in questa strada sinodale, in questo cammino sinodale. Se non ci sarà lo Spirito, sarà un parlamento diocesano, ma non un Sinodo. Noi non stiamo facendo un parlamento diocesano, non stiamo facendo uno studio su questo o l'altro, no: stiamo facendo un cammino di ascoltarsi e ascoltare lo Spirito Santo, di discutere e anche discutere con lo Spirito Santo, che è un modo di pregare. "Lo Spirito Santo e noi". C'è sempre, invece, la tentazione di fare da soli, esprimendo una ecclesiologia sostitutiva - ce ne sono tante, di ecclesiologie sostitutive - come se, ascenso al Cielo, il Signore avesse lasciato un vuoto da riempire, e lo riempiamo noi. No, il Signore ci ha lasciato lo Spirito!...

L'impulso e la capacità vengono dallo Spirito: «Riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e Samaria e fino ai confini della terra» (At 1,8). Ricevere la forza dello Spirito Santo per essere testimoni: questa è la strada di noi Chiesa, e noi saremo Chiesa se andremo su questa strada. **Chiesa sinodale significa Chiesa sacramento di questa promessa** - cioè che lo Spirito sarà con noi - che si manifesta coltivando l'intimità con lo Spirito e con il mondo che verrà. Ci saranno sempre discussioni, grazie a Dio, ma le soluzioni vanno ricercate dando la parola a Dio e alle sue voci in mezzo a noi; pregando e aprendo gli occhi a tutto ciò che ci circonda; praticando una vita fedele al Vangelo; interrogando la Rivelazione secondo un'ermeneutica pellegrina che sa custodire il cammino cominciato negli Atti degli Apostoli. E questo è importante: il modo di capire, di interpretare. Un'ermeneutica pellegrina, cioè che è in cammino. Il cammino che è incominciato dopo il Concilio? No. È incominciato con i primi Apostoli, e continua. Quando la Chiesa si ferma, non è più Chiesa, ma una bella associazione pia perché ingabbia lo Spirito Santo. Ermeneutica pellegrina che sa custodire il cammino incominciato negli Atti degli Apostoli. Diversamente si umilierebbe lo Spirito Santo...

Tornando al processo sinodale, la fase diocesana è molto importante, perché realizza l'ascolto della totalità dei battezzati, soggetto del **sensus fidei** infallibile in credendo. Ci sono molte resistenze a superare l'immagine di una Chiesa rigidamente distinta tra capi e subalterni, tra chi insegna e chi deve imparare, dimenticando che a Dio piace ribaltare le posi-

zioni: «Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili» (Lc 1,52), ha detto Maria. Camminare insieme scopre come sua linea piuttosto l'orizzontalità che la verticalità. La Chiesa sinodale ripristina l'orizzonte da cui sorge il sole Cristo: innalzare monumenti gerarchici vuol dire coprirlo. I pastori camminano con il popolo: noi pastori camminiamo con il popolo, a volte davanti, a volte in mezzo, a volte dietro. Il buon pastore deve muoversi così: davanti per guidare, in mezzo per incoraggiare e non dimenticare l'odore del gregge, dietro perché il popolo ha anche "fiuto"...

L'esercizio del **sensus fidei** non può essere ridotto alla comunicazione e al confronto tra opinioni che possiamo avere riguardo a questo o quel tema, a quel singolo aspetto della dottrina, o a quella regola della disciplina. No, quelli sono strumenti, sono verbalizzazioni, sono espressioni dogmatiche o disciplinari. Ma non deve prevalere l'idea di distinguere maggioranze e minoranze: questo lo fa un parlamento. Quante volte gli "scarti" sono diventati "pietra angolare" (cfr Sal 118,22; Mt 21,42), i «lontani» sono diventati «vicini» (Ef 2,13). Gli emarginati, i poveri, i senza speranza sono stati eletti a sacramento di Cristo (cfr Mt 25,31-46). La Chiesa è così... Non siate disincantati, preparatevi alle sorprese. C'è un episodio nel libro dei Numeri (cap. 22) che racconta di un'asina che diventerà profetessa di Dio. Gli ebrei stanno concludendo il lungo viaggio che li condurrà alla terra promessa. Il loro passaggio spaventa il re Balak di Moab, che si affida ai poteri del mago Balaam per bloccare quella gente, sperando di evitare una guerra. Il mago, a suo modo credente, domanda a Dio che fare. Dio gli dice di non assecondare il re, che però insiste, e allora lui cede e sale su un'asina per adempiere il comando ricevuto. Ma l'asina cambia strada perché vede un angelo con la spada sguainata che sta lì a rappresentare la contrarietà di Dio. Balaam la tira, la percuote, senza riuscire a farla tornare sulla via. Finché l'asina si mette a parlare avviando un dialogo che aprirà gli occhi al mago, trasformando la sua missione di maledizione e morte in missione di benedizione e vita. Questa storia ci insegna ad **avere fiducia che lo Spirito farà sentire sempre la sua voce**. Anche un'asina può diventare la voce di Dio, aprirci gli occhi e convertire le nostre direzioni sbagliate. Se lo può fare un'asina, quanto più un battezzato, una battezzata, un prete, un Vescovo, un Papa. Basta affidarsi allo Spirito Santo che usa tutte le creature per parlarci: soltanto ci chiede di pulire le orecchie per sentire bene...

In questo tempo di pandemia, il Signore spinge la missione di una Chiesa che sia sacramento di cura. Il mondo ha elevato il suo grido, ha manifestato la sua vulnerabilità: il mondo ha bisogno di cura. Coraggio e avanti! Grazie! ■

*dall'udienza ai fedeli della diocesi di Roma del 18 settembre u.s.



49^a Settimana sociale dei cattolici italiani in programma a Taranto dal 21 al 24 ottobre prossimi: "Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro, tutto è connesso"

L' *Instrumentum laboris* così si esprime: «Il cammino verso la Settimana sociale di Taranto può essere tanto più fecondo quanto più realizzerà un coinvolgimento delle Chiese locali, delle associazioni, dei movimenti e di tutte le aggregazioni ecclesiali e di ispirazione cristiana. È tempo per fare in modo che la *Laudato si'* e la Fratelli tutti siano assunte in profondità nella pastorale ordinaria [...] Le encicliche attendono una ricezione corale, da parte di tutte le componenti ecclesiali, per divenire vita, prospettiva vocazionale, azione che trasfigura le relazioni con Dio, con gli uomini e con il creato. Per far questo, è importante che le comunità cristiane [...] facciano sempre più proprio il cammino per superare una dimensione individualistica della fede in favore di una esperienza che abbraccia i vari aspetti della condizione umana» (n.43).

PROGRAMMA

GIOVEDÌ 21 OTTOBRE 2021

Ore 15.30 Saluti e apertura:

Messaggio del Santo Padre, Papa Francesco
Sindaco di Taranto, Rinaldo Melucci
Presidente Regione Puglia, Michele Emiliano
Pregliera:

Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza Episcopale Italiana
Filippo Santoro, arcivescovo di Taranto, presidente del Comitato Scientifico e Organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani
In ascolto della realtà

Ore 17.30 Testimonianze sulla situazione di Taranto introdotta da un video

Conduce Gabriella Facondo, TV2000

Intervengono:

Luigi Sbarra, segretario generale della CISL
Stefano Franchi, direttore generale di Federmeccanica
Annamaria Moschetti, presidente della Commissione Ambiente dell'Ordine dei Medici di Taranto

Ore 18.30 Video sul Pianeta ferito: Foresta Amazzonica, Terra dei Fuochi e Pianura Padana

a cura di Vincenzo Morgante, direttore di TV2000 e Radio InBlu

Tavola rotonda - L'orizzonte che speriamo. Ecologia integrale e PNRR

In dialogo con Sergio Gatti, vicepresidente del Comitato Scientifico e Organizzatore delle Settimane Sociali con:

Mara Carfagna, ministro per il Sud e la Coesione Territoriale
Lucia Capuzzi, giornalista di Avvenire
Anna Maria Panarotto, gruppo Mamme No PFAS Veneto
Maurizio Patriciello, parroco di Caivano (NA) e giornalista
Ermete Realacci, presidente Fondazione Symbola

VENERDÌ 22 OTTOBRE 2021

Ore 7.00 Santa Messa a Castellaneta, presieduta da mons. Angelo Spinillo, vescovo di Aversa, membro del Comitato Scientifico e Organizzatore delle Settimane Sociali

Ore 8.00 Santa Messa in Concattedrale di Taranto presieduta da mons. Stefano Russo, segretario generale della CEI

Il Pianeta che speriamo. Visioni di futuro

Ore 9.30 Riflessione biblica di Rosanna Virgili, biblista

Ore 10.00 Tavola rotonda, modera Gianni Cervellera, coordinatore del Servizio Pastorale al Fatebenefratelli di Cernusco sul Naviglio

Enrico Giovannini, ministro delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili
Gaël Giraud, gesuita, economista, direttore della Center for Environmental Justice della Georgetown University di Washington
Giovanna Iannantuoni, economista e rettrice dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca

Videomessaggio di Roberto Cingolani, ministro della Transizione Ecologica

Ore 11.30 Le «buone pratiche» costruiscono il Pianeta che speriamo

Conduce Leonardo Becchetti, membro del Comitato Scientifico e Organizzatore delle Settimane Sociali - Video di introduzione alle «buone pratiche» raccolte nel percorso verso Taranto - Racconto di quattro esperienze

Dialogo sul tema con:

Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione con il Sud
Daniela Ducato, fondatrice di Edizero
Ettore Prandini, presidente nazionale di Coldiretti

L'approfondimento e l'incontro

Ore 14.30 Visita alle «buone pratiche»:

Ecomuseo del Mar Piccolo - Taranto (don Antonio Panico, direttore PSL Taranto)

Masseria Frutti Rossi/Lome - Massafra (Claudio Gentili, membro del Comitato)

Quartiere Montetullio/Masseria Mangiato - Martina Franca (Flavio Felice, membro del Comitato)

Centro Educazione Ambientale/Progeva - Laterza (Giuseppe Notarstefano, membro del Comitato)

In Masseria - Grottaglie (Franco Miano, membro del Comitato)

Torre Guaceto - Brindisi (don Mimmo Roma, direttore PSL Brindisi-Ostuni)

Ore 20.00 Cena in hotel



SABATO 23 OTTOBRE 2021

Ore 7.00 Santa Messa a Castellaneta, presieduta da mons. Marco Arnolfo, arcivescovo di Vercelli, membro del Comitato Scientifico e Organizzatore delle Settimane Sociali

Ore 8.00 Santa Messa in Concattedrale di Taranto, presieduta da S. E. Mons. Filippo Santoro, arcivescovo di Taranto, presidente del Comitato Scientifico e Organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani

Le Conversioni e l'Alleanza

Ore 9.30 Riflessione biblica di suor Benedetta Rossi, biblista

Ore 10.00 I Giovani del Pianeta che speriamo propongono il paradigma dell'Alleanza Dialogo con padre Francesco Occhetta, Alessandra Smerilli membri del Comitato Scientifico e Organizzatore delle Settimane Sociali, e i giovani Alessandra Luna Navarro e Pietro Rufolo

Ore 11.00 Tavoli di lavoro

Le proposte e il confronto istituzionale

Ore 15.30 Il Pianeta che speriamo. L'Italia e l'Europa che vogliamo

Dialogo dell'assemblea con:

Paolo Gentiloni, commissario Europeo per gli Affari Economici

Giancarlo Giorgetti, ministro dello Sviluppo Economico

Andrea Orlando, ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

David Sassoli, presidente del Parlamento Europeo

Ore 17.30 Il Pianeta che speriamo. La transizione è nelle nostre mani
Coordina Mauro Magatti, segretario del Comitato Scientifico e Organizzatore delle Settimane Sociali

Intervengono:

Walter Ganapini, ambientalista e coordinatore del progetto Fra' Sole Assisi

Luigina Mortari, pedagogista

Stefano Zamagni, presidente Pontificia Accademia delle Scienze Sociali

Ore 21.30 Concerto "Una vela tra due mari", orchestra ICO della Magna Grecia, in Concattedrale

DOMENICA 24 OTTOBRE 2021

La missione. Prospettive, responsabilità, impegni

Ore 8.30 Restituzione dei lavori, coordina Marco Tarquinio, direttore di Avvenire

Interviene suor Alessandra Smerilli, segretario ad interim del Dicastero per lo Sviluppo Umano Integrale, membro del Comitato Scientifico e Organizzatore delle Settimane Sociali

Prosecuzioni e impegni a cura di mons. Filippo Santoro, arcivescovo di Taranto, presidente del Comitato Scientifico e Organizzatore delle Settimane Sociali

Ore 11.00 Santa Messa in Concattedrale presieduta da Sua Em. Card. Gualtiero Bassetti, presidente della CEI, trasmessa su Rai1



Messaggio di Papa Francesco
per la XXXVI Giornata mondiale della Gioventù

Quando un giovane si rialza è come se si risollevasse l'umanità

«**Q**uando un giovane cade, in un certo senso cade l'umanità. Ma è anche vero che quando un giovane si rialza, è come se si risollevasse il mondo intero. Cari giovani, quale grande potenzialità c'è nelle vostre mani! Quale forza portate nei vostri cuori! Così oggi, ancora una volta, Dio dice a ciascuno di voi: [...] "Alzati! Ti costituisco testimone di quel che hai visto".» È sul brano degli Atti degli Apostoli in cui Gesù esorta così Paolo (At 26,16) che si incentra il messaggio di Papa Francesco per la XXXVI Giornata mondiale della gioventù, che sarà celebrata il 21 novembre 2021 proseguendo il cammino verso la prossima edizione internazionale a Lisbona nel 2023. Dopo aver approfondito l'incontro personale di Saulo col Signore misericordioso sulla via di Damasco, che lo ha portato alla conversione dopo che lui era stato persecutore di cristiani, il pontefice invita i giovani a essere come l'apostolo delle genti Paolo, ovvero testimoni di Gesù che seguono una missione che cambia la vita. Per questo esorta ognuno di loro così: «**Alzati e testimonia** la tua esperienza di cieco che ha incontrato la luce, ha visto il bene e la bellezza di Dio in sé stesso, negli altri e nella comunione della Chiesa che vince ogni solitudine. **Alzati e testimonia l'amore** e il rispetto che è possibile instaurare nelle relazioni umane, nella vita familiare, nel dialogo tra genitori e figli, tra giovani e anziani. **Alzati e difendi la giustizia sociale**, la verità e la rettitudine, i diritti umani, i perseguitati, i poveri e i vulnerabili, coloro che non hanno voce nella società, gli immigrati. **Alzati e testimonia** il nuovo sguardo che ti fa vedere il creato con occhi pieni di meraviglia, ti fa riconoscere la Terra come la nostra casa comune e ti dà il coraggio di difendere l'ecologia integrale. **Alzati e testimonia che le esistenze fallite possono essere ricostruite**, che le persone già morte nello spirito possono risorgere, che le persone schiave possono ritornare libere, che i cuori oppressi dalla tristezza possono ritrovare la speranza. **Alzati e testimonia con gioia che Cristo vive!** Diffondi il suo messaggio di amore e salvezza tra i tuoi coetanei, a scuola, all'università, nel lavoro, nel mondo digitale, ovunque.» ■

SIMON WEIL, una passione per i lavoratori, "i vinti della storia", accompagnata da condivisione

don Antonio D'Amico

Nelle mie letture estive mi è capitato di leggere su una rivista un trafiletto su Simon Weil, personaggio notevole nel panorama culturale del XX secolo. La lettura mi ha interessato e mi ha indotto a fare alcune riflessioni attinenti al nostro mondo attuale; in esse si affermano simpatie per totalitarismi nei quali opinioni irragionevoli prendono il posto delle idee. Simon Weil è stata una donna francese, filosofa, cresciuta in un ambiente borghese colto. Dopo aver conseguito il diploma le venne assegnata la docenza di filosofia in un istituto femminile in una città industriale, scelta da lei stessa. Pur dedicandosi con passione alle sue allieve, cominciò ad interessarsi e a partecipare alla vita dei sindacati con articoli pubblicati sulla stampa, mostrando un'attenzione particolare verso i poveri. Una permanenza di un mese in Germania le permise di conoscere, constatare nel popolo tedesco assenza di un pensiero verso il futuro con conseguente mancanza d'azione. Le si rivelò così la inscindibilità del binomio tra pensiero e azione. La passione per gli operai la spinse a cercare le cause del disagio sociale che la portarono alla decisione di lavorare in fabbrica, convinta che il lavoro è creativo quando viene svolto, realizzato unitamente al pensiero. Ma ciò in fabbrica non avveniva e il lavoro si svuotava di senso perdendo quella sua capacità generativa. Così nel 1934 cominciò a lavorare in fabbrica come operaia. La salute, però, non l'accompagnò e per brevi periodi dovette interromperlo per lasciarlo ad agosto. Si rese conto come il lavoro in fabbrica era devastante e svincente il corpo, non permettendo di pensare e di agire. L'impossibilità dell'azione, come ad esempio una rivolta, era causa dell'impossibilità del pensiero. Ad aggravare la situazione del mondo operaio la Weil, accanto all'oppressione sociale, riconobbe anche quella del progresso scientifico. Le innovazioni tecnologiche introdotte avevano reso più schiavo l'uomo invece che emanciparlo. Davanti a questa situazione critica non gettò la spugna ma quasi caparbiamente cercò di immaginare spazi, strumenti che permettessero in fabbrica a uomini e donne, di pensare, di usare la propria testa (Immanuel Kant: sapere aude! Il coraggio di sapere...). Progetto università popolari, scrisse articoli, promosse giornali di fabbrica. Cercò in tutti i modi di maturare l'autocoscienza degli operai. Ricorse al pensiero della bellezza - "Prestare attenzione alla bellezza e amarla aiuta ad uscire dal pragmatismo utilitaristico" (Laudato si, 215) - commentando sui giornali alcune tragedie greche perché attraverso la loro conoscenza potessero cogliere la verità della loro condizione e sopportarne la monotonia. Fu convinta che il popolo avesse bisogno di poesia come il pane e condivise l'affermazione che la bellezza salverà il mondo. Simone Weil volle, in ultima analisi, educare all'arte dell'attenzione che secondo lei era la sola facoltà che desse accesso a Dio; insomma, non disdegnò di riflettere su Dio e sul Cristianesimo anche se con tutta semplicità affermò che nella sua vita non aveva mai cercato Dio. Infatti, fin dall'adolescenza pensò che il problema di Dio mancava quaggiù di dati e non lo affrontò per evitare una soluzione falsa. A 33 anni, dando uno sguardo alla sua vita, constatò che era consona di valori cristiani. Tratto speciale della sua fede fu, secondo l'amico padre Perrein, il contatto con Dio. Non volle ricevere il battesimo per non sentirsi separata dalla massa immensa e sventurata dei non credenti. Ella sentì, come una vocazione, confondersi con gli uomini e i diversi ambienti umani. Con questa affermazione mi pare che ella anticipi quanto diceva con istintiva ribellione contro l'ingiustizia don Luigi Di Liegro, parroco per diversi anni, in una zona "difficile" di Roma "la solidarietà, la carità, prima di essere un dovere, sono uno stato i fatto, una constatazione. Significa sentirsi legato a qualcuno, condividere la sua sorte, mettersi nei suoi panni, compatire cioè patire con...". Mi ha impressionato proprio questa sua attenzione per il mondo del lavoro, soprattutto la passione per i lavoratori, "i vinti della storia", accompagnata dalla condivisione. Ha cercato di emanciparli in tutte le maniere specie coll'offrire loro cultura, per svegliare in loro la dignità di persone capaci di reagire, di riscuotersi dal loro letargo esistenziale. Questa incapacità di ragionare, di servirsi con coraggio della propria testa, di affrontare la "fatica" della ragione è presente anche oggi nelle decisioni, prese esclusivamente per impulso emotivo. L'emotività inarrestabile, il bisogno non soddisfatto, il desiderio non realizzato, fanno oggi da padroni, sono criteri nella circolante cultura contemporanea. Mi ha interessato anche la constatazione che la sua vita è stata in consonanza con quella del Vangelo. Importante non è dirsi cristiani ma vivere da cristiani. Sono tanti oggi che pur non avendo ricevuto il battesimo, non facendo parte della Chiesa, sono ineccepibili riguardo ai valori predicati da Cristo e dai suoi Apostoli. La Weil era convinta che Dio pensa a tutti; affermò infatti: "a me spetta il pensare e a Dio di pensare a me".

Francesco: i catechisti trovino nuovi "alfabeti" per annunciare il Vangelo

Benedetta Capelli

C'è l'eco del viaggio appena concluso, nelle parole del Papa ai partecipanti all'incontro su "Catechesi e Catechisti per la Nuova Evangelizzazione", promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione della Nuova Evangelizzazione, a un anno dalla ricezione del nuovo Direttorio per la Catechesi. Francesco ricorda il Congresso eucaristico di Budapest per sottolineare che proprio nel mistero eucaristico si trova la forza e la spinta per l'annuncio del Vangelo. Il Papa insiste sull'incontro con l'altro, sull'ascolto della sua vita e della sua realtà, esorta poi i catechisti a ricordare che l'amore di Gesù non ci abbandona mai ed invita a non attingere alla "valigetta" di risposte preconfezionate. Risposte - afferma - ma attenzione anche a non avere "il cuore, l'atteggiamento e la faccia preconfezionati". Ascoltare davvero, e mettere a confronto quelle culture, quei linguaggi, anche e soprattutto il non-detto, il non-espresso, con la Parola di Dio, con Gesù Cristo Vangelo vivente. Per Francesco è questo "il compito più urgente della Chiesa tra i popoli dell'Europa". La grande tradizione cristiana del continente non deve diventare un reperto storico, altrimenti non è più "tradizione"! La tradizione o è viva o non è. E la catechesi è tradizione, è tradere, ma tradizione viva, da cuore a cuore, da mente a mente, da vita a vita. Dunque: appassionati e creativi, con la spinta dello Spirito Santo. Ho usato la parola "preconfezionato" per il linguaggio: ma, ho paura dei catechisti con il cuore, l'atteggiamento e la faccia preconfezionati: no. O il catechista è libero, o non è catechista. Il catechista si lascia colpire dalla realtà che trova e trasmette il Vangelo con una creatività grande, o non è catechista. "Andate in città": le parole di Gesù nel Vangelo di Matteo sono lo spunto del Papa per ricordare che i cristiani sono chiamati ad incontrare "le persone indaffarate nei loro impegni quotidiani" perché la catechesi, come si legge nel Direttorio, "non è una comunicazione astratta di conoscenze teoriche da memorizzare come fossero formule di matematica o di chimica". È soprattutto - spiega Francesco - annuncio dell'amore di Cristo che "non può mai trovarci stanchi né ripetitivi nelle varie fasi del cammino catechistico". È piuttosto l'esperienza mistagogica di quanti imparano a incontrare i fratelli là dove vivono e operano, perché loro stessi hanno incontrato Cristo, che li ha chiamati a diventare discepoli missionari.

Il ministero di catechista, sottolinea il Papa, è stato istituito perché "la comunità cristiana senta l'esigenza di suscitare questa vocazione", di far emergere "la passione di trasmettere la fede come evangelizzatori". Il catechista e la catechista sono testimoni che si mettono al servizio della comunità cristiana, per sostenere l'approfondimento della fede nel concreto della vita quotidiana. Sono persone che annunciano senza stancarsi il Vangelo della misericordia; persone capaci di creare i legami necessari di accoglienza e vicinanza che permettono di gustare meglio la Parola di Dio e di celebrare il mistero eucaristico offrendo frutti di opere buone. Francesco si lascia andare al ricordo amorevole delle sue catechiste e di una suora che lo avevano preparato alla Prima Comunione, confessa di aver inteso con loro un rapporto di vicinanza, di "grande rispetto", di provare un "sentimento di ringraziamento", di averle accompagnate fino alla fine della loro vita. Un legame "molto importante", sottolinea il Papa. L'eco del viaggio si ritrova anche nel ricordare le parole dette nella Cattedrale di Bratislava nell'incontro con i vescovi, i sacerdoti, i religiosi: "l'evangelizzazione non è mai mera ripetizione del passato" ma anche nel ricordare i santi evangelizzatori come Cirillo e Metodio, come Bonifacio. Santi creativi grazie allo Spirito. Hanno aperto nuove strade, inventato nuovi linguaggi, nuovi "alfabeti", per trasmettere il Vangelo, per l'inculturazione della fede. Questo chiede di saper ascoltare la gente, ascoltare i popoli a cui si annuncia: ascoltare la loro cultura, la loro storia; ascoltare non superficialmente, pensando già alle risposte preconfezionate che abbiamo nella valigetta, no!

Un ascolto che si riporta al Vangelo, che ispira nuove strade da battere, che rinnova la tradizione. Nel salutare, Francesco ringrazia le migliaia di catechiste e catechisti d'Europa che stanno preparando i bambini e i ragazzi a completare il loro percorso di iniziazione cristiana. ■



Scuola maestra di vita

Gli studenti e i docenti garganici sono rientrati in classe. In un altro anno segnato dalle limitazioni per l'emergenza sanitaria, è bene ricordare le parole di don Milani: "La scuola che perde i ragazzi più difficili non è scuola".

All'inizio del nuovo anno scolastico auguriamo agli alunni di avere insegnanti di umana caratura e agli insegnanti di avere degli alunni di buona volontà, memori che

la Scuola potrà essere la seconda famiglia quando la Famiglia tornerà ad essere la prima Scuola. Buon anno scolastico! ■



Le attese di ripresa e i dati che pesano. Non cresca il declino

Francesco Riccardi*

Qualcuno parla già di «prodigio» per la crescita economica stimata quest'anno al 5,9-6%. Tanto da far ipotizzare al governo un aumento complessivo del Pil nel biennio di 10 punti. Percentuali 'cinesi', che l'Italia non vede da oltre mezzo secolo, ma che in buona parte sono un semplice rimbalzo dopo che il nostro Pil ha perso d'un botto l'8,9% nel 2020 a causa dei lockdown per il Covid. Andiamo bene, non benissimo però. Se davvero crescissimo complessivamente del 10% di qui a fine 2022, infatti, ci ritroveremmo comunque poco al di sopra dei livelli di ricchezza immediatamente precedenti alla pandemia, comunque inferiori a quelli dei nostri partner-competitori dell'Unione Europea, che nel decennio precedente hanno corso più di noi.

Se, infatti, sul piano meramente congiunturale il bicchiere è pieno per metà, su quello strutturale resta più che mezzo vuoto. Basta qualche cifra per rendersene conto. Il Pil pro-capite italiano nel 2007, prima dunque della grande crisi finanziaria, ammontava a 30.551 euro. Oggi è calato drasticamente a 26.453 *nell'annus horribilis del Covid*, ma anche precedentemente nel 2019 era fermo a 28.892. Veniamo cioè da 12 anni di crescita zero e quando pure avremo riconquistato il livello di benesse-

re economico precedente alla crisi sanitaria saremmo indietro di 15 anni rispetto a Germania, Francia e Spagna che hanno recuperato meglio la crisi del 2008 e hanno registrato progressi meno stentati nell'ultimo lustro prima dell'arrivo del virus. C'è poco da dire: contiamo meno e siamo meno competitivi. All'alba di questo secolo, l'Italia vantava il 17,7% del Prodotto interno lordo dell'Unione Europea oggi siamo scesi al 14,5%. Può sembrare poca cosa e invece si tratta di una perdita di 'peso' di quasi un quinto.

I nostri mali li conosciamo bene: un sistema fiscale penalizzante per occupazione e produzione, causato anche da un'evasione record; una giustizia lenta e ingolfata; un peso abnorme del debito pubblico che fa il paio con un'amministrazione statale in molti casi inefficiente; un mercato del lavoro in cui domanda e offerta faticano a incontrarsi e che presenta ancora vaste aree di degrado in termini di sfruttamento e mancanza di formazione adeguata; ritardo tecnologico e poche grandi imprese. Sono, non a caso, i temi sui quali il governo conta di agire con le riforme del Pnrr, finanziato con i fondi europei: ultima occasione per una svolta. Ma, in particolare nella discussione politica, rischiano di restare in ombra almeno due temi fondamen-

tali che riguardano in particolare (anche se non esclusivamente) i giovani: la questione salariale e quella demografica più in generale.

Su quest'ultima, un dato più di tanti altri può aiutarci a comprendere: negli anni del boom economico i giovani sotto i 29 anni rappresentavano oltre la metà della popolazione italiana, oggi sono ridotti a poco più di un quarto (28%). Ancora, ci sono 180 persone con più di 65 anni ogni 100 ragazzi fino a 14 anni e oltre la metà della popolazione è inattiva. Un cambiamento drammatico, destinato per sua natura a frenare lo sviluppo di una nazione. Eppure oggi i partiti politici discutono ancora e sempre di misure previdenziali come 'Quota 100', assai costosa e per nulla a favore dei giovani. Mentre su provvedimenti di giustizia sociale e che favoriscano la crescita demografica quale l'atteso assegno universale per i figli, già si vocifera - e speriamo che siano solo voci - di un ridimensionamento degli stanziamenti e delle ambizioni di renderlo concreto davvero per tutte le famiglie. Una completa disattenzione che grava allo stesso modo sulla questione salariale.

I dati sono presto detti: da noi il salario medio si aggira sui 30mila euro lordi l'anno - 9mila in meno della Francia, 12mila in meno rispetto alla Germania - ma 1,7 milioni

di lavoratori non arriva a guadagnare 500 euro al mese, 5 milioni si fermano a 10mila euro l'anno e in totale 15 milioni di dipendenti, ben il 65% degli occupati, rimangono sotto la soglia del salario medio a 29mila euro lordi (circa 1.700 euro netti al mese). La situazione è ancora *più drammatica per i giovani* che scontano maggiore precarietà dei rapporti e salari d'ingresso decurtati. In questi stessi giorni, in Spagna il governo ha appena varato un aumento del salario minimo a 965 euro mensili con l'obiettivo di arrivare a quota 1.050 euro nel 2023. Da noi il tema del salario minimo (proposto a 9 euro l'ora) è stato accantonato, mentre la contrattazione fatica a tenere insieme difesa dell'occupazione e crescita salariale. **Ma anche di questo non c'è traccia nel dibattito politico.** Così come, su ogni scelta politica, di una prospettiva che guardi anzitutto alle prossime generazioni. Ci si culla nell'illusione che bastino l'export e buone pensioni per far ripartire l'Italia.

Ma senza la spinta dei giovani e senza una valorizzazione delle retribuzioni, il destino del Paese continuerà a far rima solo con declino. ■

*economista

I sogni dei vecchi e il futuro dei giovani

Nicola Parisi

I vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni (Gioe, 3,1). Il futuro del mondo è in quest'alleanza tra i giovani e gli anziani. Chi, se non i giovani, possono prendere i sogni degli anziani e portarli compimento. Questo difficile tempo della pandemia, che si è riversato come una tempesta inaspettata e furiosa, ha messo a dura prova la vita di ciascuno, ma in modo particolare lo è stato per le persone anziane. A loro ha riservato un trattamento speciale, un trattamento più duro. Moltissimi si sono ammalati, e tanti se ne sono andati, o hanno visto spegnersi la vita dei propri sposi o dei propri familiari: troppi sono stati costretti alla solitudine per un tempo lunghissimo, isolati, privati di quelle relazioni già minimali che il correre della vita dei giovani gli riserva.

Possiamo paragonare questo tempo trascorso, alla scena di notte, una di quelle tante notti insonni, popolate di ricordi, preoccupazioni e desideri ai quali molti delle persone avanti negli anni sono abituati. Ma anche quando tutto sembra buio, come in questi mesi di pandemia, abbiamo visto *angeli* a consolare la solitudine di queste persone. Alcune volte essi hanno avuto il volto dei nostri nipoti, altre dei familiari, degli amici di sempre o di quelli che abbiamo conosciuto proprio in questo momento difficile. Abbiamo imparato a comprendere quanto siano importanti, per ognuno di noi, gli abbracci e le visite.

Di tutto ciò, acquista senso la *Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani*, che papa Francesco ha voluto si celebrasse per la prima volta proprio in quest'anno, lo scorso 26 luglio. Dopo un lungo isolamento e una ripresa della vita sociale anco-

ra lenta, ci auguriamo che ogni nonno, ogni anziano, ogni nonna, ogni anziana - specialmente chi tra i più soli - riceva la visita di un *angelo*.

È necessario, ora che ricominciamo a vivere comprendere meglio che la nostra vocazione è quella di custodire le radici, trasmettere la fede ai giovani e prendersi cura dei piccoli. Non importa l'età raggiunta, se lavoriamo ancora oppure no, se oramai solo o con famiglia, se siamo diventati nonna o nonno da giovane o più in là con gli anni, se ancora autonomo o nel bisogno di essere assistito. Non esiste un'età per andare in pensione dal compito educare e trasmettere la fede e tradizioni ai nipoti. C'è bisogno di mettersi in cammino e, soprattutto, di uscire da se stessi per intraprendere qualcosa di nuovo.

Una richiesta, quella di mettersi in cammino, mentre nello stesso tempo le forze vanno esaurendosi, con il pensiero di non farcela. I molti anni trascorsi, hanno collocato i vecchi e gli anziani in un'area in cui l'abitudine è diventata regola di vita. La voglia di rivolgersi verso ciò che è diverso dal modo di pensare e dallo stile di vita; i tanti pensieri per se stesso e per la propria famiglia, impedisce di uscire dal proprio guscio e di dedicarsi al prossimo, al più povero.

Sorge un dubbio, proviamo a chiederci, se questa pandemia non sia stata l'ennesimo grave evento storico dal quale non siamo capaci di imparare - siamo duri di testa noi! Proviamo a non dimenticarci degli anziani morti per mancanza di respiratori. Sforziamoci di far sì che un così grande dolore non sia inutile: proviamo a fare un salto verso un nuovo modo di vivere e scopriamo definitivamente che abbiamo bisogno e siamo debitori gli uni degli altri, per



incamminarci su una rinascita dell'umanità - Enc. *Fratelli tutti*, 3-. Nessuno si salva da solo.

In questa prospettiva, c'è bisogno di tutti per costruire, nella fraternità e nell'amicizia sociale, il mondo di domani: quello in cui vivremo - noi con i nostri figli e nipoti - quando la tempesta si sarà placata. Ognuno di noi è chiamato a essere parte attiva nella riabilitazione e nel sostegno della so-

cietà ferita. Come nel passato i nostri padri hanno sognato e educato i figli a realizzare i sogni, è necessario continuare a sognare: nei nostri sogni di giustizia, di pace, di solidarietà risiede la possibilità che i nostri giovani abbiano nuove visioni, e si possa insieme costruire il futuro, i sogni sono, per questo, intrecciati con la *memoria*. Come testimonianza basta pensare valore della pace per tutti quelli che hanno vissuto la drammatica esperienza della guerra e a costo della vita hanno partecipato a costruire un mondo di pace.

I nostri nonni, che hanno vissuto l'esperienza dell'emigrazione, lontani dagli affetti familiari alla ricerca di costruire un futuro migliore per i figli. Loro sono consapevoli di quanta fatica costi lasciare la propria casa.

Ancora oggi in tanti sono alla ricerca di un futuro. Alcuni di loro, forse, li abbiamo accanto e si prendono cura di noi. Questa memoria può aiutare a costruire un mondo più umano, più accogliente. Ma senza la memoria non si può costruire: senza delle fondamenta mai edificeremo una casa. Le fondamenta della vita sono la memoria. ■



Amministrative 2021, un mini-test politico: 12 milioni gli italiani sono stati chiamati a votare il 3 e 4 ottobre. Manfredonia, invece, è chiamata il 7 e 8 novembre a scegliere la nuova amministrazione comunale

“S”i è alla vigilia di elezioni amministrative: si tratta di un grande esercizio di democrazia e libertà, di occasione per dimostrare coraggio e generosità civile e politica. A questo riguardo invito tutti i cittadini, in particolare chi si riconosce nella Chiesa, a non essere superficiali, a evitare il gioco del voto per amicizia, per delega, per interesse o peggio ancora per clientelismo. E a chi sarà democraticamente chiamato a condurre la città negli anni a venire, ricordo che non basta vincere le elezioni, bisogna vincere nell'amministrare con equità e visione di futuro, nel far progredire il bene comune partendo dai diritti dei più deboli”. ■

p. Franco Moscone, arcivescovo

MANFREDONIA

I candidati sindaco sottoscrivono il galateo elettorale

Michele Apollonio

UN PROMEMORIA delle buone maniere per una comunicazione elettorale corretta attraverso «un linguaggio rispettoso e non ostile evitando che la rete possa diventare una zona franca dove tutto è permesso ed educando invece alla responsabilità le community di riferimento». Lo hanno sottoscritto i candidati sindaci alle prossime elezioni comunali del 7 novembre prossimo. UNA INIZIATIVA, per quel che possa valere in un contesto di comunicazione generalizzata da troppo tempo inquinata da linguaggi estranei alle buone pratiche di correttezza, quanto mai opportuna considerato che i maggiori bersagli di commenti non proprio improntati alle buone maniere ancorché verbali, in questa campagna elettorale tutta particolare sono proprio i candidati. Un pessimo e sconosciuto modo di comunicare opinioni e punti di vista, favorito dall'anonimato consentito dai social o almeno da alcuni di essi. La critica e dove-

rosa e opportuna, segno di emancipazione civile, quando viene espressa a viso aperto e nelle forme rispettose delle opinioni altrui. E SE DESTA attenzione e in qualche modo stupore che si ricorra ad un esplicito richiamo al *bon ton* nei rapporti elettorali, fa ancor più senso l'essere dovuti ricorrere ad un richiamo pubblico ed ufficiale a tenere comportamenti corretti e rispettosi in un contesto in cui la polemica spesso scade nel dileggio del pensiero del prossimo se non proprio di realtà fin troppo evidenti. ANCHE se arrivato in un frangente tutto sommato utilitaristico e di autotutela dei candidati, l'invito tocca aspetti fondamentali del buon vivere di una comunità e dovrebbe pertanto valere non solo per il periodo elettorale e per i candidati, ma per tutti e tutto. Se si arrivasse a stabilire l'affermazione e la pratica di questo principio elementare, questa campagna elettorale un punto positivo lo ha segnato. ■



Un flash della tornata elettorale del 3 e del 4 ottobre ci notifica innanzitutto che l'affluenza alle urne si è fermata al 54,7%, ben sette punti in meno rispetto al 2016.

A Roma, Milano, Napoli e Torino ha votato meno della metà degli aventi diritto.

È questo un dato che deve far riflettere tutti i partiti. ■

La città che speriamo

Il Vescovo Moscone invita ad un incontro aperto i Candidati Sindaci di Manfredonia Giovedì 28 ottobre 2021 ore 19.00 presso il teatro Comunale "Lucio Dalla"

Un gesto di attenzione della nostra Chiesa Diocesana per offrire, a partire da una discussione su analisi, temi e proposte emerse da vari dibattiti pubblici, un ascolto equo di tutti i candidati per permettere un voto di opinione e consapevolezza. N. 140 sono i posti disponibili (in possibile aumento a secondo delle disposizioni) su prenotazione. Ai candidati Consiglieri è chiesto un atto di responsabilità: non iscriversi e lasciar posto ai cittadini elettori. Sarà in ogni caso predisposta la diretta. Clicca per iscriverti su <https://forms.gle/dSoY2sqSdLcGY9MZ6> ■



GIRO DI VITE PER I FUTURI AMMINISTRATORI DI PALAZZO S. DOMENICO

Matteo di Sabato

Alla notizia che il 7 novembre prossimo Manfredonia è chiamata a rinnovare il governo cittadino, dopo due lunghi anni di gestione commissariale, dovuta ad eventi che tutti conosciamo, il mondo politico nostrano è in fibrillazione. 8 i candidati sindaci, 20 le aggregazioni che compongono la proposta politica. Nel frattempo, la Commissione straordinaria, l'8 agosto scorso ha approvato la modifica al Regolamento del Consiglio comunale che prevede, tra l'altro: la riduzione dell'indennità al sindaco del 30%, a 7 il numero degli assessori, nonché la gratuità per la partecipazione dei consiglieri alla Conferenza dei capi gruppo e alle varie commissioni. Modifiche, è detto nel provvedimento, necessarie al funzionamento dell'ente a causa del pre-dissesto finanziario deliberato dal C. C. il 18/12/2018. Da quel giorno si sono manifestati i primi sintomi di mal di pancia tra coloro che "in pectore", ambiscono ad occupare gli scranni di Palazzo S. Domenico. Secondo alcuni: "I prossimi amministratori dovranno essere lavoratori a tempo pieno per il Comune. La sensazione diffusa è che così si apra la strada alla plutocrazia: a chi può darsi alla politica perché dispone di capitali".

Lungi da noi l'essere cattedratici, ci teniamo ad osservare, però, che fare politica, quella con la "p" maiuscola, non dovrebbe essere come svolgere un'attività lavorativa, un mestiere o una professione, ma un dovere, una missione. Per coloro che esercitano la politica, dovrebbe essere innata la consapevolezza di mettere a disposizione della collettività le proprie capacità umane e professionali al fine di procurare benessere a quest'ultima. Secondo la teoria di Aristotele: "Ogni azione dell'uomo tende ad un fine che si configura sempre come un bene". "Nella politica, come in tutte le sfere dell'attività umana, occorre il tempo, la pazienza, l'attesa del sole e della pioggia, il lungo preparare, il persistente lavoro, per poi, infine, arrivare a raccogliere i frutti" (Don Luigi Sturzo). Un tempo, purtroppo molto lontano, fare politica era un onore, un privilegio mettersi disposizione dei meno abbienti, di chi non aveva voce per far valere i propri diritti, senza percepire alcuna indennità. I responsabili dei vari

partiti politici andavano alla ricerca disperata di chi voleva entrare in politica. Cosa che oggi non accade. Da oltre trent'anni, infatti, c'è stata una inversione di tendenza. Tanti i candidati sindaci che, attraverso le varie coalizioni si portano dietro una pletera di aspiranti consiglieri che ambiscono di occupare un posto in consiglio comunale, pur sapendo, se eletti, dell'impegno che richiede tale incarico. Una motivazione deve pur esserci. È pur vero, in particolare per coloro che svolgono la libera professione che richiede una notevole disponibilità di tempo, sottrarlo al proprio lavoro comporta dei notevoli costi. È anche vero, però, che prima di dare la propria adesione ci pensino sopra.

Purtroppo, nell'ultimo ventennio la nostra città ha subito un tremendo scossone per la cattiva gestione della cosa pubblica che ha portato all'indebitamento delle casse comunali con il conseguente scioglimento del consiglio comunale per infiltrazioni mafiose. Tutto questo, nostro malgrado, ha costretto la Commissione straordinaria ad apportare tagli notevoli alla spesa pubblica. Tagli che ricadono sulla testa di tutti noi. Purtroppo, anche se ingiusto, dobbiamo fare quadrato per cercare di arginare il danno prodotto, stringendo la cinghia. Lo ha fatto il Consiglio regionale della Puglia che recentemente ha abrogato all'unanimità l'art. 3 della L. R. n. 27 del 6 agosto scorso con cui era stato introdotto il TFM (Trattamento di fine mandato), proprio in virtù della presenza dei debiti fuori bilancio. È un brutto momento, lo sappiamo tutti, che insieme dobbiamo superare, sempre che ognuno di noi faccia la sua parte. La politica è una cosa meravigliosa se la si interpreta in modo corretto andando incontro al popolo, in particolare a chi non ha voce. ■





**CI SONO POSTI
CHE CI FANNO
SENTIRE
UNA COMUNITÀ.**

Sono i posti dove facciamo canestri, goal e capolavori, dove cerchiamo nuove opportunità o, semplicemente, un vecchio amico; dove mettiamo in luce il nostro talento. Sono i posti dove ci sentiamo parte di una comunità.

Quando doni, sostieni i tanti don che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su unitineldono.it
e scopri come fare.



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

DONA ANCHE CON

- Versamento sul conto corrente postale 57803009
- Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 - 825000

#DONAREVALEQUANTOFARE

VEGLIA PER IL CREATO

Donato La Torre



Si è svolta il 25 settembre 2021, a Monte Sant' Angelo una veglia di preghiera per il creato, presieduta dall'arcivescovo padre Franco Moscone. Hanno partecipato e sono intervenuti: Massimiliano Arena, presidente della Pastorale sociale e Luigi Russo della Comunità **Laudato Si**. Hanno animato la serata i giovani della Comunità **Laudato Si** di San Giovanni Rotondo.

Una veglia molto toccante e per la location, nello sfondo dell'abside dell'antica chiesa di s. Pietro e del suggestivo battistero medievale noto come "tomba di Rotari", e per i temi

trattati, di particolare interesse l'intervento dell'arcivescovo Moscone che ha posto l'accento sui problemi ambientali che il nostro territorio vive quotidianamente, ed ha ricordato la catastrofe ambientale che si è abbattuta il 26 settembre 1976 quando lo scoppio nel petrolchimico di Macchia riversò tanto arsenico sul territorio. Territorio ancora non del tutto bonificato e che ancora restituisce danni alla popolazione.

I danni all'ambiente, - ha ribadito l'arcivescovo - non sono terminati, questa estate diversi incendi hanno interessato il Gargano e questo non può che peggiorare le cose. Come figli del Gargano abbiamo una grande responsabilità, quella di custodire la nostra casa comune - ha concluso padre Franco Moscone -.

Ed il 26 settembre alle ore 9,40, tutte le campane delle chiese di Monte Sant' Angelo, Manfredonia e Mattinata hanno suonato a distesa per alzare la voce in difesa del creato. ■



È sconcertante la ciclicità con la quale il nostro territorio diventa suolo appetibile per la realizzazione di impianti di smaltimento e stoccaggio di rifiuti che dovrebbero sorgere in una zona che, già di per se stessa, è inquinata e bisognosa di bonifica e, soprattutto, alle porte dell'abitato di Manfredonia, aggiungendosi ad altri impianti che in passato hanno destato forti preoccupazioni tra la gente.

Non possiamo ignorare quanto chiesto da Papa Francesco al numero 183 della Enciclica **Laudato si**: "Nel dibattito devono avere un posto privilegiato gli abitanti del luogo, i quali si interrogano su ciò che vogliono per sé e per i propri figli, e possono tenere in considerazione le finalità che trascendono l'interesse economico immediato".

Oggi si chiede di intervenire da parte di chi amministra. In particolare, non è possibile che ci possano essere amministratori comunali e regionali che si accaniscono a configurare la piana di Macchia come territorio "industriale-urbano", mentre esso si configura ed è piuttosto territorio agricolo e a vocazione turistica.

È ora di non comportarsi più da ecologisti 'da strapazzo' paragonati e paragonabili alla storiella dell'asino che di fronte alla scelta fra due beni primari, fieno e acqua, rimase in paralisi, perché incapace di decidere. È questa l'ora di non più segnare il passo tra vocazione industriale e vocazione turistica del nostro amato territorio. È questa l'ora di salvaguardare le bellezze del Creato presenti nel territorio e la salute dei residenti. (A.C.) ■



Ricordando il disastro dell'Enichem

Per una "ecologia integrale" che trasfigura l'ambiente
continuiamo a far sentire la nostra voce

“La nostra Chiesa locale è più che mai sensibile alla questione ambientale quale questione di ecologia integrale che abbraccia la migliore qualità di vita e la migliore qualità della vita e la salute dell'uomo" (da "In Cristo trasfigurati", 2^ lettera pastorale di Padre Franco Moscone arcivescovo, p. 88).

In occasione del 45° anniversario dello scoppio della torre Enichem contenente arsenico, avvenuta la domenica 26 Settembre 1976 alle 9.40 ed in preparazione alla 49ma Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, dal titolo "**Il Pianeta che speriamo**", la nostra Chiesa Diocesana vuol far sentire viva e forte la sua voce, pronta a discutere, valutare, discernere, incoraggiare o denunciare, e contemporaneamente tenere aperto il dialogo con le Istituzione in merito a questioni di rilevanza sociale, ambientale, economica e lavorativa.

Nella memoria di tale triste anniversario la Chiesa Diocesana è presente per ricordare e continuare a camminare accanto alla popolazione ed a servizio del territorio. ■



Anniversario scoppio Enichem

Michele Apollonio

È ormai entrata nelle ricorrenze celebrative di Manfredonia la data del 26 settembre. Da 45 anni si ricorda con manifestazioni organizzate quel fatidico 26 settembre 1976 allorché un boato segnò la storia del territorio che fa capo alla città di Manfredi. Un evento che ha definito una linea di demarcazione tra un passato industriale ruscato platealmente a furor di popolo, e un futuro mai avviato, rimasto in attesa sospeso nel limbo delle buone intenzioni mai realizzate. Una lunga situazione di stallo per l'insipienza e l'incapacità nonché la inefficace onesta politica-intellettuale delle classi dirigenti di riferimento, di mettere a frutto le opportunità di recupero offertesi e dunque movimentare le potenzialità strutturali locali. Sono invece proliferate contraddizioni, incoerenze, menzogne, lassismo che hanno causato la perdita di straordinarie opportunità di ripresa (una per tutte il ricco Contratto d'area) e spinto la città verso una umiliante situazione di irrecuperabile sbandamento culminata con lo scioglimento d'imperio del governo cittadino per infiltrazioni mafiose. Quarantacinque anni non sono bastati a prendere coscienza di una realtà economica e sociale oltre che politica, profondamente cambiata specie se la si confronta con quelle oltre i confini comunali. Si è rimasti abbarbicati alla problematica Anic senza rendersi conto che ormai non è più tale, è ben altra cosa. Non è più Anic, né Enichem e neanche Syndial, è Eni Rewind.

Sono rimaste invece sempre le stesse le truppe d'assalto anti Enichem con le medesime argomentazioni ormai spuntate.

Dopo 45 anni si è in *sur place* senza alcun passo avanti; a ripetere il medesimo rituale protestatario fine a sé stesso. Tanto fumo negli occhi con iniziative autoreferenziali spesso anche pacchiane (la torre di cartapesta in Piazza del Popolo) che non hanno prodotto nulla tant'è che oggi si ripetono le stesse lamentele espresse in 45 anni senza che abbiano sortito alcun risultato utile. Quest'anno all'ora fatale dello scoppio (9,40 di domenica 26) le chiese di Manfredonia, Monte Sant'Angelo e Mattinata suoneranno le campane a distesa. Una iniziativa dell'arcivescovo padre Franco Moscone che nell'ambito delle sue continue e argomentate sollecitazioni alla città e alla popolazione a "ri-alzarsi", assume il significato di una potente sveglia, un invito ad uscire dal torpore e darsi da fare per assicurare alla città quella "trasfigurazione", o per dirla alla Draghi, "transizione", con atti chiari e decisi. Il caso ha anche predisposto lo strumento giusto, vale a dire le prossime elezioni amministrative. ■



26 SETTEMBRE 1976 - 26 SETTEMBRE 2021

Dopo 45 anni un nuovo pericolo incombe sulla nostra salute

Donato Troiano

Sono trascorsi 45 anni dallo scoppio della "colonna di lavaggio dell'ammoniaca" verificatosi presso l'ex Stabilimento Enichem di Macchia il 26 settembre 1976. Una quantità enorme di arsenico, misto a vapore acqueo, si sparse nell'atmosfera precipitando al suolo nel giro di poche ore. Un disastro ambientale di straordinarie proporzioni, che costituì un duro colpo per la salute delle popolazioni di Macchia e di Manfredonia e per un grande numero di lavoratori, mettendo a dura prova anche l'economia dell'intero Comprensorio.

Ero stato eletto Sindaco di Monte S. Angelo da appena due mesi. Avevo 28 anni. Quell'evento drammatico fu per me un vero e proprio battesimo di fuoco, da cui uscii rafforzato nel mio ruolo di Primo Cittadino grazie a tre fattori:

*la strettissima e proficua collaborazione tra me e il Sindaco di Manfredonia, il compianto senatore Michele Magno;

*il sostegno immediato della Direzione Nazionale del mio partito, il Partito Comunista Italiano che, tra l'altro, mi segnalò il prof. Sequi, docente di Chimica Industriale presso l'Università degli Studi di Pisa, quale componente del Comitato Scientifico;

*il supporto tecnico-giuridico del Segretario Generale del Comune di Monte S. Angelo, dott. Antonio Nasuti.

Furono giorni di intensa attività amministrativa connotata da numerosi provvedimenti di somma urgenza, prevalentemente di carattere sanitario, assunti

a tutela della salute delle popolazioni e dei lavoratori e per il fissaggio dell'arsenico nel terreno su cui era abbondantemente caduto. Quello scoppio colse tutti di sorpresa - lavoratori, popolazioni e amministratori pubblici - poiché si verificò solo dopo cinque anni di attività produttiva degli impianti dell'ANIC (poi denominata Enichem), la cui collocazione in territorio di Monte S. Angelo, ma a ridosso della Città di Manfredonia, era stata il frutto di una scelta del Governo Nazionale dell'epoca.

Una decisione prima subita e poi accettata in cambio di migliaia di posti di lavoro e con la prospettiva di uno sviluppo industriale che negli anni a venire avrebbe investito tutto il territorio e che, purtroppo, non si verificò e si concluse con la chiusura dello Stabilimento e una crisi economica che investì tutte e tre le Comuni: Manfredonia, Monte S. Angelo e Mattinata.

Fu quella "un'accettazione" determinata dal bisogno di lavoro e di occupazione delle popolazioni locali, che comportò la contestuale (forse inconsapevole) rinuncia di una prospettiva alternativa di sviluppo, fondata sulla "risorsa mare".

Oggi, a distanza di poco meno di 60 anni da quella scelta del Governo Nazionale, **un nuovo pericolo incombe sulla salute delle popolazioni di Macchia e di Manfredonia, frutto ancora una volta di scelte che si stanno compiendo dall'alto, in luoghi istituzionali diversi da quelli locali.**

Ancora una volta una scelta rischiosa, che

non tiene conto della vocazione del territorio, poiché mira a trasformare la zona industriale di Macchia e di Manfredonia in una Piattaforma regionale/nazionale per il trattamento dei rifiuti. In questa direzione sono in campo, purtroppo, già tre iniziative: l'impianto per il trattamento della plastica, l'impianto per la trasformazione degli pneumatici in disuso e le due proposte imprenditoriali della *Seasif Holding* per la lavorazione della bentonite e per la selezione dei materiali di scarto delle miniere e degli scavi marini.

Su queste iniziative, inspiegabilmente, non sono fornite alle popolazioni locali le dovute informazioni, come se si trattasse di progetti coperti da brevetti, che invece non esistono. A differenza degli anni '60 questa volta si vuole "scambiare" questa tipologia di investimenti per poche decine di posti di lavoro in una situazione economica e sociale molto diversa e, certamente, migliore rispetto a quella in cui fu decisa l'ubicazione dell'ANIC.

Oggi le popolazioni del nostro Comprensorio e le Istituzioni locali possono pretendere e lottare per una diversa prospettiva di sviluppo, che assicuri occupazione e benessere nel pieno rispetto dell'ambiente e della salute di chi vive e opera in questo bellissimo territorio. E le condizioni ci sono tutte! Questa diversa prospettiva di futuro, però, non può "scendere dal cielo". **C'è bisogno di una vasta e pacifica mobilitazione delle popolazioni, delle associazioni dei lavoratori e degli imprenditori, del**

mondo della cultura e della scuola, che abbia questi obiettivi:

*la revoca della Deliberazione dell'Assemblea Generale del Consorzio ASI di Foggia del 2018 di modifica del Regolamento per l'insediamento di impianti ambientali negli agglomerati di pertinenza del Consorzio e il ripristino del testo del Regolamento approvato nel 2010 su iniziativa dell'ex Presidente ASI Franco Mastroianni;

*l'annullamento delle Deliberazioni della Giunta Comunale di Monte S. Angelo n. 30, n. 31 e n. 32 del 3 marzo 2018, mediante ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale;

*l'organizzazione di appositi "tavoli di confronto" tra le Istituzioni locali, le forze politiche, sociali e culturali dell'intero territorio al fine di definire una innovativa proposta di sviluppo compatibile con la tutela dell'ambiente e con la difesa della salute delle popolazioni locali.

Nessuno può tirarsi fuori da questa battaglia di civiltà e di progresso, a meno che non si voglia mettere in atto ancora una volta "il gioco dello scaricabarile", attribuendo soltanto a Monte S. Angelo la responsabilità di ciò che sta per accadere nella zona industriale di Macchia. ■



Salvaguardiamo la piana di Macchia



Lil Gargano presenta una varietà di paesaggi, con una perfetta simbiosi fra il mondo vegetale e il mondo animale, misto a una presenza non trascurabile riguardante le bellezze naturali della costa marina, con il suo mondo che si riflette nelle acque del Mare Adriatico, come parte integrante del Mar Mediterraneo. Quindi, un ecosistema complesso che Madre Natura ha voluto farci dono, e di cui il Gargano ne è l'espressione più alta e variegata. Purtroppo una parte importante di esso nel tempo è stata compromessa, allorché negli anni Sessanta, nella Piana di Macchia, fra Manfredonia, Mattinata e Monte Sant'Angelo, si è voluto creare, grazie alla compiacenza dei nostri politici, un grande complesso industriale, quale è stato il complesso industriale dell'ANIC prima e dell'ENICHEM dopo, altamente inquinante e contro natura. Oggi si vuole fare lo stesso sbaglio, attraverso la creazione di nuovi impianti industriali per la raccolta della plastica e la sua trasformazione: un processo che, secondo noi, è altamente inquinante, ma soprattutto compromette

l'ecosistema dell'intera Piana di Macchia. Una zona che non può assolutamente recepire alcuna raccolta di sostanze inquinanti, né rifiuti provenienti da altre parti d'Italia e del Mondo, attraverso l'attuale porto che comprenderebbe approdi da tutte le nazioni che si affacciano sulle sponde del Mare Mediterraneo. Ne va di mezzo la nostra salute, ma soprattutto la salvaguardia di un patrimonio agro-turistico, quale è, o dovrebbe essere, la vocazione del nostro Gargano e soprattutto della fascia costiera di Manfredonia fino a Vieste, passando attraverso la Piana di Macchia. Una zona che purtroppo ancora non trova la sua vera vocazione e, quindi, la sua vera possibilità di essere valorizzata per quella che si merita. Questa paura di compromettere il nostro ecosistema ambientale nasce dalla volontà politica di istituire e far nascere nella Piana di Macchia alcuni impianti di raccolta e di lavorazione non solo della plastica, ma anche di sostanze radioattive provenienti da altre parti d'Italia. E questo grazie alla compiacenza dei nostri politici, fra cui i sindaci di Monte Sant'Angelo e di Manfredonia. Infatti, tali Comuni hanno dato il loro parere favorevole alla nascita di alcuni poli industriali lungo la fascia costiera della Piana di Macchia, e anche all'interno, verso le zone pedemontane, il tutto favorito dalla presenza del Porto Alti Fondali di Manfredonia. Tutto questo rientra nella lo-

gica di creare un grande polo industriale, che si occupi prevalentemente di raccolta e di riciclo di sostanze tossiche, quali potrebbero essere la raccolta di oggetti di plastica e una loro possibile riutilizzazione a scopo industriale e commerciale. Non è accettabile che oggi l'attuale Porto Alti Fondali di Manfredonia-Monte Sant'Angelo diventi il luogo della lavorazione di milioni di tonnellate di scarti di sostanze tossiche e pericolose. Del resto è a tutti noto che là dove esiste un luogo di raccolta di rifiuti speciali, per forza di cosa deve esistere un termovalorizzatore per bruciare tali rifiuti, prevalentemente tossici e spesso non riciclabili. Inoltre è risaputo che là dove esistono tali strutture industriali è presente anche la criminalità organizzata, che spesso produce ricatti e conseguenzialmente atti di ritorsioni, con azioni che arrivano anche a incendiare le stesse sostanze. Del resto abbiamo diversi esempi di incendi dolosi, là dove sono ubicati tali impianti, come per esempio è successo presso un impianto di smaltimento rifiuti di plastica a Lodi: quattro incendi in due mesi. Così come ci sono stati diversi incendi di plastica nei Comuni di Cremona, a Pavia, a Caivano in Campania, a Palo del Colle, vicino a Biondo, a Biella, a Squillace, in provincia di Catanzaro, nei comuni di Andria, Pomezia, Anzio e Nettuno e così via, con danni enormi all'ambiente e alla salute della gente di

residenza. A questo punto ci chiediamo: I Comuni di Monte Sant'Angelo, di Manfredonia e di Mattinata, attraverso i loro rappresentanti, sono favorevoli a tale impianto? Oppure fanno finta di non sapere, a danno certamente della Piana di Macchia, dell'ambiente circostante e soprattutto della popolazione locale. Purtroppo la popolazione ancora ufficialmente non sa nulla; né è cosciente e quindi consapevole del pericolo che sta per abbattersi sull'intera zona della Piana di Macchia, con gravi conseguenze di ordine ambientale e sanitario, specie in un periodo, oggi, di grave pandemia, come quella che stiamo attraversando. È mai possibile che il passato non sia oggi di monito per l'avvenire. Un passato da cui ancora oggi ne subiamo le conseguenze, derivanti dalla incompleta bonifica dell'ex stabilimento dell'ENICHEM, che per ben 20 anni ha seminato morte e inquinamento ambientale. Questo tipo di impianto altamente inquinante, con presenza di sostanze tossiche come la plastica, è una bomba ecologica, con un grave danno ambientale ed economico, con ricadute sull'intero sistema produttivo della zona. È tempo ormai che la popolazione tutta prenda coscienza e conoscenza di quanto avviene alle sue spalle e che la politica non sia un elemento di morte, ma di vita. ■

Giuseppe Piemontese*

*Società di Storia Patria per la Puglia

La Chiesa del 'noi', cattolica

Mons. Gian Carlo Perego*



Nell'enciclica *Lumen fidei*, la prima enciclica di Papa Francesco, iniziata da papa Benedetto XVI, ritroviamo un passaggio in cui si legge come una caratteristica della fede sia portarci «al di là del nostro 'io' isolato verso l'ampiezza della comunione» (L.F. 4). Questa caratteristica della fede di costruire un 'noi' Papa Francesco la riprende nell'enciclica *Fratelli tutti* e nel Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Ri-

fugiato 2021, dove si afferma non solo che la fede è fondata sul 'noi', sulla comunione, ma anche che la fede è impegno a creare «un noi sempre più grande». Pertanto il 'noi' è a fondamento non solo della fede, ma anche della speranza e della carità: caratterizza l'abito cristiano, la nostra responsabilità e i nostri progetti. E il 'noi' ecclesiale - ci ricorda ancora Papa Francesco - non è impoverito, ma arricchito dalla ricchezza della diversità che i mondi migranti ci fanno incontrare, e riceve una nota nuova, quella della cattolicità, dell'universalità. Il Papa sembra ricordarci che il rifiuto, i muri, l'abbandono, i respingimenti, il disprezzo, le violenze non solo impoveriscono il 'noi' del mondo, ma impoveriscono anche il 'noi' della fede, che per sua natura è cattolica. La fede è ferita tutte le volte che hanno il sopravvento i nazionalismi - come ci ha insegnato la storia del Novecento -, tutte le volte che ha il sopravvento l'indi-

vidualismo o l'autoreferenzialità nella vita ecclesiale e sociale. «Il tempo presente - scrive Papa Francesco nel Messaggio riprendendo la 'Fratelli tutti' - ci mostra che il 'noi' voluto da Dio è rotto e frammentato, ferito e sfigurato... E il prezzo più alto lo pagano coloro che più facilmente possono diventare gli altri, gli stranieri, i migranti, gli emarginati, che abitano le periferie esistenziali». Le migrazioni per la Chiesa sono una provocazione a non indebolire la cattolicità, per ciascuno di noi ad essere 'cattolici', cioè aperti, capaci di riconoscere gli altri come fratelli e sorelle, di affermare concretamente la dignità di ogni persona e di vivere la fraternità come stile. I fedeli cattolici - scrive ancora Papa Francesco - «sono chiamati, ciascuno a partire dalla propria comunità in cui vive, affinché la Chiesa diventi sempre più inclusiva». Un impegno all'inclusione che da ecclesiale deve diventare anche impegno e

progetto politico, per una nuova città, per un nuovo mondo. «Oggi, e sempre di più, ci sono persone ferite. L'inclusione o l'esclusione di chi soffre lungo la strada - leggiamo nell'enciclica *Fratelli tutti* - definisce tutti i progetti economici, politici, sociali e religiosi. Ogni giorno ci troviamo davanti alla scelta di essere buoni samaritani oppure viandanti indifferenti che passano a distanza» (F.T. 69).

La Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato sia, quest'anno, una **tappa per una Chiesa comunione e una città più inclusiva**, una tappa nella costruzione di un mondo fraterno che vede la responsabilità di tutti. E preghiamo il Signore, con le parole di Papa Francesco, perché «la nostra terra possa diventare, così come Tu l'hai creata, la Casa comune di tutti i fratelli e le sorelle». ■

*Presidente Cemi e Fondazione Migrantes

Un futuro a colori potrà avvenire solo se saremo capaci di un sogno per le nostre società

don Giovanni De Robertis*



mina li creò.

Dio li benedisse e disse loro: «*Siate fecondi e moltiplicatevi*» (Gen 1,27-28). Dio ci ha creati maschio e femmina, esseri diversi e complementari per formare insieme un noi destinato a diventare sempre più grande con il moltiplicarsi delle generazioni. Dio ci ha creati a sua immagine, a immagine del suo Essere Uno e Trino, comunione nella diversità. Ed è ancora verso un noi che è orientata la storia umana, destinato ad includere tutti i popoli: «*Ecco la tenda di Dio con gli uomini! Egli abiterà con loro ed essi saranno suoi popoli ed egli sarà il Dio con loro, il loro Dio*» (Ap 21,3). Tuttavia «il tempo presente ci mostra che il noi voluto da Dio è rotto e frammentato, ferito e sfigurato». L'immagine di Dio, a causa del peccato, dell'individualismo radicale e di nazionalismi chiusi e aggressivi, si è frantumata. **Agostino** esprime bene questa nostra condizione, così come pure l'opera di Dio, con un gioco di parole indimenticabile: «*Il nome stesso di Adamo, l'ho detto più di una volta, significa l'universo secondo la lingua greca. Comprende infatti quattro lettere: ADAM. Ora in greco il nome di ognuna delle quattro parti del mondo comincia con una di queste quattro lettere: l'Oriente si dice Anatolè, l'Occidente Dysis, il Nord Arctos, e il Mezzogiorno Mesembria; ciò che fa ADAM. Adamo stesso dunque è sparso ora su tutta la superficie della terra. Concentrato una volta in un solo luogo, è caduto e, spezzandosi, ha riempito tutto l'universo con i suoi frammenti. Ma la misericordia divina ha riunito da ogni parte questi frammenti, li ha fusi al fuoco della sua carità, ha ricostituito la loro unità spezzata. Opera immensa, è vero, ma nessuno ne disperdi, è un'opera che Egli sa fare*» (In Ioannem, trat.9 n.14). E noi tutti siamo chiamati a collaborare con Dio in quest'opera, a ricostruire l'unità spezzata, «a impegnarci perché non ci siano più muri che ci separano, non ci siano più gli altri, ma solo un noi, grande come l'intera umanità». A questo scopo in occasione della GMMR il Papa lancia un duplice appello. Anzitutto ai fedeli cattolici. A

vivere quello che il loro nome esprime. Essere cattolici significa saper riconoscere e accogliere il bene ovunque esso sia, e rallegrarci di esso; significa essere docili allo Spirito che «ci rende capaci di abbracciare tutti per fare comunione nella diversità, armonizzando le differenze senza mai imporre una uniformità che spersonalizza». E proprio nell'incontro con la diversità dei migranti, nel dialogo interculturale e interreligioso ci è data l'opportunità di crescere in questa dimensione. Dobbiamo dunque rendere più cattoliche le nostre parrocchie, le comunità in cui ognuno di noi vive. Il secondo appello il Papa lo rivolge a tutti gli uomini e le donne del mondo perché imparino a vivere insieme in armonia e in pace, ad abbattere muri e a costruire ponti, per fare delle frontiere luoghi privilegiati di incontro e non di separazione. Ma tutto questo potrà avvenire solo se saremo capaci di sognare un futuro a colori per le nostre società. Ogni cambiamento ha inizio da un sogno, se no resta solo un sogno individuale, ma fatto insieme. È quel sogno di fraternità annunciato dai profeti, e più vicino a noi da **Martin Luther King** in quel famoso discorso dell'agosto 1963 con cui mi piace concludere queste mie brevi riflessioni: «*E perciò, amici miei, vi dico che, anche se dovrete affrontare le asperità di oggi e di domani, io ho sempre davanti a me un sogno, I have a dream. È un sogno profondamente radicato nel sogno americano, che un giorno questa nazione si leverà in piedi e vivrà fino in fondo il senso delle sue convinzioni: noi riteniamo ovvia questa verità, che tutti gli uomini sono creati uguali. I have a dream, ho davanti a me un sogno, che un giorno sulle rosse colline della Georgia i figli di coloro che un tempo possedettero schiavi, sapranno sedere insieme al tavolo della fratellanza. I have a dream, ho davanti a me un sogno, che un giorno perfino lo stato del Mississippi, uno stato colmo dell'arroganza dell'ingiustizia, colmo dell'arroganza dell'oppressione, si trasformerà in un'oasi di libertà e giustizia. I ha-*



ve a dream, ho davanti a me un sogno, che i miei quattro figli piccoli vivranno un giorno in una nazione nella quale non saranno giudicati per il colore della loro pelle, ma per le qualità del loro carattere (...). È questa la nostra speranza. Questa è la fede con la quale io mi avvio verso il Sud. Con questa fede saremo in grado di strappare alla montagna della disperazione una pietra di speranza. Con questa fede saremo in grado di trasformare le stridenti discordie della nostra nazione in una bellissima sinfonia di fratellanza. Con questa fede saremo in grado di lavorare insieme, di pregare insieme, di lottare insieme, di andare insieme in carcere, di difendere insieme la libertà, sapendo che un giorno saremo liberi». ■

*direttore generale Fondazione Migrantes

Il messaggio per la 107a Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato trae ispirazione da una preoccupazione e da un desiderio che papa Francesco aveva già espresso nella sua enciclica *Fratelli tutti*. La preoccupazione che, «passata la crisi sanitaria, (...) di cadere ancora di più in un febbrile consumismo e in nuove forme di auto-protezione egoistica», e il desiderio che alla fine non ci siano più «gli altri», ma solo un «noi». Egli così ci ha voluto «indicare un chiaro orizzonte per il nostro comune cammino in questo mondo». Dio infatti ha creato l'essere umano come un noi: «Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e fem-

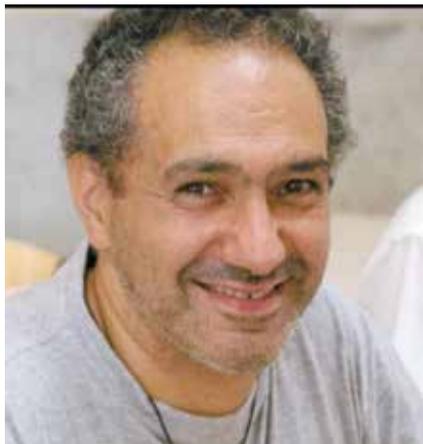


RICORDO DI P. ARCANGELO MAIRA CS

Alle prime ore dell'alba di questa mattina è giunta la notizia della morte di P. Arcangelo Maira, sacerdote della Congregazione di s. Carlo (Scalabriniani), nato il 26 aprile 1962, ordinato sacerdote il 4 luglio 1992.

Era ricoverato a Casa Gerosa, a Bassano del Grappa, a motivo del suo stato di salute conseguente alla grave malattia che l'ha colpito e che si è rapidamente aggravata in questi ultimi mesi.

Padre Arcangelo ha speso una parte importante del suo ministero presso la Comunità dei Missionari Scalabriniani di Siponto, nella Diocesi di Manfredonia-Vieste-S. Giovanni Rotondo prestando il suo servizio ai migranti come direttore dell'ufficio **Migrantes** della diocesi e anche come assistente ecclesiastico nel gruppo scout Agesci di Manfredonia.



vita che non ha fine. ■

Attraverso il suo stile essenziale e pratico, animato da una fede gioiosa e accogliente, ha coinvolto nel servizio agli ultimi tanti uomini e donne di buona volontà della Diocesi e del territorio della Capitanata, disegnando con loro un volto di **'Chiesa in uscita'**, evangelico e vero. La sua dipartita coincide con il saluto dei Missionari Scalabriniani dalla Diocesi come ad incarnare la storia del seme che muore per poi portare frutto (Gv 12,24). Preghiamo per lui e per i suoi cari.

Possano trovare coraggio e conforto nella fede del Signore Gesù risorto dalla morte per indicarci la strada verso la

padre Mauro Lazzarato,
superiore regionale



L'arcivescovo P. Franco ha inviato questo breve messaggio al Regionale degli Scalabriniani:

Ho letto della morte di P. Arcangelo. La mia vicinanza e grazie di tutta la diocesi di Manfredonia per quanto ha significato e donato alla nostra Chiesa locale. Che il Signore l'accolga nella sua pace e benedica la Congregazione scalabriniana. ■

+ p. Franco

Un missionario tra le campagne di Capitanata

Antonio Fortarezza

Conobbi Arcangelo Maira nella primavera del 2011, stavo lavorando sul primo dei miei lavori documentaristici incentrati sui ghetti della provincia foggiana e sul sistema di sfruttamento lavorativo nei campi. Di lui avevo sentito spesso parlare durante i miei periodici incontri con i ragazzi incontrati nel ghetto, prime avanguardie stanziali di quel che diventerà uno dei più popolosi d'Italia. Il Gran Ghetto è situato alle pendici



del Gargano, Rignano Garganico lo si distingue dalla piana, abbarbicato sul bordo del promontorio poco distante in linea d'aria. La sua presenza continuamente evocata attraverso chi lo conosceva era tangibile, seppur non l'avessi ancora mai incontrato. Arcangelo ha impresso nella sua storia un vissuto da migrante, così come molti di quelli nati al Sud dell'Italia degli anni '50 e '60 partiti verso un Nord che economicamente già marciava a ritmo sostenuto.

Il boom economico non riusciva a soddisfare la fame e il bisogno di lavoro per tutti. Attraversò, bambino, la frontiera svizzera nascosto in una valigia portata di peso dal papà perché nell'Europa produttiva serviva-

no essenzialmente braccia da fatica e i bambini erano un'incombenza improduttiva. Il bellissimo testo di una canzone scritta dal cantautore manfredoniano Domenico La Marca, I bambini nascosti, ne ricorda l'episodio con tenerezza.

È da quella prassi quotidiana che prese corpo e sostanza il progetto del **Campo IoCiSto** fra i migranti legato indissolubilmente alla sua persona. Ogni anno dall'estate del 2008 centinaia di volontari, per lo più ragazzi, sono entrati in relazione con chi rientrava dai campi a partire dal tardo pomeriggio. È qui che nasce **Radio Ghetto**, nata con l'obiettivo di divulgare storie e testimonianze spesso raccontate in prima persona da chi il ghetto lo subiva, nonché di fornire informazioni di servizio a quegli stessi.

È qui che nacque **la scuola di italiano informale**, aule provvisorie allestite il primo pomeriggio e smontate a sera spesso inoltrata, su un lembo di terra sotto gli ulivi ai bordi del ghetto, dove chi tornava dai campi poteva imparare a leggere e scrivere in italiano, e acquisire strumenti per capire e per difendersi dai soprusi. E la sera chi voleva poteva atardarsi a conversare e a condividere tempo, cibo, musica e interessi. E a riconoscersi. È qui che nacque la **ciclofficina**.

È qui che si sono **formate amicizie profonde** inscalfibili che durano da anni.

Il **Campo IoCiSto fra i Migranti** ha contribuito, parallelamente ad altre associazioni e realtà territoriali, alla presa di coscienza verso quel che accadeva nelle campagne foggiane. Storie di ghettizzazione e di sfruttamento completamente sconosciute fino ad allora dagli stessi abitan-

ti dei centri urbani poco distanti da quei luoghi annichilenti della dignità umana. Un impegno che ha messo a nudo il distorto sistema produttivo incardinato su logiche schiavi-



ste e sui diritti negati.

Poi nel 2015 ci fu una sterzata, un cambio di guida che a mio parere modificò la natura e il senso del progetto IoCiSto fra i migranti, credo che in quel cambio si sia perduta parte di quella ricchezza esperienziale che l'aveva caratterizzato fino ad allora. A settembre del 2015 Padre Arcangelo Maira venne trasferito a Berna per seguire una comunità di immigrati originari del Portogallo.

La sua pratica missionaria poteva sembrare fuori dagli schemi canonici e forse in qualche modo scomoda, ma **la forza del progetto IoCiSto fra i migranti** consisteva proprio in questa sua splendida, anomala specificità. Ho il timore che quell'allontanamento, per la modalità in cui ha avuto luogo, l'abbia ferito, profondamente.

Arcangelo Maira era un uomo libero, senza accomodanti e opportunistici filtri relazionali; profondamente religioso e convintamente rispettoso degli obblighi di obbedienza verso l'ordine al quale apparteneva; la sua pratica quotidiana si ispirava costantemente e coerentemente al Vangelo, anzi dalla sua fede e dal suo vissuto personale scaturiva il profondo senso di responsabilità

verso il prossimo e l'impegno contro le ingiustizie sociali. È su questa libertà di pensiero e d'azione che si fondava la sua pratica missionaria, dove l'urgenza dei bisogni primari non poteva essere seconda a niente ma risolta per quanto possibile senza tentennamenti né compromessi al ribasso. E la sua azione carica di forte senso di umanità non poteva che sfociare oggettivamente nella denuncia pubblica e aperta, carica di forte valenza politica. Ecco il punto: gesti di profonda umanità che diventano atto politico. Certamente disturbante per gli equilibri su cui poggia il sistema produttivo agroalimentare, quando adotta pratiche illegali. E altrettanto fastidioso anche per chi da quel sistema trae consenso e influenza. ■

Intervista al card. Bassetti

Esserci per ogni persona migrante

Raffaele Iaria*

«Verso un 'noi' sempre più grande» è il titolo scelto da Papa Francesco per il suo messaggio per la Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato che si celebrerà domenica 26 settembre. Il richiamo evidente è all'enciclica "Fratelli tutti", perché alla fine non ci siano più 'gli altri', ma solo un 'noi' universale. Il papa invita a «camminare insieme verso un noi sempre più grande, a ricomporre la famiglia umana, per costruire assieme il nostro futuro di giustizia e di pace, assicurando che nessuno rimanga escluso».

Il messaggio di papa Francesco è un invito rivolto a tutti. Cosa significa per la Chiesa italiana?

«È un appello a pensarci sempre più come famiglia umana, vedendo in ciascuno - soprattutto negli ultimi e nei bisognosi - un fratello. La pandemia ci ha ricordato, in modo inequivocabile, che nessuno si salva da solo e che, come dice il Papa, siamo tutti sulla stessa barca», dice in questa intervista il card. Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza Episcopale Italiana: «dobbiamo fare tesoro di quello che questa terribile prova che stiamo ancora vivendo ci ha insegnato, impegnandoci a ogni livello per combattere il virus dell'individualismo, che genera processi di disgregazione e ci rende incapaci di disegnare un futuro degno per tutti». **Ogni uomo e donna, dovunque si trovi, è membro della società. Questo non sempre è realizzato anche in Italia. Come accogliere nella Chiesa per non escludere nessuno?**

«Innanzitutto mettendo al centro la persona umana, che è creatura fatta a immagine e somiglianza di Dio, a prescindere dalla sua condizione so-

ciale, dalla provenienza e dal colore della pelle. In secondo luogo, sconfiggendo la paura che paralizza, fa perdere la speranza, porta a stare sulla difensiva: avere paura significa chiudersi, alzare muri, togliere terreno a quel "noi sempre più grande" di cui parla il Papa. Infine, bisogna ricordare che l'inclusione non è solo una questione sociale, progettuale, educativa ma è un fatto che affonda le sue radici nella mistica e nell'umanesimo cristiano. Nessuno può dirsi cristiano se esclude il proprio fratello».

Che vuol dire una Chiesa che esce all'incontro senza pregiudizi e paure?

«È una Chiesa del Vangelo sine glossa, che è capace di uscire da sé stessa, dalle proprie zone di comfort per andare a curare chi è ferito, a cercare chi è smarrito, a sorreggere chi ha bisogno di aiuto. Proprio come il Buon Samaritano che non ha avuto paura di avvicinarsi all'altro, di chinarsi su di lui e di farsi prossimo al giudeo ferito, andando oltre qualsiasi barriera storica e culturale. Gesù ci invita a fare lo stesso, a superare la diffidenza per farci vicini a chiunque si trovi in difficoltà».

Come essere vicini a chi oggi soffre a causa di guerra e povertà che arrivano sulle nostre coste?

«Dobbiamo imparare a riconoscere in chi arriva sulle nostre coste, a volte dopo essere stato strappato alla morte in mare, il volto di Cristo. Bisogna scrollarsi di dosso il pregiudizio che porta a etichettare il migrante come un problema o, peggio ancora, un nemico che viene a toglierci qualcosa, un usurpatore, un'insidia. Chi scappa dalla guerra, dalla fame, dalla violenza è un fratello e sulla nostra capacità di amarlo, accoglierlo, proteggerlo saremo giudi-



cati. Tra le opere di giustizia infatti vi è anche quella dell'accoglienza nei confronti degli stranieri».

La Chiesa italiana è impegnata anche sul fronte dei "corridoi umanitari"...

«Tra gli ultimi corridoi umanitari della CEI sono giunte in Italia, 43 profughi dal Niger. Qualche mese fa altre famiglie sono giunte dalla Giordania, in fuga dalla martoriata Siria, dall'Iraq e dal Pakistan dove hanno subito una feroce persecuzione religiosa in quanto cristiani convertiti. Sono solo le ultime, in ordine di tempo, di una serie di operazioni umanitarie che la Chiesa che è in Italia, insieme al Governo e all'Unhcr, ha voluto assicurare in questi anni a tante persone e famiglie che si trovano in condizione di particolare vulnerabilità. Attraverso il lavoro della Chiesa Italiana sul territorio è stato possibile trasferire in sicurezza oltre mille profughi dalla Turchia, Giordania, Etiopia e Niger. Può sembrare una goccia in mezzo al mare, di fron-

te al grande bisogno di sicurezza che si registra in tutto il mondo, ma si tratta di uno sforzo capace di cambiare il paradigma dell'immigrazione nel nostro Paese e in Europa».

Come formare i sacerdoti su questi temi?

«Don Primo Mazzolari, grande sacerdote del Novecento, in uno dei suoi scritti, ricordava che "si cerca per la Chiesa un uomo capace di vivere insieme agli altri, di lavorare insieme, di piangere insieme, di ridere insieme, di amare insieme, di sognare insieme". "Insieme" è la parola chiave, l'orizzonte che deve guidare il pensiero e l'azione di ogni cristiano e, dunque, dei sacerdoti. "Sogniamo - dice Papa Francesco nell'Enciclica Fratelli tutti - come un'unica umanità, come viandanti fatti della stessa carne umana, come figli di questa stessa terra che ospita tutti noi, ciascuno con la ricchezza della sua fede o delle sue convinzioni, ciascuno con la propria voce, tutti fratelli". Il sacerdote per primo deve essere capace di condividere, di stare con gli altri, di mettere sé stesso a servizio del prossimo. Non c'è evangelizzazione senza fraternità».

Lei recentemente ha inviato un messaggio, attraverso Rai Italia, ai nostri emigrati italiani: come la Chiesa segue questa "porzione di popolo di Dio"?

«Come una mamma che ha cura dei suoi figli, anche di quelli che abitano lontano, così la Chiesa è vicina ai tanti italiani - circa 5,5 milioni - che vivono all'estero attraverso i missionari, i religiosi e le religiose, i laici che dedicano il loro tempo e le loro energie nelle Missioni Cattoliche di Lingua Italiana coordinate dalla Fondazione Migrantes. La cura di ogni persona migrante, qualsiasi sia la direzione del suo andare e il passaporto in suo possesso, è sempre doverosa». ■

* Fondazione Migrantes



Apparizioni di s. Michele – Monte Gargano, Sacra in Val di Susa, Mont Saint Michel

Il prezioso volume presenta con testo originale a fronte la traduzione in italiano delle fonti medievali del 1° Millennio che tramandano l'origine dei tre principali luoghi di culto dedicati in Europa all'arcangelo Michele con le relative "legendae", ossia le letture usate per l'ufficiatura della festa liturgica delle apparizioni arcangeliche avvenute su tre famosi monti d'Europa: il Gargano, il Pirchiriano in Italia e il Tombe o roccia di Tombelaine in Francia; monti visitati secondo i dati Unesco da milioni di persone ogni anno e che custodiscono pregevoli testimonianze di fede e di arte, dichiarate per questo, nel corso dei decenni, patrimonio dell'umanità. Un'ampia introduzione della curatrice, prof. Immacolata Aulisa dell'Università di Bari, aiuta il lettore a entrare nello spirito dei testi - si tratta di codici vaticani latini e greci, e di manoscritti e codici medievali - e a leggerli proficuamente, essendo questi stati scritti in secoli lontani per tramandare la genesi dei monti sacri all'Arcangelo, i loro elementi in comune, la loro 'propaganda' proposta nel tempo per la notorietà degli stessi siti.

Oltre che porre all'attenzione dell'attento lettore i testi antichi, non di certo mera operazione nostalgica o di velleità culturale di una docente universitaria, ma sulla scorta di quel manifestato ritorno di interesse spirituale, culturale e intellettuale da parte di molti e perché no di forte e attuale attrazione da parte della figura dell'arcangelo Michele, autentica icona popolare, assai ammirata anche nel nostro tempo post-moderno, il fine della pubblicazione ritengo sia stato quello di ribadire i legami tra i tre santuari micheelici, peraltro già realiz-



zati dalle Istituzioni comunali e universitarie nel recente passato con patti di amicizia tra Monte Sant'Angelo e le Terre di Sacra e i comuni di Avranches e del Mont Saint Michel, e così sottolineare anche l'importanza di quell'inestimabile patrimonio del culto micaelico e dei suoi santuari non solo per le genti europee del passato, ma ancor più di oggi. Sottolinea infatti la Aulisa che "la conoscenza delle comuni tradizioni storiche, religiose, culturali, costituisce un veicolo di notevole importanza per la costruzione di una comune identità europea".

Lodevole è infine lo sforzo dell'iniziativa editoriale della *Green Cave* di Monte Sant'Angelo che nella sua collana *Quaderni* ha voluto ospitare e privilegiare con entusiasmo questa pubblicazione che, come sottolinea il suo direttore Francesco Paolo Salcuni, può essere letta direttamente a partire dai testi medievali oppure dall'introduzione facendosi introdurre e accompagnare dall'autrice nella lettura dei testi antichi. Insomma, si tratta di un libro avvincente che fa fare uno straordinario viaggio nel tempo e nella cultura d'Europa, che ha la capacità di trasformare in storie le mete agognate dei pellegrini di ogni tempo e di dar voce a tutti gli uomini che li hanno visitati, facendo riscoprire le nostre antiche comuni radici europee, costruite proprio in questi e su questi antichi luoghi, autentiche finestre aperte sulle vaste pianure d'Europa. (A. Cav.) ■

Immacolata Aulisa, Apparizioni di san Michele – Leggende agiografiche con introduzione, testo e traduzione – Quaderni della Green Cave, A. Pacilli Editore, 2021 - € 18,00

Per una democrazia post-razziale

Lettera aperta ai Vescovi dell'Italia e dell'Africa sul problema dell'immigrazione
Prefazione di Andrea Riccardi - Postfazione di Carlos A. Moreira Azevedo

Oggi, a causa della globalizzazione, esaltata dall'ideologia neoliberista, e in seguito alla pandemia del Covid-19, stiamo assistendo al moltiplicarsi dei muri di separazione, al diffondersi dei sovranismi nazionalisti, all'esplosione del razzismo come logica "normale" di disprezzo e di esclusione degli altri.

Di fronte a queste tendenze qual è la nostra risposta, come cristiani e cattolici che vivono in Italia e in Occidente, davanti ai nuovi crocifissi della storia che bussano - in maniera ritenuta irregolare - alle porte dei nostri Paesi? Quale sfida portano questi eventi alla nostra cattolicità dal punto di vista religioso, spirituale, etico e politico? Come sconfiggere insieme il cancro del razzismo e del tribalismo per dare vita a una democrazia post-razziale e post-etnica?

A tutte queste domande vuole rispondere il presente volume, concepito come una lette-

ra aperta ai Vescovi dell'Italia e dell'Africa. Un forte appello a costruire una società corale, democratica, fraterna e sororale, che impone ai cattolici di contribuire alla creazione di spazi di incontro per dare corso a un nuovo agire politico che promuova il ritorno all'umanità, alla dignità, alla giustizia, alla pace. ■

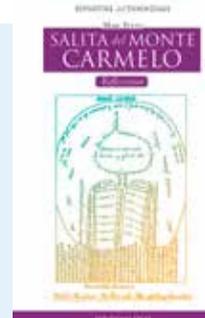


Filomeno Lopes, Roberto Mancini, Per una democrazia post-razziale, Lettera aperta ai Vescovi dell'Italia e dell'Africa sul problema dell'immigrazione, Edizioni San Paolo 2021, pp. 256, euro 20,00

Salita del Monte Carmelo

Segnalo l'uscita in lingua italiana con traduzione di Angela Pegoretti di *Salita del Monte Carmelo*. Riflessioni di Marc Foley: un libro che attualizza il messaggio di Giovanni della Croce traendo profitto da vaste e profonde conoscenze spirituali, psicologiche e letterarie. Seguirà a breve, dello stesso Autore, *La notte oscura*, esperienza psicologica e realtà spirituale, commento all'omonima opera di Giovanni della Croce. (p. Giacomo Gubert, ocd - Direttore Edizioni OCD) ■

Salita del Monte Carmelo. Riflessioni di Marc Foley - Editore: OCD 2021 - Pagine: 240, € 18,00



Guida galattica per nonne e nonni del Terzo Millennio. Come affrontare le sfide del futuro insieme ai nipoti

Un libro per i nonni che sono "patrimonio dell'umanità", colonna portante delle famiglie italiane, testimoni di un rapporto fra le generazioni raro e prezioso. Un libro per riflettere sul futuro che attende i nipoti, tra ombre pesanti (su tutte, la crisi ecologica) e luci meravigliose, come la prospettiva di crescere una generazione capace di cambiare le cose, di custodire meglio il pianeta ed essere aperta e solidale. In un percorso che si dipana sui grandi temi che riguardano l'educazione, l'ecologia, la cittadinanza attiva, il valore della testimonianza, questa Guida Galattica è la chiave per esse-

re nonni consapevoli e fantastici compagni di viaggio per nipoti di tutte le età. ■

Mattia Mascher, Guida galattica per nonne e nonni del Terzo Millennio. Come affrontare le sfide del futuro insieme ai nipoti, Edizioni San Paolo 2021, pp. 192, euro 16,00 - In libreria dal 17 maggio



Qualcosa da rifare - Idee per ripensare salute, educazione e cultura

Prosegue la collana E/S - Equilibri/Squilibri con *Qualcosa da rifare* di Aristide Tronconi, psicanalista e psicoterapeuta, già in servizio nell'area della psichiatria territoriale dell'Ospedale Maggiore Policlinico di Milano, nel ruolo di dirigente psicologo.

Sul Covid-19 si è letto praticamente di tutto, lo scorso anno tra libri a stampa ed e-book sono stati pubblicati sull'argomento almeno 2.295 titoli, anche se manca, come ha scritto Gabriele Di Fronzo su *Domani*, «il grande romanzo pandemico».

Ma prima del romanzo, viene la storia: Tronconi ha voluto risalire le pieghe del tempo per mettere in evidenza quanto l'uomo presenti in modo perseverativo, nonostante il progresso, alcuni modi di essere e di pensare e quanto la società in cui è inserito faticosi ad assumere comportamenti a tutela della persona e dell'ambiente. Le pestilenze, infatti, nella loro tragica manifestazione si sono rivelate fin da subito altamente contagiose e devastanti. Nel Trecento, a seguito della peste, la popolazione europea si ridusse di un terzo. Anche allora come oggi, non si sapeva nulla della malattia. La gente era impreparata e incompetente. Lo sbigottimento con cui accolse l'evento sollecitò l'affacciarsi alla coscienza di pensieri magici e irrazionali, che ritardarono la giusta riflessione sulle misure da prendere: quelle che, attingendo alla razionalità, avrebbero meglio aiutato la popolazione ad affrontare la pandemia. Il parallelismo con l'oggi viene da sé, nella misura in cui il dare la colpa agli altri è una modalità non così rara, non solo da parte dei cosiddetti negazionisti, ma anche da parte di chi occupa spazi politici e quindi risulti rilevante per l'opinione pubblica. L'autore parla di economia psichica e dell'equilibrio tra parte razionale e irrazionale, sottolineando quanto sia specifico della natura umana il creare fantasmi persecutori e capri espia-

tori, a dispetto della realtà e del progresso scientifico. E ancora, il tema della reazione sociale e politica, ossia quali sono i bisogni dei cittadini, ma anche le pressioni sociali, in situazioni di elevato stress. Il clima della paura che dilaga spesso induce atteggiamenti anarchici o scomposti, richieste assurde, ricatti a più direzioni. Inoltre non manca chi della situazione cerchi di ricavarne un profitto, con disonestà ed egoismo. Ai tempi della peste del seicento, per esem-

pio, c'era chi dichiarava falsamente di essere un monatto per entrare nelle case dei ricchi e derubarli dei loro beni: la responsabilità, nella gestione pubblica, è un problema di tutti, non solo di chi ci governa. La storia delle pandemie, le ricadute sociali e politiche, ci conduce all'oggi e all'ormai stranoto fenomeno della globalizzazione, ritenuta da tutti come un bene, ma che presenta anche dei limiti, che vanno dalla diffusione repentina di un contagio, dovuta ai mezzi di trasporto sempre più veloci e frequenti, alle imposizioni dell'economia industriale e finanziaria (che comprende la gestione dei lavoratori occasionali, delle compagnie offshore, degli immigrati senza tutela quali fossero i nuovi schiavi). Il mondo dei giovani è quello più a rischio. Nessuno oggi è in grado di sottrarsi ragionevolmente dalle seduzioni dei social, dei promoter, degli influencer. In uno stato di crisi, sanitaria ed economica, è necessario rivedere alcuni parametri di priorità. Da qui il richiamo al titolo qualcosa da rifare: la salute è un bene personale e sociale che va tutelato con l'apporto di tutti. L'educazione e la cultura dei valori può essere un mezzo efficace per arginare gli aspetti più inquietanti ed egoistici del sistema relazionale, tra genitori e figli, tra colleghi e cittadini, tra noi e l'altro diverso da noi. ■

Aristide Tronconi, Qualcosa da rifare, Edizioni San Paolo 2021, pp. 176, euro 16,00





Mattinata - Convegno formativo Unitario di AC

FISSI SU DI LUI

Michelangelo Mansueto

formazione e la vita associativa. Sentiamo il bisogno, tuttavia, di provvedere e di animare, nel rispetto delle norme e nella cura delle esigenze specifiche delle persone, una vita associativa in presenza.

Negli orientamenti associativi per l'anno 2020/2021 si legge: "Quegli occhi fissi su di Lui ... esprimono la consapevolezza che qualcosa di diverso deve finalmente succedere tra noi, affinché il rotolo letto da Gesù e realizzato nella sua carne diventi testo vivo in noi: vicinanza che genera fraternità, affinché nessuno sia escluso. Gli occhi fissi, a questo punto, non possono rimanere immobili: che abbiano incontrato davvero Gesù lo si vedrà da come si muoveranno in modo misericordioso e ospitale verso ogni fratello.

Anche il nostro Vescovo, Padre Franco, presente al Convegno ci ha ricordato che "Voi laici siete le radici per fermentare il popolo di Dio. E noi preti dobbiamo ricordarci che siamo nati Laici e

poi diventati presbiteri".

Ed allora ... Rieccoci tutti pronti a ripartire con gli occhi **Fissi su di lui**, aiutati in questa ripartenza dalle riflessioni di don Giosy Mangialardi, Assistente unitario regionale di AC: "Ogni periodo storico ha i suoi sigilli, noi vorremmo scioglierli, non ce la facciamo, ma c'è Gesù che ha la chiave giusta per questo: Ecco perché con gli occhi fissi su di lui possiamo avere la capacità di leggere i segni dei tempi. Il volto di Gesù e quello degli uomini vanno di pari passo, non possono essere divisi". Dopo l'intervento del Vescovo e la relazione di don Giosy ci siamo divisi in diversi laboratori per approfondire alcune tematiche legate alla vita associativa. Dopo il momento conviviale offerto dalla comunità parrocchiale di Mattinata, nel pomeriggio si sono svolti gli incontri di programmazione per settore.



Riprendendo le parole già utilizzate lo scorso anno vogliamo ribadire che aderire all'AC, anche in questo tempo straordinario, significa scegliere di vivere da laici la propria chiamata alla santità, partecipando attivamente alla vita dell'associazione quale piena esperienza di Chiesa. L'adesione è una scelta

personale. Si sceglie di contribuire con la preghiera e la nostra disponibilità alla vita dell'associazione; si sceglie di essere attivi all'interno di essa contribuendo al raggiungimento degli obiettivi che sono legati all'esperienza associativa. L'adesione equivale ad un 'Sì' libero e consapevole dell'impegno a voler fare la propria parte.

Aderire all'Azione Cattolica è possibile in ogni momento dell'anno! Luogo concreto di adesione è la comunità parrocchiale, e qualora non vi fosse l'ACc in parrocchia è possibile rivolgersi al centro diocesano che sarà felice di rispondere alle vostre domande e richieste. ■

I PERCORSI ASSOCIATIVI 2021-2022

Lo slogan di questo anno associativo **Unitario** è «**Fissi su di Lui**»: l'icona biblica (Lc 4, 14-21) ci invita alla contemplazione, a spalancare gli occhi stupiti davanti a Gesù, accogliendo una novità che scuote e rigenera. La contemplazione del Signore, lo sguardo fisso su di Lui, deve infatti sollecitarci, in particolare in una stagione ancora complessa ma allo stesso tempo ricca di speranza come quella attuale, ad avere lo stesso sguardo di Gesù, a essere attenti alla realtà che siamo chiamati ad abitare e servire e ad averne cura. Se Lui è sempre presente, chi desidera camminare sulla via della prossimità può divenire il buon "giardiniere" che fa fiorire la vita associativa. Che i nostri occhi stupiti abbiano davvero incontrato Gesù lo si vedrà da come saremo misericordiosi e ospitali verso ogni fratello.

Lo slogan **ACR** è «**Su misura per te!**»: nell'anno della novità, in cui il cammino dell'ACR accompagna i bambini e i ragazzi a scoprire il mistero di Gesù Cristo e in esso il desiderio di originalità e unicità, la domanda di vita che orienta il percorso prova a tradurre proprio questa aspirazione: «mi guardi?» esprime il desiderio dei piccoli di essere visti, riconosciuti e compresi nell'oggi della loro storia. Il luogo nel quale queste scoperte e riflessioni prendono forma è la sartoria, il laboratorio artigianale dove vengono realizzati gli abiti, uno spazio nel quale si esprime l'arte del creare. Per la persona che lo indossa, il vestito talvolta sembra essere un altro se stesso, quasi una "seconda pelle", un modo

per dire chi siamo, per esprimere il bisogno di essere guardati come persone uniche, autentiche, originali. Settembre è tempo di nuovi inizi e di cammini che si fanno strada, tempo di bilanci, di desideri e anche tempo di pensare a un nuovo anno associativo insieme!

Ad accompagnarci, anche quest'anno, ci sono le guide proposte dalle commissioni testo del settore giovani nazionale. "**Punto di non ritorno**" e "**Non ve ne accorgete**", offrono un cammino, che, partendo dalle riflessioni sul vangelo annuale (Lc 4,14-21), si articola e modula sulle quattro mete presenti nel progetto formativo: *interiorità, fraternità, responsabilità ed ecclesialità*. La loro struttura è pensata in modo da potervi attingere per costruire dei percorsi su misura per ogni giovanissimo e giovane d'Italia, partendo dalle esperienze dei singoli.

Sono pagine nate da un pensiero condiviso che aspettano solo di essere aperte, lette, assimilate, ma soprattutto interpretate avendo a cuore le diverse esigenze. Con gratitudine ci apprestiamo ad accogliere un nuovo anno associativo con la consapevolezza che ogni tempo che vi viene donato è prezioso nella costruzione di un mondo nuovo!

L'anno appena trascorso ci ha fatto riscoprire quanto conta la fisicità nelle nostre relazioni. Obbligati dalla pandemia al distanziamento, il viso coperto dalla mascherina, abbiamo imparato a concentrare gran parte della nostra comunicazione sugli occhi, a caricare i nostri sguardi di tutti quei gesti che non potevamo più fare: un abbraccio, una ca-

rezza, una parola d'amore e di conforto. Tutto il bene e il buono che abbiamo dentro hanno dovuto trovare la loro espressione negli occhi. Abbiamo imparato a farlo tenendoli fissi su Gesù che con la sua vita, con i suoi gesti, con la sua Parola, ce lo ha insegnato. Gesù, infatti, guarda tutti negli occhi, fissa, stabilisce una relazione personale, esclusiva. È uno sguardo accogliente, tenero e misericordioso. Non è uno sguardo che condanna, che decreta un fallimento perché ogni uomo e ogni donna, con tutto il proprio carico di fragilità e insicurezze, è sempre prezioso agli occhi di Dio. È lo stesso sguar-

do che il Signore pone su ciascuno di noi nei momenti in cui ci allontaniamo dal suo amore, in cui non riusciamo a lasciare le nostre false sicurezze. Ma Gesù ci chiede qualcosa di più: diventare consapevoli che il suo sguardo amorevole, cambia anche il nostro modo di vedere le cose, ma soprattutto chi abbiamo accanto. Ci rende capaci di vedere in ogni persona, al di là delle sue capacità e delle sue cadute, un figlio di Dio da sempre amato, un fratello o una sorella che non possiamo ignorare, un redento chiamato, come tutti noi, alla felicità che non ha fine. ■

I giovani di Azione Cattolica della nostra arcidiocesi hanno trascorso una giornata stupenda e indimenticabile presso i resti dell'antica abbazia cassinese di Monte Sacro, posta a m 875 sul livello del mare, nel cuore del Parco Nazionale del Gargano. ■



Oratorio Estivo 2021 nella parrocchia Gesù Buon Pastore

“Inseguiamo la notizia per riscoprire l'amicizia”



La sospensione o la riduzione di gran parte di tutte le attività educative e scolastiche in presenza, ha comportato nel corso di questo anno, a causa della pandemia, per i bambini e i ragazzi, la perdita non solo della scuola ma anche degli amici, dello sport, dell'oratorio, del gioco all'aperto, della possibilità di abitare ed esplorare il proprio ambiente.

Considerando le poche disponibilità dei nostri educatori presenti sul territorio - a causa della stagione turistica che vede coinvolti la gran parte dei giovani e degli adulti, uomini e donne - abbiamo ritenuto opportuno insistere sulla idea che l'educazione non è un ambito riservato

solo agli “esperti”, ma che in realtà chiama tutti all'attenzione e alla cura educativa dei bambini e dei ragazzi. Abbiamo pertanto pensato ad alcuni interventi educativo-ricreativi estivi nella fascia di età 6-13 anni, strutturati in modo da rispettare le diverse esigenze e che, con spettacoli circensi serali, hanno coinvolto anche le famiglie dei nostri bambini e ragazzi e dei tanti ospiti presenti a Vieste. Ecco le nostre proposte adottate durante la scorsa estate 2021:

Laboratori domestici di un tempo: Decupage e uso del feltro. Laboratorio di pasticceria: Manin pasta, Laboratorio di Attività teatrale. Attività di danza ginnica e di majorettes. Tre Serate con spettacoli circensi (Teatro dei burattini con la favola di Pinoc-



chio, spettacolo con le bolle di sapone e spettacolo circense con giochi, illusionismo, mangiafuoco eccetera). E proprio gli spettacoli - magistralmente tenuti dalla compagnia circense Ronny Riva, appositamente invitata - sono stati occasione anche di trasmettere dei messaggi estesi a tutti di solidarietà, di amicizia e di attenzione verso gli ultimi, attraverso brevi riflessioni e momenti anche di preghiera tutti rivolti **nasin-**

sù e braccia elevate al cielo per riconoscere la grandezza del Creatore attraverso la bellezza del creato e ringraziarlo e lodarlo (durante l'estate è spesso facile - presi dalle distrazioni del mare e delle vacanze - dimenticarsi di pregare e rimandare all'autunno la necessità e il dovere della mes-

sa domenicale). L'oratorio estivo ha chiuso i battenti a fine di agosto. Un grazie particolare ai collaboratori, alla compagnia circense Ronny Riva, alla CEI e agli assessorati al turismo e alla cultura del comune di Vieste per i contributi economici che ci hanno concesso. ■

*parroco



I SOGNI GIGANTI DEI RAGAZZI DEL “CARMINE”

Carmela Miucci*



Un **grest** gioioso e educativo, costruito insieme, sulle orme del Grande Gigante Gentile, tratto dal libro di Roald Dahl. Una proposta formativa realizzata a **Monte Sant'Angelo** dai catechisti e giovani della **parrocchia “Santa Maria del Carmine”**, destinata ai ragazzi dei “Sacramenti” (prima Comunione e Cresima). In questi mesi, invece, **si è voluto verificare quanto offerto in estate in modo da gettare i semi su cui lavorare nella prossima estate**. Intanto, è stata tanta la gioia nel rivedere in parrocchia i ragazzi, offrire loro alcuni momenti di preghiera, di riflessione e di svago. Il **grest** è un'esperienza estiva caratterizzata da un'intensa forza educativa, basata sulla convivenza di ragazzi/e di diverse età e animatori che insieme giocano, imparano, lavorano, si divertono e crescono con lo stile proprio dell'oratorio. Nel dettaglio, la **progettazione del nostro grest** è iniziata a maggio e ha visto il coinvolgimento degli adulti insieme a una quarantina di ragazzi animatori, formati attraverso degli incontri curati dal don. Agli animatori poi è stato affidato il compito di organizzare i giochi e le attività gradite ai numerosi parteci-

panti, ponendo molta attenzione anche all'osservanza delle regole anti Covid. In tal senso i ragazzi sono stati divisi in piccoli gruppi e distribuiti in orari diversi, procedendo alla puntuale sanificazione degli ambienti utilizzati. Le attività sono state realizzate nei mesi di giugno e luglio. Sono stati coinvolti anche i genitori dei partecipanti, soprattutto nel momento del racconto finale delle realtà. La storia del Grande Gigante Gentile, in ultimo, è stato il “congegno” per avviare discussioni, la “scusa” per attivare riflessioni sui temi importanti, la cornice per il quadro delle esperienze e dei giochi. Di seguito alcune sintetiche riflessioni a modo di verifica del grest parrocchiale: **don Domenico, parroco**: “Si è voluto sognare in grande e ricercare insieme i sogni giganti. Tutto ciò è stato possibile grazie alla collaborazione dei genitori e, soprattutto, dell'equipe degli educatori e dei ragazzi animatori, che hanno di fatto ideato e realizzato la proposta educativa cristiana. Anche in questa attività la parrocchia si è rivelata attiva e propositiva nel territorio, producendo altri elementi per il discernimento comunitario diocesano così come suggerito dal nostro vescovo padre Franco Moscone. Senz'altro un'attività da riproporre”;

Rosa Rignanese, presidente parrocchiale di AC: “Perché non proporlo? Il grest resta sempre un luogo di incontro nel quale i ragazzi sono il centro, sia quelli che s'impegnano come animatori sia quelli che usufruiscono delle tante belle attività e attrattive pensate per loro. È il luogo di incontro che da' certi

valori che sembrano non essere più importanti come la condivisione, il rispetto per gli altri e per le regole, il rispetto per la diversità e soprattutto lo stare bene insieme”;

Annarita Miucci, animatore: “Quest'anno per me è stata una nuova esperienza perché sono stata per la prima volta animatrice e questo ha reso il Grest ancora più bello. Inoltre ha permesso di incrementare le relazioni che si erano perse a causa del covid. Ciò che più mi è piaciuto del Grest estivo è stato il laboratorio dei sogni”;

Giuseppe Ciociola, animatore: “È bello vedere il sorriso dei ragazzi che finalmente si divertivano, scherzavano e giocavano con entusiasmo, e collaboravano per arrivare ad un obiettivo comune”;

Miriana Gatta, animatore: “Anche tra noi animatori ci siamo divertiti un sacco e abbiamo avuto modo di conoscere nuova gente, formando un bel gruppo. È stata una sfida educativa incentrata nei momenti di preghiera e nelle diverse attività che abbiamo potuto proporre”;

Nicola Lauriola, animatore: “Mi è piaciuto conoscere molte persone e far divertire i ragazzi. Il gioco è il portone principale dell'attività educativa nel tempo libero. È uno dei linguaggi dei bambini, è il mondo sperimentale dove affrontano le grandi sfide esistenziali: la creatività, la collaborazione, la costanza, il rispetto delle regole, l'aver un obiettivo”;

Carmen Salcuni, animatore: “La cosa più bella è che avendo tenuto dei bambini insieme a noi, abbiamo avuto modo di

insegnarli cosa è un gruppo e come bisogna comportarsi”;

Susanna Guerra, animatore: “Nel grest estivo è stata educativa la collaborazione e la solidarietà tra i bambini e i ragazzi che si sono sempre dati da fare, divertendosi e impegnandosi allo stesso tempo, con gioia ed entusiasmo”;

Giusy Sacco, animatore: “Questo grest ci ha permesso di ritrovarci con i ragazzi e mi è piaciuto vederli sorridere e divertirsi, soprattutto, dopo il periodo Covid. È stato come ritornare quasi alla normalità”;

Miriam Pellegrino, terza media: “Al grest mi è piaciuto l'atmosfera familiare, la gioia e la serenità tra gli amici. Siamo cresciuti tanto, grazie agli animatori e agli educatori. Si è creato il clima di una bella famiglia riunita nei momenti di preghiera e nelle interessanti attività educative. Il prossimo anno mi piacerebbe impegnarmi in parrocchia come animatore!” ■

*animatrice acr



VIESTE

Lo scorso 15 settembre, festa della Beata Vergine Maria Addolorata, monsignor Domenico Umberto D'Ambrosio ha compiuto 80 anni

Giulio Michele Siena

Per l'occasione l'arcivescovo ha invitato a San Giovanni Rotondo, sua attuale città di residenza, i sacerdoti da lui ordinati nel corso del suo lungo ministero episcopale: 17 quando era vescovo di Termoli-Larino (1989/99), 11 da arcivescovo metropolitano di Foggia (1999/2003), 17 come arcivescovo di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo (2003/09), 25 quando era titolare dell'arcidiocesi di Lecce (2009/17) e due come vescovo emerito. Nella arcidiocesi salentina, il 14 settembre 2013, D'Ambrosio aveva ordinato Fernando Tarcisio Filograna pastore di Nardò-Gallipoli, nominato vescovo due mesi prima da Papa Francesco. In tutto, 71 nuovi sacerdoti, in particolare 24 provenienti da famiglie religiose, dieci delle quali francescane.

“Vengo a scriverti perché tra i grandi doni che il Signore ha fatto alla mia vita c'è di sicuro l'incontro con te ma ancor più perché da questo incontro è scaturita la più bella avventura per la tua e la mia vita: il Signo-

re Gesù ti ha reso partecipe del suo sacerdozio servendosi di me, strumento inadeguato che in un grande silenzio con l'imposizione delle mani ho invocato su di te lo Spirito Santo”. Queste le parole di monsignor D'Ambrosio nella sua lettera ai sacerdoti da lui ordinati invitandoli “tutti intorno all'unico altare” per la solenne Eucarestia delle 11,30 che si è tenuta nella Chiesa di San Pio da Pietrelcina.

Alla celebrazione liturgica hanno partecipato il nostro arcivescovo padre Franco Moscone, i parroci di San Giovanni Rotondo e monsignor Antonio D'Angelo, ordinato quattro giorni prima vescovo titolare di Cerentza e ausiliare dell'arcidiocesi metro-



polita di L'Aquila. Rettore del Seminario Abruzzese-Molisano San Pio X, monsignor D'Angelo era stato consacrato presbitero il 14 settembre 1996 per le mani di monsignor D'Ambrosio, a quel tempo vescovo di Termoli-Larino. Come ricordo dei suoi ottanta anni, monsignor D'Ambrosio ha fatto dono alla Fraternità cappuccina di San Giovanni Rotondo, che lo ospita ogni mattina per la santa Messa sulla tomba di Padre Pio e il sacramento della Riconciliazione, un calice in argento con le sue insegne episcopali.

In chiusura di giornata, l'arcivescovo D'Ambrosio ha consegnato agli ospiti una copia del suo ultimo libro dal titolo “I tre pani”, frammen-

ti di spiritualità presbiteriale tratti dalle sue omelie, stampato per le Edizioni Padre Pio da Pietrelcina del Convento Santa Maria delle Grazie. I tre pani a cui fa riferimento l'autore sono quelli della Parola, della Carità concreta e il Pane eucaristico. “Rileggere questi stralci di omelie in occasione delle tante Ordinanze sacerdotali, è avere tra le mani codificato un pezzo della sua spiritualità, testimoniata lungo gli anni, dalla sua anima sacerdotale, che ha progressivamente svelato nelle varie diocesi nelle celebrazioni più significative per un Vescovo, che sicuramente sono le Ordinanze sacerdotali ed episcopali”. Così il vescovo Filograna nella sua introduzione al libro. “Leggendo questi testi - riprende - uno dopo l'altro, si comprende che l'Ordinazione sacerdotale per le mani del Vescovo, non è solo un sacramento che viene amministrato, ma anche una esperienza di paternità spirituale che viene trasmessa, una vera generazione”. ■

“SEI DEI NOSTRI” Grest S. Maria delle Grazie

Sei dei nostri... Questo il tormentone che ha fatto da cornice a questa avventura settembrina sotto il campanile della parrocchia Santa Maria delle Grazie in Vieste.

Nella nostra realtà viestana dove il mare e la spensieratezza diventano i protagonisti principali della giornata dei nostri ragazzi è difficile proporre qualsiasi tipo di iniziativa educativa. Nonostante ciò un gruppo di ragazzi dai 13 ai 16 anni con la voglia di ricominciare dopo il forzato arresto di questi ultimi due anni, hanno indossato i panni di animatori di un gruppo di bambini dai 9 agli 11 anni. Ispirandosi al sussidio estivo del grest “Sei dei nostri” impostato sulla cura del creato nell'an-

no dedicato all'enciclica *Laudato sii*, accompagnati dal loro entusiasmo e dalla loro spontaneità, hanno affrontato temi tanto cari a papa Francesco quali la fratellanza, l'attenzione per il creato, l'ecologia. Hanno dato luogo a giochi e iniziative all'insegna del riciclo e del non spreco, dopo aver partecipato ed animato il momento liturgico della Messa del sabato.

I loro amici più piccoli sono stati conquistati dalla loro simpatia e gioia. La nostra speranza è poter creare rapporti di amicizia che possano continuare nel tempo così da rendere sempre viva e gioiosa la nostra comunità parrocchiale. ■

Gli educatori e i giovani animatori della parrocchia S. Maria delle Grazie



Insediamiento di parroci a Monte Sant'Angelo, Siponto, Carpino

INGRESSO DI DON GIOVANNI



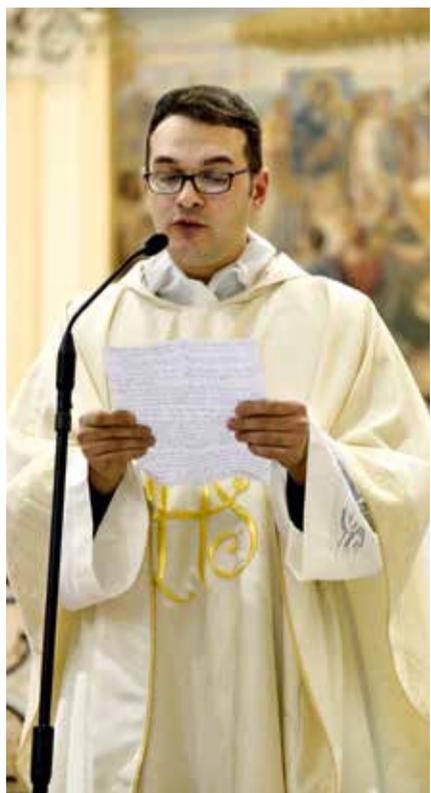
CARPINO

Ingresso di don Nicola

Nel Vespero di domenica 19 settembre, nella Chiesa Madre San Nicola di Mira, don Antonio Di Maggio ha celebrato la Messa di ringraziamento e ha salutato la comunità parrocchiale e tutta Carpino. Alla celebrazione Eucaristica ha partecipato il Sindaco di Carpino Dr. Rocco Di Brina con alcuni Amministratori Comunali che ha espresso i ringraziamenti della cittadinanza e donato al Parroco uscente una targa ricordo del Comune di Carpino, la cui dedica così è incisa: "A don Tonino Di Maggio, con fede e con tenacia hai guidato la Comunità di Carpino nel percorso spirituale ed in quello della solidarietà sociale. Grazie per la illimitata disponibilità e per essere stato, in tanti anni, un nostro punto di riferimento. Carpino ti porterà sempre nel cuore. Il Sindaco Dr. Rocco Di Brina."

Intanto, per un Parroco che va via un altro ne arriva: nel Vespro di venerdì 24 settembre, nella Chiesa parrocchiale di San Nicola, c'è stata l'accoglienza da parte del Popolo di Dio al **nuovo Parroco di Carpino don Nicola Iacovone** e al **Vicario Parrocchiale don Michele Arturo**. ■

Mimmo Delle Fave



INGRESSO DI DON LEO



ENTE ARCIDIOCESI DI
MANFREDONIA - VIESTE - SAN GIOVANNI ROTONDO
CURIA ARCIVESCOVILE
Via Campanile, 66 - 78043 MANFREDONIA
Tel. 0854.581844 - Fax 0854.516715

Ai Molto Reverendi Sacerdoti
Ai Gentilissimi Signori e Signore
che svolgono incarichi in Curia
LORO INDIRIZZI

Prot. n. 163/2021

Manfredonia, 30 settembre 2021

OGGETTO: applicazione nei luoghi di lavoro della Diocesi del D.L. 21 settembre 2021 n. 127

Come è noto il Governo ha introdotto nuove misure urgenti per assicurare lo svolgimento in sicurezza del lavoro pubblico e privato mediante l'estensione dell'ambito applicativo del green pass. Tra le disposizioni urgenti è stato stabilito che dal 15 ottobre 2021 a chiunque svolge un'attività lavorativa nel settore privato è fatto obbligo, ai fini dell'accesso ai luoghi in cui la predetta attività è svolta, di possedere e di esibire, su richiesta, il green pass. Tale disposizione si applica altresì a tutti i soggetti che svolgono, a qualsiasi titolo, la propria attività lavorativa o di formazione o di volontariato nei luoghi di lavoro suddetti, anche sulla base di contratti esterni. Questa disposizione non si applica ai soggetti esenti dalla campagna vaccinale sulla base di idonea certificazione medica rilasciata secondo i criteri definiti dal Ministero della salute.

Questa nuova misura riguarda anche i luoghi di lavoro della Diocesi e di tutti gli enti soggetti ad essa. A titolo esemplificativo e non esaustivo, tra i luoghi di lavoro rientrano certamente la Curia arcivescovile (comprese tutte le sedi staccate) ed anche quelle Parrocchie in cui sia attivo un contratto di lavoro (es. per un sacrestano o per un segretario); si precisa che se in una Parrocchia c'è personale con contratto di lavoro, allora il green pass è obbligatorio anche per quei fedeli che operano abitualmente in quegli stessi ambienti di lavoro svolgendo un servizio come volontari; se in una Parrocchia sono presenti soltanto operatori volontari non c'è attualmente l'obbligo di green pass, tuttavia resta l'invito a promuovere la vaccinazione così come richiesto anche nella lettera della Presidenza C.E.L. dell'8 settembre scorso, già inviata in precedenza a tutti i sacerdoti.

Spetta ai datori di lavoro assicurare il rispetto delle prescrizioni introdotte: entro il 15 ottobre essi dovranno definire le modalità operative per l'organizzazione delle verifiche, anche a campione, prevedendo prioritariamente, ove possibile, che i controlli siano effettuati al momento dell'accesso ai luoghi di lavoro e dovranno individuare con atto formale i soggetti incaricati della verifica e dell'eventuale accertamento delle violazioni.

In particolare per la Curia arcivescovile comunico che l'incaricato della verifica del green pass mediante l'app ufficiale del Governo Verifica C19 è il Moderatore di Curia attraverso controlli a campione. Tutti coloro che svolgono attività lavorativa in Curia - i dipendenti della Diocesi e tutti coloro che, a qualsiasi titolo, svolgono in essa attività lavorativa o di formazione o di volontariato, anche sulla base di contratti esterni - dovranno possedere ed esibire, su richiesta, il green pass.

Chiedo caldamente a tutti coloro che svolgono funzione di datore di lavoro di attivarsi per applicare quanto stabilito dal Governo ricordando la loro diretta ed esclusiva responsabilità in caso di inottemperanza o di violazioni.

Cordiali saluti in Cristo.

+ *Franco Moscone*
* Franco Moscone ers
Arcivescovo

Le regole del Green Pass esteso



QUANDO
da Venerdì 15 ottobre
DOVE
In tutti i luoghi di lavoro pubblici e privati

23.000.000
lavoratori coinvolti



di cui
14.700.000
impiegati nel settore privato

LE SANZIONI

DATORI DI LAVORO

da 400 a 1.000 euro per i mancati controlli

DIPENDENTI

• Sospensione dello stipendio dopo 5 giorni
• da 600 a 1.500 euro per chi è sorpreso senza Green Pass

TAMPONI CALMIERATI

00
Gratis
Per chi non può vaccinarsi

1€
Minorenni

15€
Maggiorenni

SOCIAL CORNER

è una rubrica mensile con la pubblicazione degli Screenshot (fermo immagine) allegati a cura di Annamaria Salvemini



"Per non essere motivo di divisione impariamo a chiamare per NOME, e ci scopriremo FRATELLI!"

Padre Franco Moscone

Giovani, siete pronti ad ALZARVI? Perché, come dice Papa Francesco, solo con voi si può rialzare il mondo intero (cfr)

ALZATEVI E CELEBRATE Il 21 novembre, giornata di Cristo Re, la XXXVI GIORNATA MONDIALE della GIOVENTÙ in tutte le Chiese particolari

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA XXXVI GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ 21 novembre 2021

"Alzati! Ti costituisco testimone di quel che hai visto!" (cfr. At 26,16)

Carissimi giovani!

Vorrei ancora una volta prendervi per mano per proseguire insieme nel pellegrinaggio spirituale che ci conduce verso la Giornata Mondiale della Gioventù di Lisbona nel 2023.

L'anno scorso, poco prima che si diffondesse la pandemia, firmavo il messaggio il cui tema era "Giovane, dico a te, alzati!" (cfr Lc 7,14). Nella sua provvidenza, il Signore già ci voleva preparare per la durissima sfida che stavamo per vivere.

Nel mondo intero si è dovuta affrontare la sofferenza per la perdita di tante persone care e per l'isolamento sociale. L'emergenza sanitaria ha impedito anche a voi giovani - per natura proiettati verso l'esterno - di uscire per andare a scuola, all'università, al lavoro, per incontrarvi... Vi siete trovati in situazioni difficili, che non eravate abituati a gestire. Coloro che erano meno preparati e privi di sostegno si sono sentiti disorientati. Sono emersi in molti casi problemi familiari, come pure disoccupazione, depressione, solitudine e dipendenze. Senza

#sanfrancesco #patronoditalia Auguri a padre Franco, guida della nostra diocesi garganica



Pregbiera Semplice

Oh! Signore fa' di me un istrumento della tua pace: Dove è odio, fa' ch'io porti l'Amore Dove è offesa, ch'io porti il Perdono Dove è discordia, ch'io porti l'Union Dove è dubbio, ch'io porti la Fede Dove è errore, ch'io porti la Verità Dove è disperazione, ch'io porti la Speranza Dove è tristezza, ch'io porti la Gioia Dove sono le tenebre, ch'io porti la Luce Oh! Maestro, fa' che io non cerchi tanto Ad esser consolato, quanto a consolare Ad esser compreso, quanto a comprendere Ad esser amato quanto ad amare

poicè

Si è: Dando che si riceve, perdonando, che si è perdonati, facendo, che si è fatti.

Tocca per taggare gli amici

#11settembre Vent'anni fa il mondo cambiava. Una ferita ancora aperta nella storia dell'umanità. Da allora tocca ancora a noi cambiare il mondo.



questo il giorno di San Michele Arcangelo, patrono della nostra terra. Partecipate numerosi, in corpo e spirito #montesantangelo #festasanmichele



FESTA PATRONALE

in onore di SAN MICHELE ARCANGELO

25-30 settembre 2021

Monte Sant'Angelo

#festasanmichele



Ecco come spendere al meglio il proprio tempo libero. Un'ottima alternativa alle già tante possibilità che si hanno, da dedicare agli altri

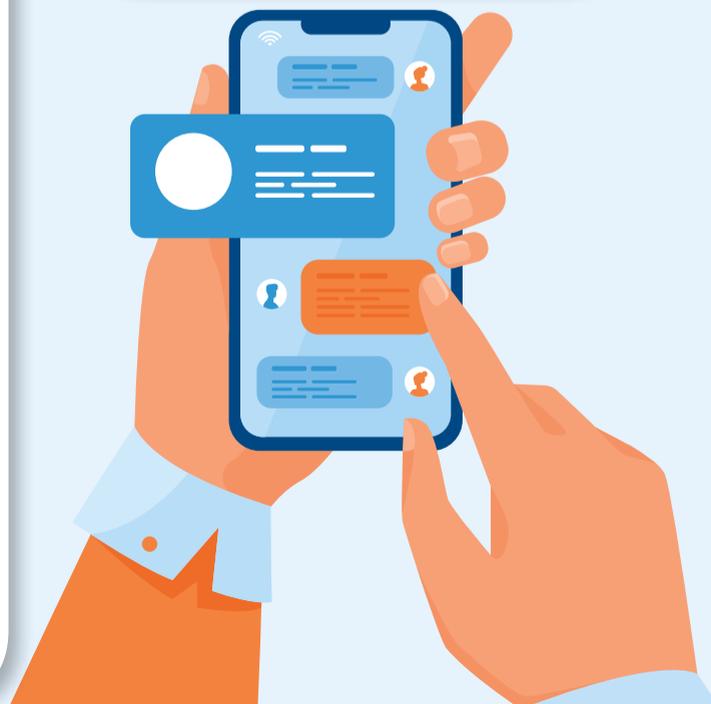
TuttoèVita

16 set

Siamo felici di farvi conoscere questa bella iniziativa: un libraio legge libri agli anziani al t... Altro...



LIBRINOVITAEULTIMEUSCITE.ALTERVIS... Il libraio che legge agli anziani al telefono, per combattere la loro...



"Apriamo occhi e orecchie su Gesù perché il nostro parlare e agire sappia di Vangelo!"

Padre Franco Moscone

Assemblea diocesana 2021

Oggi il nostro vescovo, Padre Franco, ha lanciato a tutti noi una sfida: TRASFIGURARE IL NOSTRO AMATO GARGANO! Così scrive nelle Linee Pastorali consegnate oggi alla nostra diocesi:

"Tocca ora a noi fare la nostra parte prendendoci cura di chi è meno fortunato e della 'casa comune' in fiamme, senza aspettare, senza delegare, senza disinteressarci. Nessuno può esimersi dal vivere personalmente con sobrietà, senza corse affannose per soddisfare i bisogni effimeri, cominciando dall'evitare ogni spreco di cibo, acqua, illuminazione, riscaldamento, carburante, abiti, cellulari, fino al non sporcicare e al non inquinare, ma

curando e al non inquinare, ma curando e rispettando come propri i beni e i luoghi comuni che raccontano della capacità di comunicare e della bellezza da ammirare. [...] Condivido quanto scritto dal gruppo giovanile denominato Laudato Si' che ha sede a San Giovanni Rotondo: 'Non abbiamo un Gargano Bi! È urgente sostituire la paura con la speranza, l'arroganza con la dolcezza, l'egoismo con la condivisione, riequilibrando tecnologia e creaturalità. Se avremo il coraggio di coltivare lo stupore e lasciarci affascinare, allora la nostra Trasfigurazione è già un atto in divenire che ci fa apprezzare nel nostro Gargano, la bellezza, la cultura, la civiltà, le arti, la santità, la

Trasfigurazione è già un atto in divenire che ci fa apprezzare nel nostro Gargano, la bellezza, la cultura, la civiltà, le arti, la santità, la storia".

Buon Anno Pastorale a tutti!



Veglia di preghiera per il Tempo del Creato

"L'amore di Dio è la ragione fondamentale di tutto il Creato. [...] Così, ogni creatura è oggetto della tenerezza del Padre, che le assegna un posto nel mondo. [...] Tutto l'universo materiale è un linguaggio dell'amore di Dio, del suo affetto smisurato per noi".

Grazie alla comunità Laudato Si' di San Giovanni Rotondo e all'Ufficio di Pastorale Sociale diocesano che ci aiutano a riflettere su quanto sia importante prendersi cura della #CASACOMUNE!

Nove anni fa moriva il cardinale Carlo Maria Martini.

In "Conversazioni notturne a Gerusalemme" scriveva:
 "Io parto dal principio che Dio non pretenda troppo da me: sa cosa posso sopportare. Forse in punto di morte qualcuno mi terrà la mano. Mi auguro di riuscire a pregare. Mi fa sentire di essere al sicuro vicino a Dio. La morte non può privare di questa sensazione di sicurezza"

Parole di un credente, parole di speranza.

XXIV DOMENICA TEMPO ORDINARIO

"DICIAMO AL MONDO CHI È CRISTO COL NOSTRO OPERATO PRIMA CHE CON LE PAROLE!"

Padre Franco Moscone

2 ottobre FESTA DEI NONNI

Donna tutto il tuo amore a chi, ogni giorno, ti dona saggezza, pazienza, protezione e ❤️

Festa dei nonni

2 OTTOBRE

UNO SGUARDO AL CIELO E UNO ALLA RETE

Natività della Beata Vergine Maria

BUON COMPLEANNO MAMMA

UNO SGUARDO NELLA RETE

e scopri musica in abbazia

teatro bottega degli apocrifi

16 set ·

Tre giornate di musica all'Abbazia di San Leonardo.

... Altro...

Bottega degli Apocrifi in concerto
 Abbazia di San Leonardo

18 settembre ore 20:30	Orchestra dei Felici Pochi lezione aperta
19 settembre ore 19:30	Orchestra dei Felici Pochi lezione aperta
26 settembre ore 19:30	Il Pastor Fido di Chédeville cronaca musicale di un faiso illustre

INFORMATO D'INTERESSE CON PREPARAZIONE DALL'ASSONOMA 0884 502879 - 335 744 843
 Teatro Comunale Lucio Dalla, Via della Croce - Manfredonia

domattina alle 9.40 sentirete suonare le campane in ogni angolo delle città di Manfredonia, Mattinata e Monte Sant'Angelo sappiate che è per...non dimenticare quel che accadde 45 anni fa.

#diocesan Manfredonia vi estes angiova nnirotondo #laudatosi #curacreato

CONTINUIAMO A FAR SENTIRE LA NOSTRA VOCE

A 45 anni dallo scoppio della torre di arsenico Enichem

26 SETTEMBRE 2021

BUONA FESTA DI SAN PIO

YOUTUBE.COM
Padre Pio - Mienmuaif (Mia moglie ed io)

XXV DOMENICA TEMPO ORDINARIO

"Se vogliamo raccogliere frutti di pace e giustizia indossiamo gli abiti e viviamo le virtù del Servo (Gesù)!"

PADRE FRANCO MOSCONE

XXVI domenica Tempo Ordinario

"SAREMO PROFETI DI CRISTO SE GRIDIAMO PER LA GIUSTIZIA E DIAMO GENEROSAMENTE A COSTO DI PERDERE PARTE DI NOI!"

Padre Franco Moscone

"We believe in love"

Si preparino le famiglie al X Incontro Mondiale a loro dedicato. Si svolgerà a Roma dal 22 al 26 giugno 2022 e ci si soffermerà sul tema "L'amore familiare: vocazione e via di santità"

"We believe in love" il titolo dell'inno dell'Incontro.
 Testo e musiche di monsignor Marco Frisina.

X INCONTRO MONDIALE delle FAMIGLIE

ROMA, 22-26 GIUGNO 2022

50° di ordinazione sacerdotale di don Gioacchino Strizzi

Carissimi Parrocchiani, gentili lettori e lettrici, Sia lode a Te Trinità Santa, una e indivisa, per il dono incomparabile del Sacerdotio che ho ricevuto 50 anni fa. Ero bambino... avevo otto anni, quando avvertii la chiamata del Signore a seguirlo per tutta la vita. Ammiravo un giovane Prete, gioviale con i ragazzi, ora defunto. Da quel primo "Sì" a Cristo Gesù, è stato un susseguirsi di passi veloci e gioiosi verso l'Altare, sostenuto dall'esempio dei miei genitori e familiari, gente semplice umile e laboriosa. Un grazie particolare a mia sorella Maria, angelo custode dei miei giorni. Superato l'esame di ammissione, entrai a 11 anni in Seminario Minore a Manfredonia. Quanti bei ricordi! Poi a Benevento, al Seminario Regionale. Otto anni di studi seri e intensi. Grazie ai miei Superiori, ai Padri Spirituali, agli Insegnanti e alla carovana di compagni di scuola, sparsi per tante parti d'Italia.

Sono stato Ordinato il 15 Agosto 1971, giorno dell'Assunta, dall'indimenticabile Mons. Valentino Vailati, in Cattedrale ove, l'8 settembre, natività della Beata Vergine Maria, del 1947, ho ricevuto il Santo Battesimo.

Il mio primo incarico pastorale l'ho vissuto nella Comunità di San Michele Arcangelo in Manfredonia, con il Parroco don Michele Ciccone.

Una Parrocchia immensa: giovani, ragazzi, famiglie, ammalati, e molteplici attività. Cinque anni di lavoro entusiasmante che porto nel cuore. Oggi è presente una rappresentanza che dice il filo di grazia e di amicizia che perdura nel tempo.

Nel 1976, mandato a San Giuseppe Operaio, a Vieste, con don Luigi Fasanello, anch'egli sacerdote, impegnato e zelante e una Comunità partecipe e generosa, che ringrazio.

Nel 1981 inviato a Roma, per studi specialistici con bravi insegnanti dal respiro cattolico che mi hanno preparato meglio all'insegnamento di Religione che ho praticato negli Istituti Superiori per ben 21 anni.

Ritornato a Vieste nel 1983 come vice Parroco in Cattedrale, dopo un periodo di apprendistato con don Mario dell'Erba, Sacerdote pio e austero, dal 1987 sono Parroco, qui tra voi e per voi con il proposito operativo di camminare insieme, come buon Pastore, a servizio di tutti, specie degli ammalati e poveri.

Carissimi, dunque da 39 anni sono in questa comunità! Ho trovato gente laboriosa, semplice e, insieme, con l'aiuto di Dio, abbiamo realizzato vari progetti pastorali: accoglienza dei migranti, doposcuola ai ragazzi, scuola di musica, giornalino SHALOM, catechesi itinerante, Festa a Maria e Natale nel Centro Storico... Sono stati realizzati svariati lavori ai locali Associativi, all'Auditorium San Giovanni e specie alla nostra vetusta e venusta Cattedrale. Ringrazio dal profondo del mio cuore ogni parrocchiano di ieri e di oggi, per la generosa collaborazione in modo particolare l'A.C. sempre vicina, veramente il braccio destro del Parroco. Ringrazio i Catechisti ed Educatori, esemplari e creativi, i Cantori, il gruppo Liturgico, ed Economico, il Consiglio Pastorale, i generosi Volontari della Caritas, le Confraternite, le donne del decoro, e le molte persone che mi hanno edificato ed aiutato nella corresponsabilità.

Ricordo con venerata memoria gli Arcivescovi Mons. D'Addario, Mons. D'Ambrosio che nel 2007 mi ha affidato l'incarico di Vicario Episcopale Territoriale, Mons. Castoro e l'attuale Arcivescovo P. Franco Moscone. Con i Superiori ho cercato di collaborare e devo dire che sono stato sostenuto dalla loro stima.

Ringrazio con affetto e gratitudine l'indimenticato Nunzio Apostolico Mons. De Nititi, fraterno amico con cui ho condiviso il bel sogno del Centro di Spiritualità e di Preghiera SS. Salvatore, luogo di formazione per ragazzi giovani e famiglie. Dopo 24 anni cedo la responsabilità a don Antonio De Padova che certamente farà bene.

Grazie dunque Signore, per questo dono inestimabile, immeritato, sorprendente. La tua Redenzione, o Gesù Salvatore del mondo passa anche attraverso le mie povere mani impastate di fragilità. Cinquanta anni sono tanti per fare il bene e per sbagliare!

Chiedo sinceramente perdono di quella incapacità a comprendere le situazioni, per le miserie spirituali che non sono manca-

te e non mancano... ma ho sentito sempre, o Padre, il tuo amore Misericordioso consolarmi, perdonarmi e aiutarmi.

In questa festosa ricorrenza voglio ringraziare il Popolo santo di Dio di ogni stagione della vita e quelli collegati tramite l'emittente Gargano TV, meritevole di elogi per il servizio puntuale al territorio; ringrazio Voi Amministratori di ogni tempo con cui ho collaborato per il servizio generoso e promozionale al Popolo. La festa Sacerdotale a 74 anni è anche preludio, secondo il Diritto Canonico, di pensionamento che per noi Sacerdoti non è tempo di disimpegno, ma di diverso servizio e responsabilità.

Concedimi Signore pace, e alle persone che mi farai ancora incontrare, quella serenità che viene dall'accoglienza del Vangelo, luce e gioia della nostra vita.

E Tu Vergine Santa di Merino sempre mi hai guidato nel pellegrinaggio dell'esistenza... Tu sei la Madre e sai quante volte, da mane e sera, entrando e uscendo dalla Chiesa, ci siamo teneramente guardati. Nei momenti di difficile cammino pastorale, Ti ho chiesto aiuto, e sempre mi hai esaudito.

Continua, o Stella del mare, Celeste SIGNORA, a guidarmi fin verso la Patria Eterna! Su tutti voi Parrocchiani presenti e lontani e beniamati fratelli e sorelle in Cristo Gesù, il Signore, scenda la mia preghiera e la mia benedizione. ■

don Gioacchino Strizzi



Verso la Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali

Nella festa dei santi Arcangeli è stato reso noto il tema - **ASCOLTATE!** - della prossima Giornata mondiale delle comunicazioni sociali che si celebrerà nel maggio 2023. Il tema scelto da Papa Francesco per la 56ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali colpisce per l'essenzialità e, al tempo stesso, la ricchezza. C'è un elemento che rappresenta anche un'assoluta novità: il punto esclamativo. Si tratta di un invito che esprime una forte esigenza. Quella dell'ascolto, appunto! Siamo tutti abituati ormai a una comunicazione veloce e a un'informazione istantanea. Le parole scorrono via sui monitor e sui display. Eppure, basta poco per rendersi conto che comunicare non è amplificare, ma soprattutto ascoltare. L'esclamativo è un'esortazione a prendere sul serio il proprio lavoro, la propria professione, il proprio servizio. C'è bisogno di lasciarsi trafiggere dalle storie degli altri. Non basta osservare per ascoltare. Così come non basta dare conto di ciò che avviene per partecipare pienamente alla ricerca della verità. **"Ascoltate!"**: è una certezza che significa rispetto e apertura verso l'altro. Anche verso chi ci è accanto in silenzio. È questa la grande ricchezza: cogliere le parole lì dove non ci sono. ■

Vincenzo Corrado,
direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della CEI



"Comunicare una comunità in cammino"

Il tema dell'Incontro, promosso dall'Ufficio nazionale in questi giorni, è anche richiesta di un nuovo "stile" comunicativo. Il termine "stile" è molto intrigante. Deriva dal latino stilus, cioè il bastoncino con cui s'incidevano le lettere dell'alfabeto sulle tavolette cerate. La derivazione, come spesso accade, indica un percorso con cui guardare e maneggiare il bastoncino per progettare una comunicazione autentica ed efficace, in un ambiente in continua evoluzione, capace di narrare la comunità che cammina nella storia. Con due premesse: la comunicazione non è qualcosa di strumentale o accessorio, ma è parte costitutiva e originale dell'esistenza. In secondo luogo: occorre un impegno concreto per superare la frammentarietà e fare sintesi. Con la sollecitudine del cuore, con i giusti tempi del silenzio, con la ricchezza e la profondità della parola. ■

Vincenzo Corrado,
direttore Ufficio nazionale comunicazioni sociali

"Il Signore tuo Dio ti ha portato
come un uomo porta il proprio figlio
per tutto il cammino
che hai fatto"

(Dt. 1,31)

PROGRAMMA

18 - 20 OTTOBRE 2021

Lunedì	Ore	Concelebrazione Presieduta
18	18.00	da S.E. Rev.ma Mons. Nunzio Galantino Presidente Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica
	Ore 19.00	Conferenza del Presule "Il Sacerdote educatore di Comunità, di buoni Cristiani e onesti Cittadini"
		(don Bosco)
Martedì	Ore	ADORAZIONE
19	16.00	guidata dai Padri MICHAELITI del Santuario di Monte Sant'Angelo. Confessioni
	Ore 18.00	Concelebrazione Presieduta da S. E. Rev.ma Mons. Domenico U. D'Ambrosio Vescovo Emerito di Lecce
	Ore 19.00	Conferenza del Presule "Diario Spirituale di Mons. Valentino Vailati"
Mercoledì	Ore	Solenne Concelebrazione
20	18.00	Presieduta da S. E. Rev.ma Padre Franco Moscone Arcivescovo di Manfredonia - Vieste S. Giovanni R.do

Si prega i Sacerdoti di portare camice e stola bianca

Buffet presso Auditorium di S. Giovanni

Livatino, martire della giustizia e indirettamente della fede

Giovanni Corvino*

Rosario Livatino entrò giovanissimo in magistratura e lavorò dapprima a Caltanissetta come uditore giudiziario e poi al Tribunale di Agrigento, dove per un decennio, dal 29 settembre '79 al 20 agosto '89, fu Sostituto Procuratore della Repubblica che si occupò delle più delicate indagini antimafia, di criminalità comune ma anche (nell'85) di quella che poi negli anni '90 sarebbe scoppiata come la "Tangentopoli siciliana". Fu proprio Rosario Livatino, assieme ad altri colleghi, ad interrogare per primo un ministro dello Stato. Di questa sua proficua attività professionale sono oggi pieni gli archivi non solo del Tribunale di Agrigento ma anche degli altri uffici gerarchicamente superiori. Rosario Livatino fu ucciso, in un agguato mafioso, la mattina del 21 settembre '90 sul viadotto Gasena lungo la SS 640 Agrigento-Caltanissetta mentre, senza scorta e con la sua auto, si recava in Tribunale. Per la sua morte sono stati individuati, grazie al supertestimone Pietro Ivano Nava, i componenti del commando omicida e i mandanti che sono stati tutti condannati, in tre diversi processi, all'ergastolo con pene ridot-

te per i "collaboranti". Nell'agenda di Livatino del 1978 c'è un'invocazione sulla sua professione di magistrato, datata 18 luglio, che suona come consacrazione di una vita: "Oggi ho prestato giuramento: da oggi sono in magistratura. Che Iddio mi accompagni e mi aiuti a rispettare il giuramento e a comportarmi nel modo che l'educazione, che i miei genitori mi hanno impartito, esige". Fede e diritto, come Livatino spiegò in una conferenza tenuta a Canicattì nell'aprile 1986 ad un gruppo culturale sono due realtà "continuamente interdipendenti fra loro, sono continuamente sottoposte ad un confronto a volte armonioso, a volte lacerante, ma sempre vitale, sempre indispensabile". Inoltre ebbe a sottolineare come "la giustizia è sì necessaria, ma non sufficiente, e può e deve essere superata dalla legge della carità che è la legge dell'amore, amore verso il prossimo e verso Dio, ma verso il prossimo in quanto immagine di Dio, quindi in modo non riducibile alla mera solidarietà umana; e forse può in esso rinvenirsi un possibile ulteriore significato: la legge, pur nella sua oggettiva identità e

nella sua autonoma finalizzazione, è fatta per l'uomo e non l'uomo per la legge, per cui la stessa interpretazione e la stessa applicazione della legge vanno operate col suo spirito e non in quei termini formali". Ed ancora dichiarò: "Cristo non ha mai detto che soprattutto bisogna essere 'giusti', anche se in molteplici occasioni ha esaltato la virtù della giustizia. Egli ha, invece, elevato il comandamento della carità a norma obbligatoria di condotta perché è proprio questo salto di qualità che connota il cristiano". Rispetto al ruolo del magistrato, nella stessa conferenza, Livatino affermava: "Il compito del magistrato è quello di decidere. Orbene, decidere è scegliere e, a volte, tra numerose cose o strade o soluzioni. E scegliere è una delle cose più difficili che l'uomo sia chiamato a fare. Ed è proprio in questo scegliere per decidere, decidere per ordinare, che il magistrato credente può trovare un rapporto con Dio. Un rapporto diretto, perché il rendere giustizia è realizzazione di sé, è preghiera, è dedizione di sé a Dio. Un rapporto indiretto per il tramite dell'amore verso la persona giudicata".

Il Papa Giovanni Paolo II in occasione della sua visita pastorale, in Sicilia il 9 maggio del 1993, dopo aver incontrato ad Agrigento i genitori di Livatino, ha detto di tutti gli uccisi dalla mafia: "Sono martiri della giustizia e indirettamente della fede" ed il vescovo di Agrigento lo de-

Manfredonia, Venerdì 29 ottobre 2021 ore 19,00
Chiesa di San Benedetto
Via Tribuna

ROSARIO LIVATINO, LA TOGA ED IL MARTIRIO
Un Giudice come Dio Comanda

PRESENZIA
Sua Eccellenza Padre Flavio Mosconi
Vescovo di Manfredonia, Vieste, San Giovanni Rotondo

INTRODUCE
Giovanni Corvino
Alleanza Cattolica

INTERVIENE
Alfredo Mantovano
Magistrato
Vicepresidente Centro Studi Rosario Livatino

Nell'occasione sarà segnalato alla lettura come approfondimento sul tema, il libro
UN GIUDICE COME DIO COMANDA.
Rosario Livatino, la toga e il martirio
A cura di Alfredo Mantovano, Domenico Airota, Mauro Ronco
Il Timone Editore

scrive come giovane "impegnato nell'Azione Cattolica, assiduo all'Eucaristia domenicale, discepolo fedele del Crocifisso". Rosario Livatino è dunque una figura di riferimento per i nostri tempi non solo per gli operatori di giustizia ma anche per coloro che a vario titolo si dedicano alla difesa dei diritti, e pertanto meritevole di essere sempre più conosciuto. ■

*medico di Alleanza Cattolica

La giovinezza della santità

"don Antonio Spalatro, modello di giovinezza e di santità"

don Tonino Baldi



Nel suo diario, il Servo di Dio Antonio Spalatro più volte fa richiamo alla giovinezza come espressione di Santità e più volte chiede al Buon Dio: "Signore conservami un cuore sempre giovane" (7\7\47- 12\12\48). Nell'antica liturgia della Messa, il Sacerdote inchinato davanti all'altare del Signore iniziava la Santa Celebrazione con queste parole: "Introibo ad altare Dei, ad Deum qui laetificat Iuventutem meam: salirò all'altare di Dio che allietta la mia giovinezza". Subito dopo, riconoscendo le proprie miserie umane chiedeva perdono a Dio e ai fratelli invitandoli a fare la stessa cosa e sottolineando così che Dio ci rinnova nella santità e ci concede il perdono dei peccati e al tempo stesso solo lui ci rende giovani nel cuore e desiderosi di vivere la realtà umana evitando il peccato e disponendoci al bene di tutti. Tutto, quando Dio è con noi, diviene canto, letizia, festa perché è Dio la radice di ogni felicità, la gioia suprema, la pienezza della pace. Come don Antonio ha vissuto la sua giovinezza spirituale?

Intanto è evidente che non ha conosciuto l'età anziana dal punto di vista anagrafico, avendo infatti concluso questa vita terrena a soli 28 anni: quindi era ancora molto giovane. La sua santità e la sua giovinezza spirituale rendevano ancora più bella e vivace la sua giovinezza fisica. Chi infatti è decisamente orientato alla Santità non vive mai in modo stanco la sua età anagrafica, anche quando questa è evidentemente avanti negli anni. In più, il suo programma pastorale - pur non escludendo le altre varie fasce di età e situazioni di bisogno per cui spende gran parte delle sue forze - era soprattutto rivolto ai giovani: istituisce la Schola Cantorum di voci bianche, istituisce il catechismo parrocchiale per i bambini e i ragazzi che si preparano alla Prima Comunione o alla Cresima, e non solo per quelli. Istituisce anche l'associazione della Dottrina Cristiana per una formazione spirituale che potesse andare anche oltre la catechesi sacramentale. Va alla ricerca spasmodica e senza sosta dei ragazzi e dei bambini, soprattutto quelli "di strada" e li tiene accanto a sé, offrendo loro lunghe passeggiate lungo i litorali di Vieste all'epoca del tutto deserti e solitari, insegnando loro il servizio liturgico all'altare e proponendo attività di recitazione e di canto, anche quello liturgico e addirittura gregoriano. Vive dunque la sua dimensione sacerdotale giovanile in gran parte con i giovani.

È proprio l'anelito profondo a vivere la santità come meta ed anche come forza per la vita di ogni giorno, a dargli il desiderio e la spinta sempre più profonda per-

che fosse sempre ed ogni giorno Giovane. Il Papa San Giovanni Paolo II rivolgendosi ai giovani nella Gmg del 2002 a Toronto li esortava: "fate risplendere la luce di Cristo nella vostra vita! Non aspettate di avere più anni per avventurarvi sulla via della santità! La santità è sempre giovane, così come eterna è la giovinezza di Dio". Parlare di santità oggi non è sempre un'azione così ovvia e immediata. « I percorsi della santità sono personali, ed esigono una vera e propria pedagogia della santità ». (Novo Millennio ineunte di Giovanni Paolo II). Il mondo di oggi purtroppo con le sue idee, con i suoi programmi, con gli sviluppi e le conquiste tecnologico-scientifiche è più che mai lontanissimo dall'idea, dal concetto, dal pensiero della santità. I primi poi ad essere vittime di questi nuovi ritmi sono spesso i giovani che già vivono - per la loro natura giovanile - la fragilità tipica dell'età. Ed anche il linguaggio, gli atteggiamenti, la mentalità

l'ambiente stesso dei giovani spesse volte non hanno nulla a che vedere con i discorsi e i cammini di santità.

La cultura odierna è in genere veramente lontana dal mondo della fede ed ancor di più dall'idea della santità. Ma anche oggi la santità non è impossibile e proprio il mondo giovanile può essere testimonianza e al tempo stesso mezzo di Santità. Madre Teresa di Calcutta amava sapientemente affermare: « I tempi difficili possono rivelarsi i tempi più evangelici ». Vogliamo allora raccogliere questa sfida e proporre in alternativa il difficile ma possibile cammino di santità per superare le tante rughe del nostro tempo e mostrare sorridenti i segni di una giovinezza che ci prende e ci rende tali per sempre?...

Il Servo di Dio Antonio Spalatro ci sorrida in questo nostro desiderio che dovrà diventare impegno e preghiera e ci sostenga soprattutto quando maggiore diventano la stanchezza e la sfiducia. ■

Il lungo iter di una causa di beatificazione prevede, come tutti i procedimenti, oltre all'impegno generoso di tanti attori, anche degli immancabili costi che la Postulazione deve sostenere man mano che il procedimento fa il suo iter. Per questo si fa appello alla generosità di tutti i fedeli per sostenere sotto l'aspetto finanziario la causa di beatificazione del Servo di Dio Antonio Spalatro.

Chi lo desidera può versare direttamente il proprio contributo, piccolo o grande, sul conto della Postulazione:

IBAN: IT91E0306978451100000001211

CAUSALE: POSTULAZIONE CAUSA BEATIFICAZIONE

SERVO DI DIO ANTONIO SPALATRO

La Postulazione ringrazia fin d'ora tutti coloro che vorranno sostenere generosamente la causa di beatificazione del Servo di Dio Antonio Spalatro, attualmente all'esame della Congregazione dei Santi. ■

Manfredonia, domenica 12 settembre 2021

*Cari fratelli Sacerdoti, Diaconi e Religiosi,
vi raggiunge con questa breve nota per comunicarvi le date dei
nostri incontri/ritiri per il nuovo anno pastorale 2021-2022.*

Invito tutti a mantenere libero (come al solito) il terzo venerdì di ogni mese e per i più giovani ordinati nell'ultimo decennio anche il quarto venerdì.

Insieme al Vicario per il Clero e al Vicario per la Pastorale abbiamo preparato il calendario che segue, e che come potete vedere suddivide i venerdì formativi in due categorie: ritiri ed aggiornamento pastorale.

I **Ritiri** li terremo presso il Santuario di San Michele a Monte Sant'Angelo e ci sarà l'opportunità di fermarsi a pranzo, mentre i venerdì di **aggiornamento pastorale** si svolgeranno presso il Seminario del Sacro Cuore a Manfredonia, sempre con la possibilità di fermarsi a pranzo. L'orario è quello solito dalle 9.30 alle 12.30, seguirà il pranzo per chi lo desidera.

Nei Ritiri ci guiderà la **Dott.ssa Maria CAMPATELLI** del Centro Studi e Ricerche Ezio Aletti di Roma.

Ecco il calendario:

15 ottobre (ritiro clero)

19 novembre (aggior-past.)

17 dicembre (aggior-past.)

21 gennaio (ritiro clero)

18 febbraio (aggior-past.)

18 marzo (ritiro clero)

17 giugno (ritiro clero)



A Queste date vanno aggiunte la Messa crismale il mercoledì 13 aprile e, nel mese di maggio, il ritiro di Metropoli in data ancora da confermare. Per quanto riguarda gli incontri per i sacerdoti del decennio il primo appuntamento è previsto il martedì 28 settembre per organizzare insieme l'anno. Don Fabio Clemente sarà avvicinato nell'impegno da Don Berardino Iacovone: ringrazio Don Fabio per l'impegno svolto negli anni passati e Don Berardino per la disponibilità a collaborare nella formazione permanente.

Allego la lettera della Presidenza CEI, datata 8 settembre, che invita al coraggio di riprendere le relazioni pastorali in presenza nel rispetto delle normative anti-covid e facendo tesoro di quanto l'esperienza della pandemia ci ha insegnato e ci sta insegnando.

A tutti il mio saluto e preghiera certo che è questo, per ognuno di noi, il tempo giusto per essere Prete e Consacrato.

+ p. **Franco Moscone** crs
arcivescovo

LE AZIENDE DELL'OPERA DI PADRE PIO



Elenco dei punti vendita-spaccio dei prodotti genuini della nostra terra: olio, carne, latte, latticini, formaggi, dolci provenienti dalla laboriosità delle Aziende di sussistenza "Calderoso" e "Posta la Via" dell'Opera di Padre Pio:

a **S. Giovanni Rotondo**,

in località Amendola

presso la stessa azienda agricola

"Posta la Via",

e in città in viale Cappuccini n. 168

e in viale P. Pio n.6

a **Foggia** in Corso Roma

a **Manfredonia**, in via Tito Minniti

a **Monte Sant'Angelo**, in via Celestino Galliani

Azienda Posta la Via s.s. 89 Località Amendola (FG)
Tel. 0881700466 - Fax 0881-700-571 postalavia@virgilio.it